TORINO
Anno 73 - Num. 95
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-969

LA STAMPA

VENERDI' 21 Aprile 1939

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-339): ... - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ... Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 176, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: An...

L'ITALIA MOBILITATA PER LA GRANDE ESPOSIZIONE DEL '42

La parola del Duce risuona nel mondo sventando le isteriche manovre dei guerrafondai

"Non vogliamo aggredire alcuno„ - E' ingiusto porre i Paesi dell'Asse sul banco degli accusati - "La politica di Roma e dell'Asse è una politica ispirata a criterî di pace e di collaborazione„ - Secca replica alle assurde proposte del messaggio di Roosevelt

La verità e le menzogne

Roma, 20 aprile.

Il Rapporto tenuto dal Duce stamane, nella grande sala di Giulio Cesare, in Campidoglio, ai rappresentanti di tutte le forze operanti della Nazione, segna una netta affermazione di sincerità, di volontà e di forza dell'Italia fascista dinanzi a tutti i problemi di portata internazionale come di natura interna.

Il Duce ha ancora una volta scolpito quale sia la linea di condotta dell'Italia e, nel chiamare a raccolta tutte le energie nazionali per la grande manifestazione universale che l'Italia prepara, ha espresso chiaramente i fermi propositi di un Popolo che, nella giusta pace, vuol seguire le vie del progresso e della civiltà. L'Italia, da oggi, è mobilitata con tutti i suoi lavoratori, con tutti i suoi tecnici, con tutte le sue imprese industriali per dimostrare al mondo il gigantesco passo fatto innanzi nel Regime Mussoliniano. In questa atmosfera di operosi propositi e di tangibili realizzazioni, il Duce, dall'alto del Colle Capitolino, ha rintuzzato e messo a nudo tutte le magagne di un mondo che crolla e dovrà finire.

Il popolo italiano, che marcia oggi verso la grande « Olimpiade della civiltà » non minaccia nessuno, non congiura contro chicchessia, non persegue i sinistri disegni che le agenzie, i giornali e molti specialisti stranieri, vogliono attribuirgli, ma forte del suo passato e fierissimo del suo presente, allenato alle armi e amante del lavoro, offre al mondo la sua pace; quella con giustizia più volte affermata dal Duce nei Suoi scritti e nelle Sue eloquenti parole.

Il grande compito a cui si accinge l'Italia per l'Esposizione del 1942, è la prova inconfutabile dei nostri chiari sentimenti. L'immane sforzo a cui si prepara, compatto, a dare il suo contributo il popolo italiano, per la gigantesca impresa, può realizzarsi solamente nella piena tranquillità degli spiriti. Tranquillità che non abbiamo mai abbandonato, nemmeno in quei momenti duri e decisivi in cui alcuni popoli d'Europa e di altre Oceano erano già in preda al più frenetico allarmismo, in una atmosfera di paura, fornita dei più inverosimili fantasmi.

La verità scolpita stamane dal Duce, con le Sue taglienti e nette parole, respinge e distrugge anche tutti i castelli in aria, architettati non senza reconditi fini, dagli esponenti di quei gruppi democratici internazionali prigionieri del giudaismo bellicista. Al messaggio del presidente Roosevelt, esponente massimo di questo mondo, il Duce ha risposto con i fatti concreti, con i propositi seri di un Popolo che avanza inesorabilmente nella via del lavoro. Ad un mal combinato insieme di parole lanciato dal presidente americano, con la più grossolana faciloneria che affiora ad ogni riga del suo messaggio, il Duce ha risposto con calma serena mettendo il mondo dinanzi alla realtà italiana e respingendo tutti i disegni manovriatici del nume democratico americano. L'Italia e la Germania non si prestano, nè ora nè mai, al giuoco democratico del collettivismo internazionale capace solo di creare quei caotici aggruppamenti in cui sono incontrollabili le iniziative e i mercati di certi pericolosi isolati.

Ginevra insegna che le universalistiche conferenze si perdono in un succedersi indefinibile di voti, di ordini del giorno, di comitati e di presidenze, con il solo vantaggio dei manovratori che possono spendere. Nessun credito è ormai riservato ad un tale genere di iniziative che restano bollate a fuoco da quegli errori pericolosi che il mondo ha dovuto subire e da cui oggi sta liberandosi ad opera nostra e di altri paesi che vedono tutta la chiarezza del nuovo comune orizzonte.

Il nostro abito non è mai stato quello della menzogna. Negli atti e nelle manifestazioni dell'Italia Fascista, il mondo dovrà sempre riconoscere il loro fondamento legittimo, la loro portata costruttiva, le loro larghe possibilità di collaborazione. I fatui piani democratici di accerchiamento contro di noi e la Germania, le paranoie a ripetizione che le cronache dei giornali stranieri registrano con grandi titoli, restano magre, seppur pericolose, iniziative diplomatiche, che cozzano contro la certezza che, da Roma e Berlino, si propaga nel mondo. Le falsità che ogni giorno si stampano contro di noi e i Paesi amici, crollano dinanzi alla verità imperiosa che promana da Roma.

Il Duce, nel dare stamane l'ordine di marcia al popolo italiano per l'Esposizione universale, ha implicitamente dato il punto della nostra politica. L'Italia si accinge alla realizzazione di un'opera che testimonierà nei secoli; vicino alle millenarie vestigia della Roma Imperiale e della Cristianità, il suo volto nuovo, rivoluzionario e fascista.

Il mondo dovrà riflettere sulle Sue parole. Sarebbe un gravissimo errore non valutarle nel loro preciso e inequivocabile significato, come sarebbe altrettanto grave se si volesse calcolare su questo sereno atteggiamento italiano per passar sopra a quelle questioni che rimangono aperte e a quei diritti che abbiamo già espresso e che, comunque, o prima o poi, dovranno essere risolti e appagati.

Il popolo italiano, in questo 21 aprile dell'Anno XVII, raccoglie la parola d'ordine del Duce e, ancora una volta, si pone al lavoro verso una vittoria che desterà l'ammirazione dell'umanità intera.

Guido Baroni

Il Gran Rapporto in Campidoglio

Roma, 20 aprile.

Il Gran Rapporto dell'« E. 42 » si è svolto stamane, sotto la presidenza del Duce, in una cornice e con una solennità degne dell'evento.

Il Convegno era indetto su quel Colle Capitolino che il Fascismo ha restituito all'antico splendore, e che è tornato ad esser faro di luce e di civiltà per le genti.

L'alta assemblea

Per tempo, tra le 10 e le 11, i partecipanti al Rapporto vi sono convenuti raggiungendo per quel grande scalone del Palazzo Senatorio, o per la scala di Sisto IV, il salone che si intitola a Giulio Cesare. Lungo l'itinerario erano schierati metropolitani, vigili del fuoco in grande uniforme, valletti del Governatorato nelle sfolgoranti divise.

Nella sala, dalle cui pareti pendevano i gonfaloni istoriati dei rioni di Roma, prestavano servizio d'onore, nei pittoreschi costumi, i fedeli di Vitorchiano.

Il quadro si è rapidamente composto: erano presenti membri del Governo, i Presidenti delle Camere e dell'Accademia d'Italia, il Maresciallo De Bono, alte cariche e dignitari dello Stato, gerarchie del P.N.F., tutti i Prefetti del Regno, i Presidi delle Provincie, i Podestà delle città capoluogo di Provincia, gli Accademici, i rappresentanti delle Corporazioni e delle Confederazioni, i rettori delle Università, i presidenti delle Accademie, degli Istituti di Cultura, degli Enti che collaborano alla grande rassegna del Ventennale dell'Era fascista e i rappresentanti degli Stati esteri che hanno aderito. Tra questi ultimi, l'Ambasciatore di Germania von Mackensen, quello di Turchia, di Spagna, del Belgio, il Nunzio apostolico Monsignor Borgoncini-Duca, il Ministro d'Ungheria barone Villani e il Ministro del Manciukuò. La visione di questo eccezionale raduno, nel quale si raccoglie quanto di meglio conta la Nazione nel campo dell'attività intellettuale e delle imprese produttive, offre una idea impressionante delle forze e delle istituzioni impegnate in questa grande iniziativa che, con la voce di Roma, chiama i popoli a quella che il Duce ha chiamato l'« Olimpiade della Civiltà ».

Nella parete di fondo della sala, contro l'effige di Giulio Cesare, su una pedana ricoperta di velluto rosso, sono stati collocati il tavolo e la poltrona per il Duce, ed intorno si sono disposti i moschettieri. A sinistra del posto del Duce si sono raccolti i consultori del Governatorato di Roma e i funzionari dell'« E. 42 ». Dal lato opposto, i rappresentanti della stampa estera e nazionale.

L'arrivo del Duce, alle 11 precise, è preannunciato dagli argentei squilli di tromba dei fedeli di Vitorchiano, subito soffocati da un clamore altissimo di applausi. Tutta l'assemblea scattata in piedi, ha tributato una fervida manifestazione al Fondatore dell'Impero che, in divisa fascista, con i distintivi squadristi, ha risposto con il saluto romano. L'ovazione si protraeva, sempre più intensa, per qualche minuto, mentre il Duce raggiungeva il tavolo dinanzi al quale prendeva posto. Alla Sua destra sedevano il Ministro Segretario del P.N.F., il Commissario generale dell'« E. 42 » sen. Cini, il Commissario aggiunto consigliere nazionale Bonomi; alla Sua sinistra il Governatore di Roma, principe Colonna, e l'altro Commissario aggiunto consigliere nazionale Oppo. Ha parlato per primo il Governatore di Roma.

Un possente *A noi!* fa eco al *Saluto al Duce!* comandato dal Segretario del Partito.

Il saluto dell'Urbe

Quindi, ottenuto il consenso del Duce, il Governatore di Roma si alza per porgere il saluto dell'Urbe.

« Duce, Eccellenze, Camerati — dice don Piero Colonna — La presenza Vostra su questo sacro Colle, che Voi, Duce, avete accresciuto di incomparabile splendore con la visione dei monumenti imperiali da Voi restituiti alla gloria della Città Eterna, dà al solenne Rapporto di oggi la luce di un evento destinato a restare nei fasti di Roma. Nel ventennale della Rivoluzione Fascista, di cui il Secolo porta il sigillo certo e i formidabili fatti, la Roma di Mussolini, come la Roma di Augusto, può finalmente lanciare a tutti i popoli l'annuncio di un alto cenalmento di opere, che adunerà fra il Colle di Romolo ed il Mare di Roma, le creazioni del lavoro e del pensiero, dell'ardimento e della fede, della scienza e dell'organizzazione, della forza e della bellezza. Ogni gente, come è sicura di ritrovare in Roma un ricordo incancellabile della sua tradizione, così sente l'orgoglio di portarvi, in ogni tempo, la testimonianza delle sue ascese ideali e delle sue conquiste civili. L'Esposizione dell'E. 42 sarà veramente, in Roma, l'universale rapporto delle Nazioni, che in gara feconda, documenteranno per i contemporanei e per i posteri, il contributo di ciascuna all'affermazione del nostro tempo, nel travaglio immanente della civiltà umana ».

Il Duce dà il segnale degli applausi che si arrestano solo quando si alza il Commissario generale dell'Esposizione Universale di Roma, per illustrare il significato della grande manifestazione del 1942. Egli dice:

« Duce, Eccellenze, Camerati.

« Vi ringrazio, Duce, per la Vostra presenza che conferisce a questa adunata importanza eccezionale. Saluto gli intervenuti, e in particolare i rappresentanti degli Stati esteri che hanno sin qui aderito a partecipare all'Esposizione Universale di Roma, che si inaugurerà il 21 aprile 1942, nel Ventennale della Rivoluzione Fascista.

« Camerati, il Duce che ha voluto ed inspira col Suo alto consiglio la grande rassegna, ha chiamato oggi a rapporto sul Campidoglio le rappresentanze della Nazione operante: gerarchie della politica, della scienza, delle arti, dell'economia e dell'amministrazione. Ad esse, che hanno responsabilità e funzioni di comando e diretto contatto con le forze vive del paese, è richiesta la più stretta ed appassionata collaborazione, affinchè l'Esposizione di Roma risponda degnamente al fine che si propone: offrire al mondo, in una grandiosa sintesi, la dimostrazione del contributo dato da ciascun popolo alla causa della civiltà, stabilendo una ideale gara senza limiti nel tempo, nello spazio, nella materia. Si tratta di gara che non avrà, naturalmente, nè vincitori nè vinti, ma che stimolerà con emulazione feconda la selezione degli elementi essenziali delle singole civiltà. Lo spirito agonistico è proprio del nostro tempo. Pare che, senza la sua viva dinamica, ogni rappresentazione della realtà cristallizzi in fredda accademia. L'Esposizione di Roma, che non vuole essere il museo dei mondi, ma l'immagine della vita che irrompe nell'avvenire, ha quindi espresso il proprio tema nella formula prescelta dal Duce: « Olimpiade della civiltà ». Della civiltà intesa come espressione del più alto pensiero umano che progredisce e si alimenta in virtù di una eterna dialettica. Il criterio di gara implicito nel tema, lungi dal dividere, tende a far ritrovare un minimo di unità ideale alle genti civili, che spesso ignorano, nella precarietà della vicenda quotidiana, come ogni progresso sia la risultanza di contributi spesso negletti e in apparenza contraddittori. Il nuovo è sovente rappresentato da un'idea, da una folgorante divinazione che non arriva a concretarsi immediatamente in un prodotto, in uno strumento e in un'opera definita, ma sarà feconda di ben più vasti sviluppi nel ciclo ininterrotto della civiltà. Così Leonardo, senza avere inventato l'apparecchio per volare, gettò le basi della scienza del volo. Cogliere la luce che promana da questi sommi vertici del genio, dimostrare il legame ideale mai interrotto, nella catena degli anni, fra l'uno e l'altro; ricostruire la mirabile trama del pensiero creatore che forma il tessuto connettivo della civiltà: e, fine ultimo, additare in un ideale di più vasta giustizia, per i popoli e per i singoli, la conclusione di tanti sforzi, di tanto generoso impegno di pensiero e di azione, e con un compito degno della rassegna di Roma.

« Punto ideale di convergenza dell'antica storia a cui diede impronta e nome, Roma darà, ancora una volta, alle genti la certezza che non si è arrestato il ritmo del progresso, nonostante la dispersione apparente della civiltà contemporanea, con le aspre antitesi dei principii e gli arresti bruschi delle periodiche crisi, chè anzi le cosidette crisi sono spesso il segno di un rinnovamento profondo, di forze vive che impongono un ordine nuovo a quelle già passive.

« Un'Esposizione quale quella di Roma non deve esaurirsi nella funzione, sia pure importantissima, di contribuire alla riattivazione degli scambi e documentare i risultati conseguiti nei vari settori della produzione, ma tendere a qualcosa di più alto e definitivo: annunciare un più elevato sistema di vita, inspirare fiducia, servire la causa della pace e dell'amicizia tra i popoli. Questa serena visione inspira il tema centrale dell'« E. 42 » che vuole essere soprattutto una manifestazione del pensiero nelle sue molteplici forme di attività creatrici, una rappresentazione del progresso che valga a renderci consapevoli delle conquiste raggiunte e a proiettarne la luce nell'avvenire.

« Il programma, le finalità, i caratteri principali dell'« E. 42 » sono stati già, e a più riprese, ampiamente illustrati. L'Esposizione comprenderà varie sezioni, ad ognuna delle quali corrisponderà un determinato settore di attività. La distribuzione della materia, classificata secondo criteri semplici, logici ed organici, troverà la maggiore possibile rispondenza nella ripartizione dei padiglioni per dare al visitatore, senza confusione od incertezza, la visione di insieme.

Alle Tre Fontane

« Quanto alla parte nazionale, l'« E. 42 » illustrerà le posizioni conquistate nei vari campi dell'attività umana e come si sviluppi e potenzi questa nostra Italia, che, dopo avere combattuto e vinto quattro guerre, ha ritrovato nel segno del Littorio dignità e potenza imperiali. Nella città dell'economia corporativa, suddivisa in quartieri corrispondenti ai quattro fondamentali settori: agricoltura, industria e artigianato, commercio, previdenza e credito, sarà realizzata una chiara e suggestiva rappresentazione del sistema produttivo e di vita sociale instaurato dal Fascismo.

« Altro aspetto da sottolineare è quello urbanistico. Il Quartiere delle Tre Fontane, che domina il fiume e l'Agro, sarà congiunto con nuove ed importanti vie di comunicazioni al centro dell'Urbe. Gran parte degli edifici che durante l'Esposizione ospiteranno le mostre più importanti, saranno costruiti con materiale duraturo e resteranno ad attestare, con quel supremo linguaggio di un popolo che è l'architettura, il carattere della nuova Roma. Il Duce ebbe la visione della necessaria espansione della città verso il mare sino dai primi anni del Regime. Nel discorso da Lui pronunciato, proprio qui sul Campidoglio, il 31 dicembre 1925, insediando il primo Governatore di Roma, disse:

« **La terza Roma si dilaterà sopra altri colli, lungo le rive del fiume sacro, sino alle spiaggie del Tirreno. Un rettilineo, che dovrà essere il più lungo e il più largo del mondo, porterà l'anelito del « Mare nostrum » da Ostia risorta fino nel cuore della Città** ».

« Migliaia di operai lavoreranno a tradurre in pietra ed in marmo la volontà del Duce. Tra parchi, giardini, specchi d'acqua, la città del Ventesimo Secolo occupa, giorno per giorno, un nuovo lembo d'agro sino a ieri deserto; la Via Imperiale dal centro di Roma congiungerà l'Urbe al mare, con l'ardito rettifilo che attraverserà la Esposizione in tutta la sua lunghezza dilatandosi nella vasta Piazza Imperiale.

« I lavori da eseguire a cura del Governatorato, del Ministero delle Comunicazioni, dei Lavori Pubblici e degli altri Enti, sono in pieno sviluppo, quelli per la creazione del nuovo quartiere sono passati alla fase costruttiva. La nuova città, pur rispecchiando le esigenze della tecnica più moderna, risponderà fedelmente alle tradizioni della nostra civiltà, tenderà a collegarsi materialmente e spiritualmente con la Roma Imperiale dei Fori, dei Templi, delle Terme. E tutte le opere avranno carattere stabile ed utilitario: aree fabbricabili, servizi pubblici, parchi, giardini, ponti, strade, piazze, edifici. Tutto avrà immediata ed utile destinazione. Solo una piccola parte della spesa globale verrà sacrificata al provvisorio.

« Camerati: per un'impresa di tanta mole e importanza, che impegna il prestigio del Paese, il Duce mobilita la Nazione. Su tutti gli Italiani di forte fede e salda volontà dobbiamo contare, senza risparmio di tempo e limite di energia. Ogni idea sarà vagliata; accolta ogni utile iniziativa. Da ciascuno l'« E. 42 » attende il massimo della solidarietà e dell'interesse. Nel 1942, a soli venti anni di distanza dalla Marcia su Roma, gran parte delle opere promosse dalla Rivoluzione sarà compiuta, l'altra in pieno sviluppo; la vita nazionale, posta sul piano dell'Impero, avrà consolidato le basi della potenza dell'Italia Fascista.

« Questo si rifletterà, ne siamo certi, nel grande quadro dell'Esposizione. E l'Italia darà ancora una volta la misura del suo genio e della sua disciplina. Il Popolo più antico e più nuovo della terra apparirà quale il Duce lo ha plasmato e definito:

« **Esemplare, così in guerra come in pace** », « **Arbitro del più alto destino** », « **Creatore di una nuova storia** ».

« Duce, Eccellenze, Camerati: Roma ancora una volta dice l'alta parola di fede e chiama i popoli a raccolta per collaborare, in concordia di pensiero e di volontà, alla grandiosa manifestazione. La storia insegna che la fortuna di Roma coincise sempre con la maggior fortuna dell'umanità. La Gran Madre della civiltà universale, sulla cui legge, sul cui ordinamento, sul cui esempio di virtù virile ancora si modella l'età moderna, dia ai popoli del mondo intiero il conforto e l'auspicio di un più prospero e sereno destino.

Il Duce parla

Vivissimi applausi accolgono l'interessantissimo discorso del senatore Cini, ma l'applauso si fa travolgente quando il Duce si alza e fa cenno di parlare.

Per vari minuti l'ovazione, al grido formidabile di *Duce! Duce!* risuona sotto le volte luminose dell'aula Capitolina. Alla manifestazione si associano con fervido slancio i rappresentanti delle Nazioni straniere.

Ristabilito alfine il silenzio, il Duce parla, fermo e pacato, scandendo le parole. L'assemblea è sospesa al fluire del Suo discorso, e l'applauso scroscia quando Egli accenna alle Nazioni che, avendo dato la loro adesione alla grande Rassegna del 1942, hanno dimostrato di avere perfettamente comprese o di sottoscrivere le finalità e le idee della nuova Italia rinnovata dal Fascismo; quando, scandendo le parole, il Fondatore dell'Impero dice che il popolo italiano, malgrado le nubi create da chi ha interesse a oscurare l'atmosfera mondiale, si accinge alla grande opera di pace; quando parla dell'ingiusto e ingiustificabile tentativo di trascinare i Paesi dell'Asse sul banco degli accusati; quando sottolinea l'inutilità, l'inconsistenza e la fatuità della vagheggiata « *conferenzissima* » alla quale l'Italia e la Germania oppongono una costruttiva politica « *ispirata a criteri di pace e di collaborazione* »; quando rileva la necessità di ridurre al silenzio i propagatori di panico, i professionisti della fatalità, che coprono con « una grande bandiera » le loro paure, i loro odi, i loro « interessi più o meno inconfessabili ».

La conclusione del discorso del Duce suscita una nuova, entusiastica dimostrazione ed, ancora una volta, il grido appassionato *Duce! Duce!* risuona altissimo nell'aula per qualche minuto.

Il Fondatore dell'Impero risponde levando reiteratamente il braccio nel saluto romano; quindi lascia il Salone Capitolino seguito dalle sempre più intense ovazioni dei convenuti.

La visita ai lavori

Nel pomeriggio di oggi, i partecipanti al rapporto tenuto dal Duce in Campidoglio si sono recati a visitare i lavori dell'Esposizione. Primo a giungere è stato il Segretario del Partito, coi Direttorio ed i Federali. Il Commissario generale dell'« E. 42 » li ha ricevuti ed accompagnati, dando loro una dettagliata illustrazione dei progetti, dei grafici tecnici e dei lavori in corso, durante la minuziosa visita che è stata compiuta al padiglione dei progetti e cantieri in costruzione, al tratto sperimentale della Via Imperiale, al villaggio operaio ed alla collina ove sorgerà il palazzo della *Luce*, prospiciente la vallata del lago.

Nel seguito del pomeriggio, oltre mille visitatori hanno compiuto la visita della zona. Essi hanno espresso al Commissario generale, ai commissari aggiunti, ai direttori dei vari servizi dell'Ente che li hanno di volta in volta accompagnati, la loro ammirazione per la grandiosità veramente entusiasmante e già evidente nel piano dell'Esposizione e per lo stupendo panorama che si gode della zona, panorama che si estende dal Soratte ai monti della Sabina, a quelli di Tivoli, ai Colli Albani e fino al mare. Infatti, zona più suggestiva non poteva essere prescelta dal Duce per congiungere la Città antica con la nuova Città e la sede della « Olimpiade della Civiltà ».

"E' tempo di ridurre al silenzio i seminatori di panico„

Ecco le parole pronunciate dal Duce in Campidoglio al rapporto per l'Esposizione Universale di Roma:

Signori, camerati,

Questa nostra solenne riunione sul Colle Capitolino è il primo atto di una grande mobilitazione. I pochi, i molti, i troppi che oltre frontiera si abbandonano agli isterismi del momento, non si allarmino al suono di questa parola. (Si ride).

Si tratta di una mobilitazione civile, pacifica, senz'armi — all'infuori di quelle del lavoro, impugnate da quindicimila operai — si tratta di iniziare uno sforzo sistematico e di coordinare tutte le energie nazionali, perchè l'Esposizione Mondiale del 1942 sia degna di Roma, dell'Italia Fascista e del titolo di Olimpiade delle Civiltà, colla quale viene annunciata al mondo.

Se noi avessimo intenzione di accendere la miccia; se noi covassimo reconditi disegni aggressivi, noi non ci dedicheremmo — come facciamo — a un'opera di così vasta mole, quale è quella di organizzare una Esposizione universale, nè avremmo invitato le Nazioni a prendervi parte, molte delle quali, accettando l'invito, hanno dimostrato di condividere circa lo sviluppo degli eventi, le nostre idee. (Applausi).

Se, malgrado i cirri temporaleschi che gravano all'orizzonte, noi abbiamo osato e continuiamo a lavorare alacremente, ciò dovrebbe essere considerato come un indizio promettente: e cioè che noi non vogliamo aggredire alcuno e che vogliamo, invece, continuare il nostro lavoro. E' quindi sommamente ingiusto e da ogni punto di vista ingiustificabile il tentativo di porre i Paesi dell'Asse sul banco degli accusati; (altissime acclamazioni) **non meno assurdo il congegno delle reciproche garanzie decennali, senza contare i piramidali errori di geografia** (si ride) **in cui si è incorsi da parte di individui che non hanno la più rudimentale cognizione delle cose europee.** (Applausi).

Quanto poi alla «conferenzissima» ventilata, e nella quale gli Stati Uniti si limiterebbero effettivamente alla solita parte di spettatori lontani (commenti), **l'esperienza ci dà in proposito amare lezioni, e cioè che maggiore è il numero dei conferenzianti e più sicuro è l'insuccesso.** (Applausi prolungati).

Che si mandi o no una qualsiasi risposta al noto messaggio, io non potevo mancare l'occasione che mi è data in questo momento per riaffermare che la politica di Roma e dell'Asse è una politica inspirata a criteri di pace e di collaborazione, e di ciò Germania e Italia diedero molto concrete prove. E' tempo, quindi, di ridurre al silenzio i seminatori di panico, gli anticipatori di catastrofi, i fatalisti di professione, i quali, spesso, coprono con una grande bandiera la loro paura, il loro odio insensato o la difesa di interessi più o meno inconfessabili. (Acclamazioni vibrantissime).

Noi, comunque, non ci lasciamo impressionare da campagne di stampa, o vociferazioni conviviali, o da messianici messaggi (si ride), **poichè sentiamo di avere la coscienza tranquilla e uomini e mezzi per difendere, colla nostra, la pace di tutti.** (Vibranti applausi).

L'Esposizione Universale di Roma vuole essere la consacrazione dello sforzo che tutte le genti civili fanno sul cammino del progresso, non soltanto materiale.

Ogni italiano deve intendersi da oggi personalmente impegnato. La parte italiana dell'E. 42 è destinata a rimanere nei secoli con edifici che avranno le proporzioni di San Pietro e del Colosseo. Voi, che visiterete oggi il terreno delle Tre Fontane, avrete già un'idea della grandiosità delle opere iniziate, le quali, grazie al fervore costruttivo di imprenditori e maestranze, ancor prima dello scadere dei tre anni saranno compiute.

Sono sicuro che ne riporterete un'impressione semplicemente entusiasmante. Il tutto sarà dominato da un gigantesco arco romano. Ci piace di vederlo come simbolo della volontà umane, tese nello sforzo di realizzare la pace sulle basi durature e veramente incrollabili della giustizia, che sa conciliare le sue leggi eterne con quelle della vita. (Acclamazioni, grida di DUCE DUCE!).

Il Duce con S. E. Ciano lascia il Campidoglio dopo il rapporto.

L'eco in Inghilterra e in Francia

Le sorti della pace nelle salde mani del Duce - Viva soddisfazione a Londra: tutte le quotazioni in rialzo nella City - Gli estremisti di Parigi smascherati e delusi

Londra, 20 aprile.

Riferire l'enorme impressione che i quindici minuti di discorso mussoliniano hanno suscitato nella psicologia e nella considerazione inglese è quasi impossibile. In seguito a quelle brevi parole concrete e sferzanti, ma in complesso così profondamente realistiche e — diciamolo all'italiana — di buon senso, si è fulmineamente provocato un processo di revisione contro le settimane e forse anche i mesi di isterica propaganda alternante sulle colonne dei giornali, in parlamento, nelle conventicole elettorali e nei circoli più o meno informati la più scandalosa altalena di ottimismo e di pessimismo l'uno e l'altro ad oltranza.

Senso di sollievo

C'è un vasto senso di respiro in questi echi londinesi; ma nel loro stesso aspetto favorevole vi è qualche cosa di negativo. Le parole di Mussolini sono apparse sensazionali, e perchè inaspettate e perchè giunte come un pugno violento contro il castello di chiacchiere montato su da tanti interessi, interessi affaristici, interessi di conservatorismo imperiale, interessi di beghe demagogiche, interessi pubblicistici. Questo stesso stupore, questo stesso entusiasmo per la documentazione più veritiera della esattezza con cui il Duce ha saputo diagnosticare le colpe di coloro che Egli ha definito «i seminatori di panico, gli anticipatori di catastrofi, i fatalisti di professione, i quali spesso coprono con una grande bandiera la loro paura, il loro odio insensato o la difesa di interessi più o meno inconfessabili».

Chi si trovava oggi alla City intorno alla Lombardstreet che trae il suo nome dai nostri antichi banchieri milanesi i quali insegnarono nel medio evo agli anglo-sassoni quello che doveva diventare il loro preoccupante compito quotidiano, cioè di contare e scontare ogni mattina le ricchezze del globo, chi ne ha sentito la pesantezza e lo sconforto quasi che il cielo grigio consuetudinario incombesse sugli animi anche in queste giornate di splendido sole quasi italiano, ha assistito oggi al miracolo. A mano a mano che dalle macchine telescriventi spuntavano riga per riga le parole di Mussolini tradotte in quell'inglese telegrafico e monosillabico che ben si confà alle idee chiare, i telefoni squillavano, i prezzi dei titoli venivano febbrilmente cancellati sulle lavagnette e sostituiti con prezzi maggiori. Verso le 16, (quando arriva a Londra dall'America l'eco di Wall Street e ferve il «mercato della strada», cioè una serie di contrattazioni borsistiche non ufficiali) l'ottimismo è aumentato.

Quel delicato osservatorio costituito dal mondo degli uomini pieni (beati loro!) di soldi e perciò (ahi loro!) di paura, ha immediatamente registrato come a Londra e nella stessa America le frasi vivaci di Mussolini — che ribattevano le accuse implicite ma non per questo meno insolenti di Roosevelt — destassero ottimismo, mentre invece le grosse e messianiche parole di pace del Presidente avevano riversato negli animi ondate di umor nero. Le reazioni odierne, insomma, sono state la migliore dimostrazione di quanto i telegrammi di Roosevelt fossero inconsiderati; avevano immerso il mondo in un incubo da cui si sperava si e no la liberazione dal discorso che Hitler terrà al Reichstag. Mussolini, genialmente e generosamente, ha anticipato questo sollievo.

Queste le reazioni del pubblico alto o minuto. Quanto alle reazioni di stampa bisogna andare guardinghi; abbiamo l'impressione definita, e appoggiata da precisi fatti a nostra conoscenza, che parte dei giornali inglesi si preparino a svisare il discorso del Duce. Si tratta di quella stessa stampa che si ostina a parlar bene di Roosevelt anche quando la ultima battuta del Presidente viene lasciata cadere dai giornali più sereni, anche dopo che tre Lord in parlamento sono insorti contro la mossa di Roosevelt e anche dopo che l'opinione pubblica ha cominciato a ribellarsi contro la montatura fatta nei giorni scorsi sui fogli di qui. E la stampa che ancora e più si abbarbica alle già smontate escandescenze rooseveltiane non è quella liberale e socialista, ma quella con etichetta conservatrice.

Voci sensate

Per contro, è il *Manchester Guardian* che nelle sue colonne dà ospitalità alle lettere scritte da due importanti personalità britanniche, sicchè anche dal foglio liberale per eccellenza si manifesta la reazione contro la speculazione allarmistica in corso. Sul quotidiano di Manchester uno degli uomini a cui la Gran Bretagna del dopo guerra deve più gratitudine, J. B. Philby, l'orientalista amico di Ibn Saud, per merito del quale soltanto la cacciata del re Hussein non finì in una tragica sconfitta del prestigio inglese e degli interessi imperiali, ha scritto dal suo rifugio gallese una lunga lettera.

Philby, a cui la lunga esperienza delle cose dell'Heggiaz e della Palestina ha insegnato appieno il valore e la legittimità di certi *status quo* contemporanei, asserisce che «il presidente Roosevelt soffre di un difetto comune ai suoi conterranei, la svogliataggine a impegnarsi, la svogliataggine a dire esattamente ciò che pensa... E Chamberlain, approvando l'appello di lui, si prende la stessa pena di evitare sia pure il più leggero accenno circa qualche seria concessione all'Italia e alla Germania. Dovrebbe invece essere chiaro come il sole per tutti i governanti del mondo che non è possibile una pace degna di questo nome senza la collaborazione dell'Italia e della Germania».

Tutta la lettera contiene una violenta requisitoria contro questo tentativo di risuscitare il trattato di Versaglia, compreso in esso le generiche affermazioni del Presidente americano. «Questo è il tono che il Governo inglese deve adottare se vuole la guerra — continua la lettera. — Ma se vuole la pace non è possibile giungere ad essa senza la confessione dei nostri torti, dimostrandoci disposti a fare ammenda per il mal fatto non solo ai nostri nemici ma anche ad alcuni dei nostri amici di quel tempo».

Un'altra lettera pubblicata dallo stesso giornale, a firma del signor Lyon, notevole esponente dell'antico liberalismo, deplora le innumerevoli violazioni di trattati compiute dalla Gran Bretagna nel dopoguerra, ben prima assai che le Potenze totalitarie si decidessero o potessero ribellarsi contro la costituzione di un'oligarchia internazionale.

«L'accusa di violare i trattati non si può rivolgere soltanto agli Stati totalitari», comincia la lettera, la quale prosegue dicendo che l'appello di Roosevelt agli Stati autoritari avrebbe avuto maggiori probabilità di incontrare una rispondenza favorevole in Italia e in Germania se si fosse limitato a un appello per riunirsi a una Conferenza. «Tuttavia, perchè tale Conferenza potesse riuscire sarebbe necessario che il Governo britannico rinunciasse a quella mentalità prebellica secondo la quale il prezzo della pace sarebbe costituito dall'anticipare di alcuni anni la fine del nostro imperialismo e rinunciare al diritto di dominare quattrocento milioni di persone e a sfruttare le ricchezze economiche dei loro paesi a solo beneficio degli industriali britannici».

Lo spauracchio russo

Dopo aver spezzato una lancia contro le restrizioni imposte dai conservatori inglesi ai liberi scambi commerciali, lo scrittore prosegue dicendo: «Credo che Chamberlain e i suoi colleghi desiderino evitare la guerra, ma credo anche che piuttosto di pagare un tal prezzo per la pace essi siano disposti a sacrificare un'altra generazione sull'altare dell'Impero. La guerra per cui essi si preparano a combattere non è una guerra di democrazia, ma è una guerra per la difesa dell'imperialismo».

La lettera continua dicendo che lo spauracchio del comunismo in questo momento non è sfruttato, ma che bisogna ricordare che la Russia obbedisce a una dittatura comunista e non sembra logico attenderci che Stalin sia pronto a sacrificare la gioventù russa in difesa degli imperialismi britannico e francese. Senonchè, mentre questo scrittore nega che lo spauracchio bolscevico sia impiegato e sfruttato è un fatto che alcuni giornali lo usano il più possibile: il *Daily Telegraph* di domattina, per esempio, darà il suo spazio principale ad una lunga nota del suo collaboratore diplomatico nella quale dice che le difficoltà finora prospettate per una collaborazione sovietica con l'Inghilterra stanno per essere eliminate; l'eliminazione sarebbe anzi già avvenuta nel corso dei colloqui che Litvinoff ha avuto con l'Ambasciatore britannico a Mosca nei giorni scorsi.

Tuttavia lo stesso giornalista, per quanto si sforzi di spingere il più avanti possibile questa collaborazione sovietica, deve ammettere che finora non si tratta altro che di controproposte sovietiche dirette all'Inghilterra, e che esse possono sollevare ancora un gran numero di difficoltà tecniche. Queste controproposte dovranno essere esaminate dal Gabinetto, e lo stesso giornalista, in fondo alla nota e a caratteri molto piccoli, dice doversi ritenere che dovranno passare molti giorni prima che le osservazioni britanniche possano essere inviate a Mosca.

Quanto al ritorno dell'ambasciatore britannico a Berlino, il *Daily Telegraph* di domattina dice che questo non è imminente; e aggiunge che esso avverrà al più presto nei primi giorni di maggio.

Un dispiacere a Churchill

Durante la seduta ai Comuni, il Primo Ministro ha dato l'atteso annuncio della istituzione di un Ministero per i rifornimenti militari. Come è noto, questo Ministero provvederà esclusivamente ai rifornimenti per l'esercito, giacchè, come ha detto il Primo Ministro, quelli per la marina e per l'aeronautica funzionano già a dovere. A titolare del nuovo dicastero è stato scelto il signor Burgin, che fino ad ora aveva occupato il posto di Ministro delle comunicazioni.

La scelta di Chamberlain non soddisfa appieno certi ambienti, che avrebbero voluto vedere tale posto affidato a Churchill non tanto per l'esperienza che questi ha acquistato per avere esplicato funzioni simili durante la guerra mondiale, ma perchè la immissione del «maggiolatedeschi numero 1» potrebbe servire come indicazione di un ulteriore irrigidimento nella politica internazionale britannica. Evidentemente Chamberlain non intende accogliere nel suo governo nè Churchill nè Eden finchè vi sono delle speranze di conciliazione, speranze che si sono oggi rafforzate dopo il discorso pronunciato ieri da Halifax alla Camera dei Lords.

Leo Rea

Budapest lieta per le parole del Duce

Budapest, 20 aprile.

Le parole pronunziate oggi dal Duce incontrano il più vivo, caloroso consenso nella pubblica opinione ungherese che vede nell'atteggiamento italiano la migliore risposta al messaggio di Roosevelt. L'Ungheria ha rilevato l'assurdità e la puerilità della proposta americana, prima attraverso le considerazioni della stampa e poi, ieri, attraverso le dichiarazioni fatte all'Agenzia Stefani dal fattore più competente, cioè dal Ministro degli Esteri conte Csaky. La nazione magiara non può ammettere una ripetizione, per giunta molto peggiorata dell'amara peripezia wilsoniana; non ha minimamente bisogno di essere garantita dalle decadenti democrazie, avendo la sua più salda garanzia nella cooperazione con l'Asse Roma-Berlino; vuole essere lasciata in pace a compiere, con l'aiuto dei suoi amici il faticoso lavoro di ricostruzione nazionale.

Anche sotto questo aspetto, gli interessi ungheresi sono perfettamente identici a quelli italiani e tedeschi. Perciò il discorso del Capo del Governo fascista, che era vivamente atteso, ha suscitato la più grande soddisfazione negli ambienti di questa capitale, riaffermando in essi la sicurezza della completa solidarietà italo-magiara.

Grande rilievo in Svizzera

Ginevra, 20 aprile.

Tutti i giornali svizzeri di stasera dedicano molto spazio al discorso pronunciato dal Duce alla presenza dei rappresentanti diplomatici degli Stati che già hanno annunziato la loro partecipazione all'Esposizione universale di Roma del 1942. La serena riaffermazione della volontà di pace e di lavoro dell'Italia fascista è posta in grande rilievo dalla stampa quale una diretta risposta al messaggio di Roosevelt interprete di tutti gli allarmisti del momento.

Wall Street in rialzo

New York, 20 aprile.

Non appena si è avuto conoscenza del discorso pronunciato dal Capo del Governo italiano in Campidoglio, la Borsa si è rianimata, le contrattazioni si sono intensificate e i prezzi sono aumentati. In meno di un'ora tutto il listino è passato a livelli superiori ed i guadagni realizzati si sono mantenuti in chiusura. Wall Street, infatti, ha giudicato che il discorso di Mussolini è concretamente conciliante.

IL GABINETTO DALADIER sabotato all'interno

I giudei-marxisti persistono nell'insidiare i laboriosi tentativi di Bonnet

Parigi, 20 aprile.

Il discorso di Mussolini viene ampiamente riportato dai giornali del pomeriggio con titoli vistosi, notando che è questa la prima risposta dell'Asse al messaggio di Roosevelt e che, non ostante la energica confutazione delle tesi del Presidente americano, la volontà di pace affermata dal Duce introduce nella situazione internazionale qualche nuovo elemento di ottimismo.

Un discorso di Bonnet

Secondo l'ufficioso *Petit Parisien* la dichiarazione di Mussolini, che l'Italia non intende attaccare nessuno, e che la politica dell'Asse è una politica di pace «merita che se ne prenda atto con soddisfazione». Un paio d'ore dopo che la radio aveva portato a Parigi l'eco della manifestazione del Campidoglio il Ministro degli esteri francese prendeva la parola al Club americano che lo aveva invitato a colazione e si intratteneva, naturalmente, anch'egli sul messaggio di Roosevelt.

In un certo senso il discorso di Bonnet è stato come era prevedibile l'antitesi di quello che Mussolini ha pronunciato, giacchè mentre l'uno ha fatto la critica dell'enciclica americana l'altro ne ha fatto l'apologia. In realtà tuttavia il Capo del Quai d'Orsay ha tenuto a mitigare l'effetto delle improntitudini più gravi del papa di Washington, sforzandosi di prendere gli Stati totalitari con le buone e di provar loro che le democrazie non chiedono nulla di incompatibile con la loro dignità.

«Senza pretendere di liquidare di un colpo i litigi internazionali, le cui cause sono troppo complesse e la cui stessa espressione si presenta al momento attuale come troppo confusa, — ha detto Bonnet — Roosevelt fa della non-violenza il luogo di adunata immediata di tutte le buone volontà. Egli chiede che tutte le nazioni si impegnino a rinunciare, per un dato tempo, alla violenza diretta costituita dall'attacco di una frontiera da parte di un esercito. Ora tutti i governi possono aderire a tale proposta, senza rimettere nulla della propria autorità nè del proprio prestigio».

La tesi è discutibile, ma il calore posto dall'oratore nel formularla tradisce ancora una volta il suo personale desiderio di trovare un bandolo qualsiasi per uscir fuori dal labirinto coalizionista della internazionale demo-pluto-giudaica, in fondo alla quale si annida il Minotauro della guerra e mettersi per vie meno pericolose. Nello slancio dell'ispirazione il Ministro degli esteri francese ha fatto appello persino a Kant e ad Erasmo, invocando la legge morale del primo e dedicando a Roosevelt gli onori decretati dal secondo «ai principi che, grazie alla loro abilità ed alle misure prese, eludono la guerra e stabiliscono la pace nel mondo». Il guaio è che le sue perifrasi della proposta americana non vale meglio della proposta stessa, e che tutto quanto Bonnet trova da offrire ai totalitari, si riduce ad un ideale di liberalismo economico che, ridotto in spiccioli, significherebbe l'abbandono dell'autarchia a vantaggio dei mercati di esportazione più colpiti dal ristagno del commercio internazionale, primo fra tutti il mercato americano con i suoi dodici milioni di disoccupati.

I bellicisti non disarmano

Del resto, se Mussolini a Roma, e Bonnet a Parigi, hanno parlato della pace non è da concluderne che la campagna allarmistica dei fautori di guerra subisca per questo il minimo rallentamento.

L'Humanité lancia la voce che una squadra giapponese di una trentina di unità sarebbe attesa entro il quindici maggio in Mediterraneo per unirsi alla flotta italiana ed alle quaranta unità tedesche e procedere insieme ad una grandiosa manovra d'intimidazione nei confronti del franco-inglesi. Non sappiamo se sia un volere qui una precauzione tattica per giustificare preventivamente il trasferimento in Mediterraneo di navi sovietiche, quelle tali di cui giorni addietro sarebbe stato segnalato il passaggio attraverso i Dardanelli; ma è certo che anche questa voce rientra nel numero delle moltissime che ad ogni costo vogliono alimentare a Parigi ed a Londra la psicosi di guerra per sfruttarla ai ben noti fini.

I ragguagli ufficiosi sulla seduta di ieri della Commissione degli Esteri pretendono che la politica di Bonnet vi sia stata compresa e approvata. Le cose stanno come ve le esponemmo ieri sera. Il capitolo dei negoziati con la Russia ha suscitato da parte degli estremisti numerose critiche. Non si contesta l'importanza delle conversazioni fra Maiski e Halifax, ma si manifesta il timore che l'Inghilterra si interessi maggiormente all'appoggio sovietico in Oriente che non in Europa. Socialisti e comunisti, oltre al solito gruppo di franchi tiratori del nazionalismo al soldo di Mosca, vorrebbero invece che Bonnet imponesse l'accettazione del concorso militare sovietico alla Polonia ed alla Romania, per essere sicuri che il famoso «rullo compressore» faccia sentire i suoi vantaggi, in una zona meno remota di quella del Pacifico. Bonnet ci si è provato, come ci si è provato il suo collega inglese, ma di fronte alle ripugnanze di Varsavia e di Bucarest pare che tutta la collaborazione russa in occidente si limiterebbe all'impiego dell'arma aerea. Vero è, secondo i calcoli sensazionali dell'*Oeuvre*, che la Russia disporrebbe al momento attuale di otto o novemila aeroplani, la metà dei quali sul fronte occidentale, e di cui una buona parte atta al trasporto del materiale completo necessario ad una batteria di artiglieria leggera. Ma potrà un semplice concorso aeronautico ovviare al pericolo di un successo tedesco nell'Europa orientale?

Le sinistre francesi ne dubitano e se la pigliano con Bonnet, imputando alla sua mancanza di energia le resistenze polacco-rumene e protestando contro l'inefficacia della collaborazione indiretta cui si vorrebbe confinare la Russia, nonostante le insistenze di Litvinof perchè la coalizione antitotalitaria non si riduca ad un sistema inorganico di patti bilaterali diversi di ampiezza e di contenuto, ma assuma il carattere di una alleanza generale di mutua assistenza, che apra senz'altro agli eserciti di Stalin l'accesso alla Vistola ed al Danubio.

Impazienze oltranziste

La questione verrebbe dibattuta quanto prima, secondo un giornale della sera, in una conferenza anglo-franco-russa in vista della quale l'ambasciatore Suritz dovrebbe recarsi in questi giorni a Mosca, a conferire col commissario agli esteri. Ma il fatto che Bonnet rimanga al governo e parli di pace, sembra ai malcontenti, un sintomo preoccupante. Non si annidrebbe per caso nell'animo del Ministro degli esteri la speranza di una nuova Monaco?

Il lavoro diplomatico dell'Italia a Budapest ed a Belgrado continua d'altra parte a essere passo passo spiato ed anche in questo capitolo gli impazienti del bellicismo oltranzista trovano che le reazioni del governo di Parigi mancano di vigore e di precisione.

Un'ira sconfinata ha poi destato la constatazione che il capo del Quai d'Orsay non ritiene possibile eludere indefinitamente l'esecuzione degli accordi Bérard-Jordana e si prepara a farne moneta di scambio per una liquidazione del problema dei profughi. L'annuncio del rinvio della rivista di Madrid dal 15 al 20 maggio, la persistente propalazione di voci tendenziose sulla presenza di reparti alpini italiani in vicinanza dei Pirenei e sulla concentrazione di truppe italiane scelte ad Alicante e a Siviglia servono ai pescatori in acque torbide per accusare Bonnet di non tener conto dei veri interessi della Francia e meditare nuovi ritiri.

Di fronte a questa campagna farragginosa ed isterica che alimenta nel pubblico l'allarme e lo abitua a ritenere la guerra inevitabile, profittevole e necessaria, Maurras formula l'accusa che i suoi principali ispiratori si nascondono in seno allo stesso Gabinetto Daladier e siano Mandel e Zay, esponenti diretti degli interessi ebraici. Paul Reynaud uomo di paglia della plutocrazia giudeo-americana. Campinchi e Champetier De Ribes. Questi due ultimi mossi soprattutto da odio partigiano verso Mussolini.

Concetto Pettinato

Le trattative anglo-turche sono tuttora in corso

Jugoslavia e Bulgaria fuori dello schieramento anglo-francese

Londra, 20 aprile.

In questi ambienti autorevoli si smentiscono le voci ottimistiche secondo cui le trattative anglo-turche sarebbero già state concluse. Le trattative continuano invece ancora sia a Londra che ad Ankara e, a quanto si afferma ufficiosamente, procederebbero soddisfacentemente.

Si aggiunge che le trattative anglo-sovietiche, che si svolgono a Mosca, sono appena all'inizio. Scopo di queste trattative è di accertare l'entità e la natura di una eventuale collaborazione sovietica nello schema generale della garanzia.

La «Reuter» aggiunge che, per quanto riguarda la Jugoslavia e la Bulgaria, già ci si è convinti a Londra che queste due nazioni non si schiereranno nel campo anglo-francese. (Stefani)

Misteriosi sottomarini al largo della Nuova Scozia

Ottawa, 20 aprile.

Per la seconda volta in una settimana è segnalata la presenza di uno o più sottomarini misteriosi al largo della costa della Nuova Scozia. Il Ministro della Difesa Mackenzie ha perciò ordinato alle navi guardacoste di appurare il fondamento del racconto fatto da pescatori di aver avvistato dei sottomarini al largo di Lockport, Liverpool e Halifax durante le ultime 24 ore. La prima notizia della presenza di sottomarini fu data sabato scorso da alcuni pescatori i quali hanno riferito di aver avvistato le unità misteriose lungo la rotta regolare delle navi che fanno servizio tra New York e Boston. I sottomarini si sarebbero immersi non appena avvistati. Degli aeroplani hanno subito effettuato una perlustrazione, ma con risultato negativo. Navi guardacoste degli Stati Uniti hanno ricevuto l'ordine di compiere anch'esse delle ricerche.

Le relazioni romeno-tedesche verso una completa chiarificazione

Bucarest, 20 aprile.

Le relazioni romeno-tedesche tengono viva l'attenzione dei circoli politici e della stampa di Bucarest. Avendo seguito con interesse eccezionale lo svolgimento dei colloqui politici nella capitale del Reich fra il ministro degli Esteri Gafencu ed il Führer e von Ribbentrop, si dichiara di essere soddisfattissimi dei risultati del convegno e che anzi è da credere che la pace nell'Europa potrà ormai essere assicurata. Difatti sui risultati generali della visita di Gafencu gli inviati romeni a Berlino si esprimono in modo positivo.

Quello del *Curentul* scrive che «questa visita si è conclusa con una intesa perfetta e reciproca e conferma che von Ribbentrop visiterà la Romania in autunno».

Quello del governativo *Romania* scrive che gli scopi voluti sono stati raggiunti in quanto è stata completata quella distensione a cui miravano i due paesi ed il cui primo punto è costituito dal recente accordo economico romeno-tedesco.

Infine l'inviato dell'ufficioso *Timpul* scrive che la visita di Gafencu è una importante tappa verso il chiarimento completo dei rapporti della Romania con la Germania, tappa che è stata percorsa sotto buoni auspici.

Fattoria tedesca in Pomerania assalita da polacchi

Il proprietario spara sugli assalitori: ne ferisce 7 e ne uccide uno

Berlino, 20 aprile.

Il *D.N.B.* pubblica il dispaccio seguente:

Il *Danziger Vorposten* annuncia da Graudenz: «Le continue vessazioni dei polacchi contro i tedeschi hanno causato oggi un dramma sanguinoso. Una banda di energumeni polacchi ha attaccato questa notte una fattoria di Ombrowken, nel distretto di Graudenz, ed ha assalito la costruzione, lanciando grosse pietre. Avendo i polacchi l'atteggiamento di voler prendere d'assalto la fattoria, il proprietario tedesco, tale Foerster, ha minacciato gli assalitori di sparare se non si fossero ritirati subito. I polacchi hanno cercato allora di invadere la casa e il tedesco, agendo per legittima difesa, ha sparato sugli assalitori ferendone sette. Un ottavo è rimasto ucciso. Tutta la famiglia Foerster, compresi i domestici, è stata arrestata. Graudenz o Grudziadz, è situata nella Pomerania a qualche chilometro a sud della frontiera della Prussia Orientale».

I Buoni del Tesoro

Nove premi da 1 milione e nove da 500 mila lire

Roma, 20 aprile.

Stamani, presso la Direzione Generale del Debito Pubblico, ha avuto luogo l'estrazione dei nove premi di un milione e dei nove premi di mezzo milione ciascuno, assegnati ai Buoni del Tesoro Novennali della scadenza 1940 e '41.

Ecco i numeri estratti:

SCADENZA 1940

I serie:
premio di 1 milione: N. 1.203.579
premio di mezzo milione: N. [illegible]

II serie:
premio di 1 milione: N. 482.492
premio di mezzo milione: N. 1.570.272

III serie:
premio di 1 milione: N. 1.559.700
premio di mezzo milione: N. 1.945.925

IV serie:
premio di 1 milione: N. 1.024.822
premio di mezzo milione: N. 492.132

V serie:
premio di 1 milione: N. 1.938.615
premio di mezzo milione: N. 433.520

SCADENZA 1941

VI serie:
premio di 1 milione: N. 1.480.098
premio di mezzo milione: N. 1.345.741

VII serie:
premio di 1 milione: N. 1.893.369
premio di mezzo milione: N. 77.800

VIII serie:
premio di 1 milione: N. 1.445.370
premio di mezzo milione: N. 640.133

IX serie:
premio di 1 milione: N. 148.828
premio di mezzo milione: N. 906.707

L'estrazione continuerà il giorno 22 corrente.

Il «Foglio d'ordini» della Marina

L'Ispettore Enrico De Martino nominato consigliere di Stato

Roma, 20 aprile.

Il «Foglio d'Ordini» della Regia Marina reca:

L'ispettore generale nella carriera amministrativa dell'amministrazione centrale della Regia Marina, Enrico De Martino, è stato nominato Consigliere di Stato.

Il tenente colonnello per la direzione macchine Piero Covenago ed il maggiore per la direzione macchine Eugenio Brescia, hanno cessato di appartenere al ruolo della riserva, per ragioni di età, e sono stati collocati in congedo assoluto.

L'elogio del Duce alla Cassa di risparmio di Littoria

Roma, 20 aprile.

Il sen. Fedele, presidente della Cassa di Risparmio di Littoria, ha riferito al Duce i risultati del bilancio del secondo esercizio della Cassa. I depositi fiduciari hanno avuto, rispetto al primo anno, un incremento di cinque milioni, dovuto in notevole parte ai libretti di risparmio dei coloni dell'Agro Pontino, i quali apprezzano sempre di più i benefici della recente istituzione voluta dal Duce nella Provincia di Littoria. Il movimento complessivo della Cassa ha superato in questo secondo anno i sessantadue milioni.

Il Duce ha incaricato il sen. Fedele di esprimere il suo vivo compiacimento ai membri del Consiglio di amministrazione ed al personale della Cassa.

Salvati dalle fidanzate che andavano a trovare

Verona, 20 aprile.

Di una disgrazia che avrebbe potuto avere gravi conseguenze sono stati protagonisti ieri sera i contadini Federico Zoppi, di 30 anni, e Gaetano Mari, di 31 anno, di Monteforte, i quali, recandosi ad un convegno amoroso, giunti in vista delle loro belle, nel transitare in bicicletta sopra un ponte urtavano contro il parapetto e precipitavano nel torrente sottostante. Per fortuna le fidanzate in attesa sulla riva riuscivano a portare soccorso agli infortunati, salvandoli. I due però hanno riportato alcune ferite, che suggerivano il rinvio del convegno.

Arresti a Napoli per commercio di licenze di scuole medie

Napoli, 20 aprile.

I carabinieri hanno tratto in arresto il sedicente prof. Giuseppe Carità, il rag. Giuseppe Annibello, segretario dell'Istituto Tecnico di Benevento, e il dottore in agraria Francesco Pistillo, e hanno inoltre denunciato a piede libero dieci individui, deferendone altri dodici all'autorità giudiziaria. Il sedicente prof. Carità, con la complicità dell'Annibello e del Pistillo, vendeva diplomi di licenza, dell'Istituto Magistrale Margherita di Savoia di Napoli e di altre scuole medie, mediante compensi che variavano dalle mille alle dodicimila lire. Per lo smercio di tali titoli falsi, egli era riuscito a procurarsi dei timbri falsi e alcuni autentici, che aveva sottratti abilmente alle varie segreterie delle scuole. Sono stati inoltre dichiarati responsabili di falso i tipografi che avevano stampate le carte intestate ed i diplomi delle scuole.

Il delitto di una sedicenne e la complicità della madre

Cuneo, 20 aprile.

Certa Lucia Reineri, di 16 anni, residente nella borgata Bonino di Frassino, dopo avere dato alla luce, il 10 gennaio scorso, un bimbo, lo abbandonava senza cure causandone la morte, poi, con la complicità della madre, Lucia Danna, di 46 anni, ne occultava il cadavere. Il Tribunale ha condannato la Danna a quattro anni di reclusione e la Reineri, con la diminuente della minore età, a due anni della stessa pena.

Ore belle di Milano

Una serata al caffè dei tenori dilettanti, dove cantano uomini che non saranno mai celebri ma amano sognare la celebrità

MILANO, aprile.

In un Caffè intorno al Corso Buenos Aires si svolge tutte le sere uno spettacolo non comune: su una pedana dove è collocato un pianoforte, qualunque avventore può presentarsi e cantare un pezzo d'opera o una canzone, e per questa sua prestazione è dispensato dal pagare quello che ha consumato. Uno specchio grande fa da sfondo alla parete dove si trova il pianoforte; sulla superficie dello specchio sono scritti con la cera gli annunci dei programmi dei giorni seguenti: domani si darà l'Ernani e domani l'altro si terrà una serata con ... a dieci lire e sorprese primaverili. Sovrasta il lungo specchio, e la stoffa che lo drappeggia, un quadro coi ritratti dei più famosi compositori d'opera.

Gli attori e i curiosi

Questo locale è abbastanza noto a Milano; tra i clienti di tutte le sere vi si trovano i visitatori occasionali, i curiosi e le signore eleganti. Vi si trovano probabilmente alcuni intenditori di musica, e forse per costoro cantano soprattutto quelli che salgono la pedana. Non si sa mai come possa arridere la fortuna. E proprio questo sentimento, d'un incontro con la fortuna, rende un locale siffatto profondo e avventuroso, e tale che forse vi si può decidere il destino d'una persona. La città industriosa si placa la sera; si prepara il domani pieno d'incognite e di novità. Perchè una novità non potrebbe partire da la pedana di questo Caffè? La città ha sempre in sè un certo numero di persone che non riescono a farsi ascoltare, e che se forse qualcuno le ascoltasse avrebbero una rivelazione di forze sconosciute. Così è, o così pare. E noi vediamo nel nostro tempo moltiplicarsi i mezzi messi a disposizione di tutti perchè ognuno mostri quello che sa fare. Mai l'umanità è stata piena come oggi di desideri insoddisfatti e di vocazioni tradite. Finito con la civiltà meccanica lo sfogo che l'artigianato dava alle aspirazioni artistiche individuali, sono spuntate fuori negli uomini più insospettati le vocazioni artistiche: cantare, fare l'attore, scrivere drammi, romanzi, poesie. Probabilmente l'umanità di domani avrà manifestazioni d'arte affidate stagione per stagione a qualcuno che ha una cosa da dire, e dovute a quel tanto di artista che ognuno cova in sè come il rimpianto di una quiete e di un appagamento. E se esistono gli infelici della vita pratica, bisogna dire che non c'è vera e profonda infelicità quanto quella della non riuscita nelle arti: essa è la più cocente di tutte, è quella che rende gli uomini pienamente sventurati. Tante tendenze si possono tradire, ma il tradimento fatto all'arte si sconta più duramente. E però, chi non ha in sè un artista tradito?

Accade in tutte le società molto strette, nelle grandi città o nei più chiusi villaggi, e dovunque insomma il peso sociale è più grave, che una delle evasioni sia rappresentata appunto dall'arte. Insomma, non è proprio il denaro l'ultima aspirazione degli uomini, e neppure di coloro che fanno una vita pratica. Si scoprirà nel più quadrato industriale la tendenza a farsi una collezione di quadri e di libri, e nel suo più modesto dipendente uno che vorrebbe scrivere, cantare, suonare, e che lo fa nei momenti d'ozio, la sera, rubando alla sposa le poche ore serene della giornata. E quello che è più strano, col diffondersi della vita pratica, risorgono proprio queste tendenze e aspirazioni. E se state attenti la sera, all'uscita dei locali frequentati da artisti, sentirete le lodi dei profani che sono andati a passarvi un'ora come a uno spettacolo libero e fuori delle regole comuni. Insomma, sotto le spoglie dell'uomo più realistico si nascondono spesso il pensiero d'una evasione, e la sola evasione del mondo è appunto l'arte. Che ci sia un fondo di insoddisfazione anche nelle vite più praticamente riuscite? Ne sono certo; come sono certo anche per le vite più artisticamente riuscite. E la voce che sale da dietro le tende che chiudono i vetri del Caffè dei cantanti intorno al Corso Buenos Aires, canta questa universale insoddisfazione.

Brava povera gente

Ma qui non si tratta di vite praticamente riuscite; si tratta di brava gente che ha la sua occupazione di giorno e che la sera va a farsi ascoltare. Una signora si è seduta sulla pedana e ha cominciato ad accordare il pianoforte senza neppure annunziare di che si tratta. Un uomo nel vestito di tutti i giorni sale sulla pedana, tende una mano dura e grande da lavoratore in cui è ancora forte l'impressione della materia con cui ha dovuto trattare tutto il giorno, apre la bocca e intona una famosa romanza. Non si sa come si chiami e nessuno lo ha annunciato. Nello specchio si riflettono le sue spalle, i gomiti alquanto lustri della sua giacca, le scarpe che hanno camminato molto, la sua sagoma, insomma, molto più significativa che a guardarlo mentre canta, e il suo viso non bene rasato. Ostinatamente ci si domanda che mestiere faccia, e si guarda quella mano nodosa, enorme, l'utensile di chi lavora, lo strumento stupendo dell'uomo, e la si vede levitare, segnare il profilo dei sentimenti con la scarsità di chi accenna una cosa troppo fragile temendo di romperla. Un poco inclinato all'indietro nelle note più tenute, il cantore vive in un altro mondo, in un'altra illusione. Che cosa gli manca per essere un vero artista? Non lo saprei neppur dire.

E' interessante in quest'uomo che canta una certa bruschezza, una serietà, come se cantasse solo, in un mondo irreale; e improvvisamente quelle scarpe che hanno camminato molto si trasmutano negli alti stivali dell'eroe dell'Opera, i suoi capelli non ravviati nel cappello piumato dei cavalieri tenori. In questo momento egli è contento, o per lo meno placato. Più di cento persone stanno attente a lui, e bisogna essere spettatori alquanto freddi per accorgersi d'un ghigno in un gruppo di amici intorno a un tavolino. Ma se si guardano le donne che si trovano nella sala, si scorgerà sul loro viso l'espressione che le donne assumono quando si trovano davanti ai sogni troppo grandi degli uomini, e sia pure ai vani sogni: c'è una qualità dell'uomo, la sua lotta contro la propria sorte, il tentativo di uscire dalla propria condizione per raggiungerne un'altra, davanti a cui nessuna donna riuscirà mai a sorridere di pena. Tutt'al più stanno come chi vede un uomo che si procura un'ebbrezza artificiale. La sproporzione che nutre nei suoi sogni ogni uomo, anche il più comune, è cosa troppo forte per una donna.

Si può calcolare che il cantante che si trova in questo momento sulla pedana ha superati i quarant'anni, che è difficile che proprio ora si aprano davanti a lui le porte dei grandi teatri, e certo lo sa egli stesso; non lo meriterebbe; e sembra che, cantando, si vada chiedendo perchè, perchè questo non è accaduto. Va saggiando il suo canto come uno che vada indagando dove sia il difetto d'una macchina. A tutti sembra ricordare i sogni che gli arrisero quando era ragazzetto chissà in quale lavoro, e forse la sua delusa vocazione pel canto gli venne da una esclamazione di qualcuno che gli sentiva accennare un motivo. «L'ora è fuggita - io muoio disperato», egli canta. Mi fa l'impressione che non ci sia nessuna cordialità da parte di lui, non un gesto, non un sorriso, non un segno di attenzione verso il pubblico, neppure quando alla fine fa un inchino per ringraziare degli applausi la sala. Con le sue scarpe consumate e i suoi gomiti lustri, egli rappresenta in questo momento il ministro di quella grande illusione che è l'arte.

L'uomo col cane

Basterebbe poco perchè questo spettacolo diventasse penoso, uno spettacolo di decadenza, di quella decadenza che è talvolta nelle grandi città di affari una droga malsana. Esiste anche a Parigi un locale simile, ma ha tutt'altro stile: i cantanti si presentano su un palcoscenico, e alle prime proteste del pubblico sono tirati tra le quinte da un raffio che si allunga e li prende pel collo. Direi che proprio questa mancanza d'un gusto della decadenza, che è una crudeltà urbana, distingue il Caffè milanese dei cantanti. Qui non si tratta propriamente di decadenza, neppure quando al cantante di prima se ne aggiungono altri tre, e tutti insieme cantano una scena del «Rigoletto». Tra loro c'è una donna, grande, che entra appena in un vestito di raso turchino, e non perciò riesce a diventare ridicola, neppure quando intona il canto della innocenza sciupata. Gli uomini sono nel vestito di tutti i giorni; ma tutti e tre prendono pose nobili, e coi gesti della mano accompagnando il canto, sembra che presentino sulla mano dura del lavoro quotidiano lo splendore dell'arte immortale.

In un angolo della sala, un uomo che aveva l'aria di essere qualcuno, con a fianco un cane di quelli per la caccia in padule con le orecchie ricadenti e il pelo arricciolato a macchie bruno e grigie, parlava spesso da solo con grandi esclamazioni e fregandosi le mani. A qualcuno che lo spingeva a cantare rispondeva che quella sera non era in voce. Era, a quanto pareva, un uomo molto popolare nell'ambiente, e il solo festoso tra i cantanti, come se avesse raggiunta una sua certezza. Di apparenza robusta, con certe mani grandi e piatte, mi fece a tutta prima l'impressione che il suo mestiere quotidiano fosse il falegname. A quanto mi disse poi, era un facchino del Comune. Alla fine cedette agl'inviti dei suoi amici sparsi in tutta la sala; la sua presenza fu annunziata dalla signora del pianoforte che dopo un breve discorsetto aggiunse: «Ora basta, non parlo più perchè mi fa male la gola». Ma tutti, a quanto pareva, soffrivano di mal di gola, l'argomento preferito, il vezzo di coloro i quali devono cantare o recitare; la signora aggiunse pure che un cantore non si sarebbe presentato quella sera perchè soffriva di mal di gola. E l'ambiente era saturo di tabacco.

L'uomo del cane invece si presentò sulla pedana, e si mise a cantare. Non si può dire proprio cantare; ma era strano vedere dalle sue braccia e dalle sue mani, abituate al lavoro pesante di tutti i giorni, compiersi quei gesti che noi vediamo solitamente negli attori e nei cantanti di fama; e in lui quei gesti diventavano ingenui, sempre un poco più tardi rispetto alle parole, come d'un bambino che reciti una poesia. Ma il valore che acquistavano le parole della romanza che egli cantava, sia pure con una voce che non arrivava mai a prendere le note giuste e che si fermava agli acuti per accennarli sommessamente, era uno spettacolo spontaneo e pieno di simpatia. Lo applaudirono fragorosamente; uno per mezzo del cameriere gli fece pervenire una carota molto grande e bella, e il cantante la brandì, la mostrò allegramente, e mettendosela in tasca annunziò che l'indomani gli avrebbe fatto molto comodo col lesso. Ma senz'ombra di ironia, bonariamente e naturalmente. Lo fecero cantare ancora. Certi momenti sembrava un bambino. E raramente ho veduto credere tanto alle parole di un canto. Alla fine si accostò al mio tavolo, e mi disse che egli era cugino d'un famoso tenore, e che soltanto le circostanze della vita gli avevano impedito anche a lui di fare la medesima carriera. Ma senza ombra di rancore e di rimpianto. Poi tornò al suo cane, e tornò a parlargli affettuosamente. Ma con la sua bestia egli era l'uomo più importante del mondo. Ma come aveva sopportato quegli applausi ironici, come era passato fra tanti rallegramenti eccessivi che gli arrivavano da ogni parte, perchè alla fine era sceso in mezzo alla sala e aveva percorso le file dei tavolini, era cosa piena di naturalezza, e credo possibile soltanto in una città italiana. Egli stesso rideva in qualche modo di sè, ma non dell'arte e dei suoi sogni.

La sera è certo una delle più belle ore di Milano. Terminati gli affari e sospeso il lavoro, la città si rifugia nei suoi locali notturni. E la divisione che regna il giorno nel mondo del lavoro, la gerarchia degli uffici e delle fabbriche, si cristallizzano nei locali di divertimento. Ma un locale corrisponde all'altro, vi si trova lo stesso regno e i medesimi ideali; non c'è che una sala da ballo per borse modeste che possa somigliare a una sala da ballo per chi può spendere. La città sogna la stessa cosa dalla base alla cima della piramide. E al teatro dell'opera corrisponde il Caffè dell'opera. La città pratica e utile sogna a certe ore la gloria e la prodigiosa inutilità dell'arte.

Corrado Alvaro

Primavera: un passo dall'inverno all'estate e, per le belle donne, un passo dai costumi da neve ai costumi da bagno.

Aviatori caduti in mare che rifiutano di salvarsi

Copenaghen, 20 aprile.

Stanotte la radio danese invitava le navi peschereccie che si trovavano nel Mar del Nord a ricercare d'urgenza un aeroplano che, caduto in acqua, chiedeva soccorso. Due navi accorse sul posto indicato trovarono un apparecchio militare tedesco con a bordo cinque persone che hanno rifiutato di abbandonare l'aeroplano. Esse si sono altresì rifiutate di fornire alcuna informazione ai loro salvatori. Questi hanno radiotelegrafato il caso alle autorità danesi, le quali a loro volta si sono messe in comunicazione con Berlino per procedere in qualche modo al salvataggio dei pericolanti.

Impiegati e insegnanti comunisti messi al bando in America

New York, 20 aprile.

La Camera statale di New York ha approvato il disegno di legge circa la proibizione di nominare impiegati di Stato e insegnanti scolastici gli individui che professino idee comuniste.

ALINA

«Carissima. Sono appena arrivata in questo luogo dove avevo tanto desiderato di recarmi, e già provo un irresistibile bisogno di stare un po' con te, anche se dev'essere soltanto per lettera, e i miei pensieri ti verranno recapitati dalle mani forse un po' crasse di un portalettere qualunque, idea che urta la mia sensibilità. Eppure sono soltanto due giorni che non ti vedo, e questo luogo è quale me l'ero immaginato, e in più mi ha accolta cordialmente, non solo con la sua celebre natura, e con le sue vie e piazze fatte davvero per una vita agiata e senza preoccupazioni, ma anche con questa sua vita, per mio gusto un tantino di troppo mondana, un tantino di troppo snobistica, ma che non si può negare che offra i suoi vantaggi, con le sue regole leggere, che obbediscono a un cerimoniale a cui mi sono sempre sottratta, ma da cui mi accorgo ora che è dolce lasciarsi guidare, almeno per qualche tempo. E' per ora almeno il mio fiume, a cui in questi giorni mi sono già abbandonata, e a cui ti confesso che vorrò abbandonarmi ancor di più nei giorni venturi. Mi lascerò trasportare, ma senza smarrirmi — te lo prometto; e non c'è da meravigliarsi se a un certo punto mi metterò anzi a risalirlo contro corrente. Nessuno mi conosce meglio di te; sai quindi che fra qualche tempo non ne potrò più, non soltanto di quella vita, ma di questo luogo. Siamo anzi in due a saperlo, perchè io stessa lo so, e non cerco neppure di dimenticarlo; oggi intanto, voglio godermi questa vacanza, che è anche e soprattutto una vacanza sentimentale, e il domani è ancora da venire.

La mia camera guarda sopra un parco pubblico, immenso, magnifico nei rari esemplari della sua flora, perfetto nell'ordine dei viali e delle aiole, reso illustre da molti busti di grandi uomini che in questa città sono nati o morti, o insieme nati e morti, adorno, come si conviene, di fontane, di cui odo il lontano e incessante zampillare dentro le conchiglie di basalto. Al di là della grande massa di fogliame, che quando il vento la muove, simula un compatto mareggiare, scorgo anche in realtà una striscia di spiaggia, e così il metaforico mareggiare della vasta verzura si propaga al nero tremolare delle onde. Vedo cinque, sei, sette ombrelloni multicolori, anche ora mentre ti scrivo, perchè ho fatto portare il tavolo davanti alla finestra; odo i rumori caratteristici che salgono dal basso, dove le automobili trascorrono incessantemente sul lungomare, odo le voci, e appunto il lento urlare della risacca, e riconosco ancora una volta ad uno ad uno tutti i motivi che mi hanno qui condotta, ma nonostante questi inviti che sembrano proporsi dal primo all'ultimo di rasserenare l'ospite, non riesco a salvarmi da una vaga insofferenza dell'animo.

Ecco: non posso nasconderti niente di me stessa, per quanto faccia, ma sono sicura del resto che ti eri già accorta di qualcosa, quando venni a salutarti; i motivi appariscenti della mia partenza, non devono averti persuasa del tutto, sebbene ti avessi manifestato tante volte il desiderio di vedere questi luoghi, di passarvi qualche settimana, *possibilmente sola*, come ti ho ripetuto anche l'altro giorno. Capisco adesso che questo bisogno di scriverti, che non mi ha lasciata dal momento che ci separammo alla stazione, è nutrito di una specie di rimorso, per non aver tenuto fede ai patti ormai vecchi della nostra amicizia, e della necessità di riparare. Sento che la mia vacanza sentimentale, che voglio salvare intatta, non sarebbe una vacanza se dovessi tenertene all'oscuro. Provvedo, dunque, a confessarmi.

Tu conosci Guido, e se non lo conosci meglio di me che sono sua moglie sei stata abbastanza nell'intimità della mia vita coniugale, perchè le cose che ora ti racconterò, ti sia facile capirle quasi come se ti toccassero personalmente, e forse meglio. Sai anche che la mia vita coniugale è stata tranquilla fino ad oggi, e anzi spesso ci hai scherzato su, mostrandoti in fondo meravigliata, sinceramente meravigliata che due esseri così dissimili potessero vivere accanto, e ... già da tanti anni. Ebbene, Guido in questi ultimi tempi è improvvisamente mutato, e pretende che io sia l'origine del suo mutamento. O piuttosto non io, ma la mia amicizia per Gherardini, che data almeno dall'inizio del mio amore per Guido. Sai quanto io debba a Gherardini; quel poco che ho fatto, mi è uscito dalla penna per l'insegnamento e l'esempio di Gherardini. Guido non è stato mai geloso di lui, o meglio della mia amicizia per lui; ora invece ha incominciato a dirmi che gli era insopportabile sapere che una parte di me gli sfuggiva, che voleva essere l'unico uomo della mia vita, e altre cose viete dello stesso genere, che finora non si era mai sognato di dirmi. Sostiene che io non ho fiducia nella sua intelligenza e dunque che il mio amore è imperfetto; alla mia obiezione che se fosse vero, se ne sarebbe accorto dopo dieci anni, replica che proprio ora è il momento di appartenersi per intero, anima, corpo e spirito, ora che l'amore dei primi tempi non potrebbe durare così intenso. Se gli osservo che allora è lui ad amarmi meno, dice che ciò non è vero, perchè dei due è lui che teme di perdermi... E avanti di questo passo. Insomma, ecco che improvvisamente è entrato, nella mia vita sentimentale così quieta, così sicura, questo sospetto formato di ombre, niente più che ombre, ma fastidioso, talora intollerabile. Sono davvero piena di rancore verso Guido per avergli dato corpo.

Mi sono presa di conseguenza questa vacanza. Spero che farà bene a me ma più a Guido, che davvero ne ha bisogno. Mi sono chiesta anche se questa sua improvvisa insofferenza per la mia amicizia verso Gherardini, non fosse una sua inconscia reazione a un primo sentimento di distacco che avesse cominciato a nutrire nei miei riguardi, ma ho subito piantato lì le elucubrazioni riconoscendovi uno dei pericoli del mio mestiere, che vuol costruire sul nulla, con l'aiuto della logica e delle esperienze altrui. Anzi, ora che mi sono confessata per sommi capi con te (non credere però che l'argomento sia esaurito; ti ho scelta anche in questo caso per mia confidente, e dovrai ascoltarmi ancora) chiudo senz'altro la dolorosa storia, e insieme la lettera.

Andrò stasera per le vie popolari di questo luogo di cui ho conosciuto soltanto per adesso gli aspetti più lucciganti; e spero che la vista del popolo vero, schietto, spoglio di folklorismi di maniera, che tu sai quanto io poco ami e prediliga, mi distragga e conforti. Andrò in cerca della vita che cerco di esprimere nei miei libri. Di certo essa ignorerà l'esistenza di problemi inconsistenti quale il mio di questi giorni. In questo mio vagabondare, vorrei averti accanto, come già altre volte è accaduto. Forse il mio bisogno di scriverti, stasera, era provocato anche da quei ricordi. Condividi, anche ora, con me, per lontana che tu sia, il piacere delle piccole scoperte serotine. La luna sul mare, la lampada e la frasca sopra l'osteria, tutte le provocazioni romantiche.

Scrivimi subito, ti getto le braccia al collo, tua

Alina».

Alessandro Bonsanti

I "nemici,, delle assicurazioni

Le donne incendiarie

Sono specializzate nei sinistri minimi, anche un solo paio di scarpe o un vestito, ma costituiscono egualmente una grossa piaga per le Compagnie

Votate, per un delizioso disegno della natura, a suscitare incendi e fiammate di passione nel cuore degli uomini; indaffarate per tanta parte della loro vita ad attizzare fuochi e fuocherelli sentimentali che minacciano di essere soffocati ed estinti dall'accumularsi delle ceneri della stanchezza e delle delusioni, si sarebbe portati a supporre che le donne emulassero nella sfera sentimentale le loro velleità e capacità incendiarie. Non è così invece. Di donne incendiarie gli annali criminologici ce ne presentano tante. E non c'è bisogno di rifarsi ai casi di psicopatia evidente e conclamata, per trovare l'episodio clamoroso che ha per protagonista la donna, nè di ricorrere alla casistica dell'isterismo, cui va attribuita, si sa, tanta parte delle manifestazioni della criminalità femminile. Nel 1871, allorchè i communardi appiccarono il fuoco a parecchi quartieri di Parigi e cercarono di distruggere con le fiamme l'Hôtel de Ville, gli incendiari erano guidati ed incalzati da turbe di donne isteriche.

Vendetta ma non danno

Se si ha da credere al Wulfen, che ha approfondito la questione con larghezza di ricerche e di analisi, il fermento erotico e sessuale costituisce ben spesso una terribile spinta per indurre le incendiarie al delitto. Ma anche questa ipotesi rientra in un quadro di azioni sollecitate e provocate da impulsi e fattori di natura patologica, mentre sussistono moltissimi casi in cui l'azione delittuosa, meditata e preordinata, scaturisce da una volontà nettamente tesa al conseguimento dell'evento dannoso, ma in funzione di un interesse specifico e concreto. Del resto, anche le donne che appiccano il fuoco per ... non sono mai travolte dall'irriflessione nè risultano, a conti fatti, decisamente spietate verso la vittima designata. Esse appiccano il fuoco quando hanno la certezza che il danno, limitato e vasto, che conseguirà al loro gesto, è saldamente protetto dai benefici dell'assicurazione. E così è accaduto in due casi che fanno testo. Una ragazza appiccò il fuoco, cinque volte nello spazio di pochi mesi, ad un magazzeno sito nella casa dove abitava, semplicemente per potersi incontrare, durante il trambusto che si sarebbe generato in quell'occasione nel caseggiato, con un giovane coinquilino che i genitori non le consentivano di frequentare. Un'altra fanciulla, innamorata di un agente di polizia, ricorse allo stesso mezzo, certa che, in occasione del sinistro, il vigile sarebbe stato inviato sul posto ed ella avrebbe potuto incontrarsi senza sospetti con lui.

Neppure la gelosia soffoca la riflessione ed il calcolo nelle donne incendiarie. Wulfen racconta che una giovane donna incendiò la casa di una vicina colla quale sospettava che il marito avesse intessuto una tresca: ella non voleva recar danno alla vicina, tant'è che aveva dato fuoco alla casa solo dopo di aver inteso che il contratto di assicurazione era stato perfezionato; voleva soltanto ammonire la rivale ed il marito sulla inflessibilità dei castighi divini ove la tresca non fosse stata interrotta. A Monaco, tempo fa, una casa in legno fu distrutta completamente dal fuoco. Si potè stabilire all'evidenza che l'incendio era doloso. La colpevole, una sartina di 23 anni, non tardò ad essere arrestata. Da sei mesi ella era l'amante del proprietario dello stabile, ma da qualche settimana ella era in preda ad orgasmo. L'amante dava manifesti segni di stanchezza ed ella temeva di essere abbandonata. Poichè, durante i giorni lieti della relazione, le aveva fatto dono di una bicicletta acquistata a rate e sulla quale gravava il patto di riservato dominio, la ragazza pensava che, all'atto dell'abbandono, l'amante avrebbe interrotto il pagamento delle rateali ed ella sarebbe stata costretta a ritornare la bicicletta al fabbricante. Questo pensiero l'ossessionava e decise di dar fuoco alla casa dell'amante per vendicarsi in anticipo dell'abbandono. L'occasione si presentò una sera in cui l'amante l'aveva convitata in un ristorante attiguo alla propria abitazione. Durante la cena, la ragazza s'allontanò con un pretesto, raggiunse la casa dell'amante, di cui aveva le chiavi, e dopo avere acceso una lampada a petrolio agganciata al centro del soffitto, la collocò così in alto che la fiamma finì per lambire il soffitto. L'incendio non tardò a determinarsi: dal soffitto si propagò al fieno che si trovava sul solaio e la casa andò interamente distrutta. Compiuta la vendetta, la ragazza tornò al ristorante. Appariva lieta. I sospetti ricaddero su di lei immediatamente ed ella confessò pienamente: come discriminante, obbiettò che il danno subito dall'amante era inesistente: la casa era assicurata per un valore superiore a quello reale.

Mezzi casalinghi

Si potrebbe andar oltre nelle rievocazioni: anche la casistica delle donne incendiarie è vastissima e varia. Ma non ci troviamo in presenza di una tesi la cui dimostrazione debba essere rincalzata da un profluvio di esemplificazioni e di particolari. La natura umana è eguale per i due sessi e allorchè il miraggio truffaldino balena e si prospetta su un orizzonte popolato di fastidi e di guai, come risolvente di una situazione che potrebbe ottenere una soluzione soltanto da interventi miracolistici, la spinta criminosa ha un eguale potere di determinazione così nel caso dell'uomo che della donna. Taluno, anzi, ha sostenuto in altri campi, che l'idoneità alla frode è tipica e propria della natura femminile. Non c'è nessuna ragione per generalizzare e trasportare la realtà o presunta fondatezza di quanto assunto nel campo degli incendi dolosi. D'altra parte non si può parlare di una sostanziale nella differenziazione fra reati commessi dall'uomo e reati commessi dalla sua compagna: le modalità dell'azione criminosa sono generalmente analoghe, tese ad un medesimo scopo, dirette al conseguimento di un unico fine. Varia, solo, talvolta, la messinscena, la tecnica.

E questo accade nella fattispecie per gli appiccati incendi che hanno per protagonista la donna. Ai più moderni meccanismi criminosi suggeriti ed offerti dalla tecnica e dalla scienza per conseguire l'intento, la donna preferisce i meccanismi tradizionali, primitivi, se si vuole, ma casalinghi, quelli, in sostanza, che trova a portata di mano: il petrolio, la benzina, il ferro da stiro, ecc. E mentre l'uomo specula sul sinistro sino all'iperbole, mettendo in atto il suo disegno criminoso solo in vista di un guadagno notevole e dopo avere avuto cura di «gonfiare» convenientemente la copertura del rischio che è destinato a tradursi nella certezza di un sinistro per la compagnia assicuratrice, la donna non sta a badare alla cifra: si volge alla frode anche se il vantaggio economico che ne scaturirà è modesto. I «piccoli» sinistri, questa piaga dell'assicurazione incendi, come affermano in coro gli assicuratori, sono da attribuirsi per i nove decimi alla donna.

I piccoli sinistri

Che per gli assicuratori i cosidetti piccoli sinistri costituiscano una piaga, in molti casi un effettivo pericolo per la gestione delle intraprese, può essere desunto dalla loro frequenza, e dalla loro complessiva imponenza. Molte compagnie hanno escluso appunto per questo, nel contratto di copertura del rischio, il risarcimento dei piccoli danni. Ma questa limitazione si risolve in un beneficio per le compagnie concorrenti, quelle che mirano con ogni mezzo ad estendere la clientela, ad infoltire la produzione. E' qui conviene osservare che la piaga dei piccoli sinistri non deriva per intero dalle attitudini fraudolente degli assicurati, ma è determinata, per una notevole parte, dallo stesso comportamento delle compagnie, le quali, in due o tre facciate di clausole stampate in carattere minutissimo, tale da invogliare anche il più pedante individuo a smettere la lettura dopo le prime righe, serrano, col contratto di polizza, l'assicurato in una convenzione che non ha più termine e non dà più respiro. «Il contratto ha la durata di 10 anni e si riterrà tacitamente rinnovato per eguale periodo di tempo se... ». E qui seguono le più disparate condizioni, talvolta difficili, talvolta veramente ad osservarsi nella pratica, quale quella di presentarsi negli uffici della compagnia, un anno o sei mesi prima avanti la scadenza del contratto, muniti della bolletta comprovante il pagamento dell'ultima rata di premio ed assistiti da due testimoni, per dare formale disdetta del contratto «in mani dell'agente» il quale, per altro, non è mai reperibile...

Forse, la donna che ha appiccato il fuoco intendeva bruciare soltanto il suo guardaroba...

Da simili ripieghi — e non sono poche le compagnie che ancora vi ricorrono per mantenere integro il portafoglio — ha origine la spinta alla frode: l'assicurato, irretito senza rimedi nelle spire di un contratto che da decennale si trasforma automaticamente in ventennale e trentennale, non ha altro mezzo per liberarsi dalla catena: lo stillicidio dei piccoli sinistri. La compagnia finirà con lo stornare il contratto e la rescissione che egli non era riuscito ad ottenere per le vie normali gli sarà dischiusa dal ripetersi della minuscola frode. Senonchè non si deve generalizzare neppure sotto questo riguardo. Molti, fra i cosidetti piccoli sinistri, hanno un'origine volutamente e schiettamente fraudolenta, senza che possa essere invocata, per chi ne pretende il risarcimento, la discriminante della... provocazione o dell'atteggiamento vessatorio per parte della compagnia.

Anche se il marito non vuole

E, come già si è detto, nella «produzione» dei piccoli sinistri eccelle senza contrasti la donna. Il direttore di una grande impresa assicuratrice inglese ha suscitato di recente uno scandalo segnalando ai giornali questo episodio: «Mia moglie si trovava in un grande negozio di calzature di Nottingham allorchè si presentò una elegante signora per l'acquisto di due paia di scarpe. Mentre le stava provando, la signora disse al commesso che il paio di scarpe acquistato la settimana prima non le serviva affatto; non solo non lo poteva calzare, ma non le piaceva. «Poco male, del resto — aveva soggiunto —. Le brucerò e me le farò pagare dalla compagnia d'assicurazione, anche se mio marito non vorrà». L'episodio ha sollevato accese discussioni in Inghilterra e non solo nell'ambito degli assicuratori. Per costoro la conclusione — basata sulla pratica quotidiana dei piccoli sinistri — è stata, all'incirca, questa: il sesso femminile è inconsapevolmente più immorale di quello maschile; le donne hanno una idiosincrasia al concetto dell'indennizzo, del risarcimento sulla base della concretezza del danno: non intendono, allorchè pretendono dall'assicuratore il pagamento, sulla base del prezzo di acquisto, di un capo di biancheria o di un oggetto personale che è stato intaccato dal fuoco, che la sostituzione di un oggetto usato con un oggetto nuovo, come avverrebbe praticamente se l'indennizzo avvenisse sulla base della richiesta, è contraria ai principi della morale.

Francesco Argenta

La celebrazione del 21 Aprile

Il Duce consegna oggi i distintivi ai mutilati del lavoro

Le opere che l'Urbe inaugura nell'odierna ricorrenza - La consegna dei premi dell'Accademia d'Italia presenti i Sovrani

Roma, 20 aprile.

Domani 21 aprile, Natale di Roma e Festa del Lavoro, registrerà, fra le altre solenni celebrazioni stabilite dal Duce, una manifestazione di particolare importanza con la consegna in tutta Italia di 4648 distintivi di onore ai Mutilati del Lavoro.

A Roma la cerimonia della distribuzione dei distintivi assumerà un'alta solennità, in quanto, come è stato disposto dal «Foglio di Disposizioni» del P.N.F., sarà il Duce stesso a distribuire a Palazzo Venezia i distintivi di onore a una rappresentanza di operai Grandi Invalidi del Lavoro residenti a Roma e a tredici professionisti di tutta Italia, ai quali pure è stato concesso il distintivo per mutilazioni dovute a infortuni sul lavoro. Tra gli altri figurano tra i professionisti il dottor Attilio Mostacci medico di Genova, il dottor Leo Pozzi chirurgo di S. Remo e il dottor Bruno Valori chimico di Alessandria.

Nel pomeriggio la cerimonia della distribuzione per gli altri Mutilati del Lavoro residenti in Roma e provincia sarà presenziata dal consigliere Biagio Vecchioni, membro del Direttorio del P.N.F. e presidente dell'Istituto Fascista degli Infortuni. Nella stessa circostanza i distintivi saranno consegnati all'estero dai nostri Consoli a dieci lavoratori italiani infortunati all'estero e ancora residenti fuori d'Italia. Così a Roma e in tutte le città d'Italia e all'estero dove lavoratori italiani hanno dato prova del loro inesauribile spirito di abnegazione, nel giorno augurale del Natale di Roma avrà luogo un nuovo quanto significativo attestato di nobiltà da parte del Regime, che sempre ha fatto del lavoro il fondamento della potenza economica e spirituale della Nazione.

In occasione della celebrazione del Natale di Roma, la bandiera nazionale sarà issata sulla torre capitolina e gli arazzi e le bandiere saranno esposti a tutti i balconi dei palazzi capitolini e a tutti gli edifici del Governatorato. Saranno pure imbandierate le vetture tranviarie e le altre in servizio pubblico. La piazza del Campidoglio, i palazzi capitolini, i fori imperiali, saranno a sera illuminati con potenti riflettori. Una illuminazione a vapore di mercurio ravviverà le sagome imponenti dei monumenti romani del Palatino. Il Vittoriano sarà illuminato con faccole romane. La campana capitolina suonerà a distesa dalle ore 9 alle 9,30. Bande militari presteranno servizio nelle pubbliche piazze e al Lido di Roma durante le ore pomeridiane.

In occasione del 21 aprile, le Confederazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori, della Confederazione dei Professionisti e Artisti e l'Ente nazionale fascista della cooperazione, hanno pubblicato un vibrante manifesto.

Domani saranno inaugurate numerose opere pubbliche. Tra le principali, sono i lavori di ampliamento della scuola della borgata Acilia, il nuovo edificio scolastico all'Acqua Bullicante, la consegna in forma solenne in Campidoglio delle chiavi degli appartamenti, premio di natalità, concessi a sei famiglie numerose romane. Saranno inoltre inaugurati il primo tratto della via Imperiale, il prolungamento del corso Vittorio Emanuele, fra la via della Conciliazione e l'inizio dei lavori di costruzione delle aree adiacenti. Si procederà, inoltre, anche da parte di altri enti, alla inaugurazione di altre opere, tutte di pubblica utilità.

La consegna dei distintivi di onore ai grandi invalidi del lavoro si svolgerà nel pomeriggio di domani nel salone Giulio Cesare a palazzo Braschi, presenti i componenti del Direttorio federale e del Direttorio del Fascio romano, gli Ispettori federali, i Fiduciari dei Gruppi rionali e i Segretari dei Fasci di combattimento del suburbio.

Il «Premio Mussolini» di 200 mila lire conferito al sen. Arrigo Serpieri

Roma, 20 aprile.

Domani alle 11, all'Augusta presenza delle Loro Maestà il Re e Imperatore e la Regina Imperatrice, si riunirà nel salone di Giulio Cesare in Campidoglio, la Reale Accademia d'Italia per il conferimento del «Premio Mussolini» per l'Anno XVII, degli encomi solenni, dei quindici premi accademici di diecimila lire ciascuno e del premio al vincitore del Concorso Pelanti.

Come è noto, i quattro «Premi Mussolini» di lire cinquantamila, sono stati ora conglobati in un solo premio di lire duecentomila, da assegnarsi annualmente, per turno, dalle quattro classi della Reale Accademia. In questo primo anno di quella che è stata definita la nuova serie dei «Premi Mussolini», l'assegnazione spettava alla Classe delle Scienze morali e storiche. Su relazione dell'accademico Pasquale Jannaccone, la Classe ha conferito il «Premio Mussolini» per l'Anno XVII al sen. prof. Arrigo Serpieri, per l'opera svolta durante molti anni come membro del Governo fascista e come studioso e tecnico insigne per la bonifica integrale, opera della quale sono eloquenti documenti le cinque poderose relazioni fatte dal Serpieri dal 1930 al 1935 sull'applicazione della legge sulla bonifica, e i saggi e i discorsi dello stesso periodo.

La Classe delle Scienze morali e storiche ha, inoltre, conferito due encomi solenni al Ministro plenipotenziario S. E. Luca Pietro Marchi (Luca de' Sabelli) per la sua «Storia in Abissinia» in quattro volumi, ed alla «Consociazione Turistica Italiana» per la sua vastissima opera scientifica nel campo geografico e cartografico ecc.

La Classe delle Scienze fisiche, matematiche e naturali ha conferito tre encomi: al dott. Pietro Capparoni di Roma, al dott. Giovanni Canestrini di Milano ed al prof. Alfredo Silvestri di Milano.

Arrigo Serpieri

La Classe delle lettere ha conferito due encomi: a Luigi Tonelli (alla memoria) e a S. E. l'Ambasciatore Francesco Maria Taliani, autore della «Vita del Cardinal Gasparri».

La Classe delle Arti ha conferito tre encomi ai musicisti maestri Ottavio Tiby e Carlo Perinello, ed al pittore fiorentino Gianni Vagnetti.

I premi accademici sono stati assegnati dalla Classe delle Scienze morali e storiche al ten. col. Amedeo Tosti, al prof. Giuseppe Moretti, al prof. Antonio Minto ed al dott. Arnaldo Cervesato; dalla Classe delle Scienze fisiche, matematiche e naturali all'ing. Luigi Ferri, all'ing. Luigi Rambo ed al prof. Domenico Zaccagna; dalla Classe delle Lettere a Ettore Allodoli, Nino Savarese, Mario Sobrero e Diego Valeri; dalla Classe delle Arti allo scultore Gaetano Martinez, al pittore Domenico Colao, al Centro Studi di storia dell'architettura, e all'Ente Radiorurale.

Vincitore del Concorso Pelanti — che aveva anche quest'anno per tema un «progetto di Tempio cristiano cattolico» da sorgere in terra di Spagna in località dove fu più cruenta la battaglia e più generoso l'olocausto dei Legionari italiani in difesa della civiltà latina e della indipendenza spagnola — è riuscito il dott. Lorenzo Chiaraviglio.

Arrigo Serpieri è nato a Bologna il 15 giugno 1877. Discendente di antica famiglia romagnola di patrioti e di studiosi, si addottorò in scienze agrarie nel 1900. Professore di economia rurale nell'Istituto superiore di Milano, organizzò e diresse l'Istituto superiore agrario e forestale di Firenze. Compì importanti studi sui pascoli alpini della Svizzera e un'inchiesta sulle condizioni dei pascoli alpini della regione lombarda, i cui risultati, raccolti in tre volumi, segnarono la prima importante affermazione in favore del miglioramento dei pascoli di monte e in genere della restaurazione della montagna. Continuò quindi a occuparsi dei problemi montani, facendosi banditore, con gli scritti e con la parola, di una nuova politica forestale, assai più aderente alle particolari condizioni del nostro Paese e alle necessità delle popolazioni di montagna.

Volontario di guerra, organizzò e diresse come ufficiale del Genio, in zona di operazioni, il servizio per l'approvvigionamento del legname all'Esercito operante, guadagnandosi fra l'altro una promozione per merito di guerra. Seguì il movimento fascista, e nel 1923 fu Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura nel Ministero dell'Economia Nazionale, promovendo numerose leggi di carattere fondamentale, tra le quali più importanti: la legge sulle trasformazioni fondiarie di pubblico interesse, quella sugli usi civici, la legge forestale, quella sulla istruzione agraria, e sull'istruzione professionale dei contadini.

Sottosegretario di Stato per la Bonifica Integrale dal 1929, ha organizzato e diretto i servizi per la prima applicazione della legge sulle trasformazioni fondiarie e della legge Mussolini. Ha impresso le direttive, coordinato le numerose disposizioni, studiata l'unità del sistema legislativo della bonifica integrale, che è stato dichiarato fondamentale per l'affermazione e lo sviluppo della politica rurale del Regime.

Presidente della Corporazione dell'Agricoltura, ha segnato le prime direttive della sua attività. E' senatore dall'8 aprile scorso. Ha pubblicato opere importanti, molto note anche all'estero, e numerosi articoli sostanziosi, assai pregiati per la loro forza di argomenti e per la loro chiarezza: *Inchiesta sui pascoli alpini lombardi; Il metodo di stima dei beni fondiari; Studi sui contratti agrari; La politica agraria in Italia; Caratteri sociali dell'economia agraria; La legge sulla bonifica integrale*, ed altri.

La sottoscrizione per i Caduti di Bligny

L'importo devoluto alla Associazione Famiglie dei Caduti

Roma, 20 aprile.

L'importo della sottoscrizione aperta su il *Popolo d'Italia* per il trasporto in Patria delle salme dei Caduti di Bligny, che ammonta a tutto il 5 corrente a lire 139.816,55, è stato devoluto a favore dell'Associazione delle famiglie dei Caduti in guerra.

Le trasmissioni di «Radiosociale» inaugurate dal Ministro Alfieri

Roma, 20 aprile.

Oggi, alle 12,25, il Ministro della Cultura Popolare, S. E. Alfieri, ha inaugurato, nella sede dell'«Eiar» il ciclo delle trasmissioni della «Radiosociale», trasmissioni radiofoniche, per ora trisettimanali, curate dalla Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria, in stretta e proficua collaborazione con l'«Eiar».

S. E. il Ministro Alfieri è giunto alla sede dell'«Eiar» ricevuto dall'ispettore per la radiodiffusione e la televisione, accademico Pession, dal presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria, consigliere nazionale Cianetti, dal direttore generale dell'«Eiar», consigliere nazionale ing. Chiodelli, coi loro rispettivi collaboratori, componenti i due uffici della radio sociale. Salito al primo piano del palazzo, il Ministro ha preso posto al microfono e, all'ora fissata, ha rivolto un cameratesco saluto ai quattro milioni di lavoratori italiani in ascolto, spiegando gli scopi che si propone questo nuovo ciclo di trasmissioni. Il Ministro Alfieri ha così concluso il suo saluto:

«Il lavoro è stato dal Duce posto alla base della vita ed al vertice della coscienza della Nazione. Le trasmissioni dedicate agli operai, hanno lo scopo di portare nel mondo del lavoro italiano un elemento vivo ed aggiornato di elevazione e ricreazione artistica, cultura e di informazione politica. E perciò anche esso obbedisce al comandamento del Duce: «Andare verso il popolo». Sono convinto che la «Radio-sociale» diventerà, in breve volgere di tempo, elemento essenziale a completare la giornata lavorativa. L'ora che la Radio dedicherà a voi, camerati lavoratori, dovrà e saprà talmente adattarsi ai vostri gusti, saprà così piacevolmente intrattenervi e così utilmente interessarvi, che essa, sono sicuro, costituirà una voce particolarmente cara ed attesa nelle soste della vostra intensa, forte e nobile fatica. Con questa certezza mi è particolarmente caro rinnovare a voi tutti, camerati lavoratori, il mio più cordiale saluto, che vi prego di estendere a tutte le vostre famiglie, a cui auguro di gran cuore prosperità e benessere».

Al Ministro è poi succeduto al microfono il presidente della Confederazione dell'Industria, che a nome di tutti i lavoratori italiani, ha vivamente ringraziato Sua Ecc. Alfieri per aver voluto inaugurare la «Radio-sociale».

Quindi la soprano Toti dal Monte, dopo avere, rivolgendosi agli operai, rievocato deliziosamente tra il serio ed il faceto, alcuni episodi della sua vita artistica, ha cantato con squisitissima arte tre canzoni popolari. Alla fine della trasmissione è stato offerto alla celebre artista un magnifico mazzo di fiori.

Il Ministro della Cultura Popolare seguito dai gerarchi e dalle personalità intervenute, ha quindi lasciato la sede dell'«Eiar». La trasmissione del primo programma avverrà il giorno 24 corrente mese alle ore 12,30.

La colonizzazione della Libia

Il primo villaggio mussulmano inaugurato a El Atrum

Il Maresciallo Balbo consegna le chiavi delle case ai riconoscenti rurali indigeni

Derna, 21 aprile.

Nel luglio dell'anno scorso il Maresciallo Balbo convocava in località di El Atrum, una grande adunata di notabili mussulmani, ai quali, fra l'altro, annunziava la costruzione di villaggi agricoli mussulmani, a somiglianza di quelli creati sul Gebel per i coloni metropolitani. Oggi, a meno di un anno di distanza, nella stessa località è convenuta una vera moltitudine di mussulmani da tutta la regione circostante, per la solenne inaugurazione del villaggio denominato «Fiorita», al quale seguiranno, entro breve tempo, altri cinque villaggi nella Libia orientale, e di cui uno è quasi ultimato, e due nella Libia occidentale.

«Fiorita» sorge su un lieve pianoro digradante dolcemente verso il mare, da cui dista qualche centinaio di metri in linea d'aria, a circa trenta chilometri a occidente di Derna, in un sito oltremodo pittoresco, caratterizzato dalla fresca vegetazione dell'Uadi El Atrum e da quella verde cupo boschiva, che copre la corona delle alture gebeliche, che creano un magnifico sfondo al villaggio, facendone simpaticamente risaltare il candore delle costruzioni. Diverse sorgenti zampillano nelle vicinanze, ed hanno permesso la valorizzazione agricola della zona destinata a un florido avvenire, mercè l'attività dei coloni mussulmani immessi oggi nei loro poderi dal Maresciallo Balbo.

Fino a quattro anni addietro, questa zona meravigliosa era sconosciuta, essendo inaccessibile. Il Maresciallo Balbo ebbe l'esatta percezione delle sue possibilità sorvolandola, e fece costruire, nel 1935, la strada per accedervi.

L'arrivo del Governatore generale della Libia ha dato luogo a una imponente dimostrazione da parte della folla mussulmana, che inneggiava fervidamente al Duce e all'Italia. La cerimonia, che ha assunto il carattere di grande solennità, si è iniziata con il rito propiziatorio del sacrificio di vitelli e capretti, quindi il Cadì di Derna ha letto un indirizzo a nome della popolazione mussulmana, esprimente vivissima gratitudine per le provvidenze in suo favore che culminano con questa grande realizzazione.

Il Maresciallo Balbo si è portato quindi nel villaggio, comprendente un grazioso nucleo di costruzioni, le cui linee architettoniche, opera del Di Fausto, formano un complesso quanto mai aggraziato. Gli edifici, collegati da caratteristici portici, racchiudono una leggiadra piazza. Il villaggio, che è dominato da uno svelto minareto, comprende la moschea, la scuola mussulmana, il tribunale sciaraitico, un caffè arabo, il mercato coperto e diversi caratteristici negozi artigiani, oltre alle abitazioni del muezzin, del mudir, degli insegnanti delle scuole.

Dopo la visita ai diversi edifici, il Governatore generale si è portato nuovamente sulla piazza, dove sono raccolti numerosi coloni, ai quali consegna, rivolgendo loro brevi parole incitatrici, le chiavi della rispettiva casa. Felici e commossi, essi ricevono dalle mani del Maresciallo Balbo l'emblema della futura proprietà, che assicurerà il benessere alle loro famiglie.

Questa sera, prima di entrare nelle rispettive abitazioni, ognuno di essi sacrificherà un montone, tenendolo volto verso oriente in direzione della Mecca.

I poderi hanno una superficie che varia, secondo la natura del terreno, da un ettaro e mezzo a tre ettari. Pagando piccole quote annuali, a somiglianza dei coloni metropolitani dell'altipiano cirenaico, essi potranno, entro un certo numero di anni, riscattare il podere. Ogni colono, oltre alla bellissima casetta dotata di tre stanze e disposta secondo i concetti della vita mussulmana, ha in dotazione il bestiame da lavoro e un piccolo gregge.

Il premio del Duce ai coloni della Libia

Tripoli, 20 aprile.

Il Governatore generale della Libia, Maresciallo Italo Balbo, consegnerà nel corso di una solenne cerimonia il premio del Duce ai coloni della Libia occidentale e orientale. Il premio del Duce è stato istituito nel 1931 e da allora elargito ai rurali coloni che abbiano meglio lavorato la terra di colonizzazione e che da essa abbiano tratto sicuro rendimento. Il premio costituisce non solamente incoraggiamento e stimolo per mandare le correnti migratorie verso le zone di colonizzazione e di bonifica, ma anche atto di generosa elargizione, il quale testimonia l'amore vigile ed assiduo del Duce per i lavoratori della terra, specialmente là dove più dura è la fatica e più tenace e necessaria la volontà che deve sorreggerla.

Il gen. Nasi nominato vice-Governatore generale dell'A. O. I.

Roma, 20 aprile.

Il Duce, Ministro per l'A.O.I., ha disposto il seguente movimento nelle alte cariche dell'Impero:

Dottor Enrico Cerulli, cessa dalla carica di vice governatore generale dell'A.O.I. e governatore dello Scioa ed assume quella di governatore dell'Harar;

Generale Guglielmo Nasi, cessa dalla carica di governatore dell'Harar ed assume quella di vice governatore generale dell'A.O.I. e governatore dello Scioa.

L'entusiasmo e la fiducia dei mussulmani di Albania

Tirana, 20 aprile.

S. E. Bexhet Shapati, capo della comunità mussulmana di Albania, ha reso pubblica la seguente dichiarazione:

«Nella mia qualità di capo della comunità mussulmana dell'Albania sono lieto di poter affermare che tutti maomettani albanesi hanno accolto con grande entusiasmo la liberazione del Paese ottenuta per merito dell'Italia fascista. Noi sappiamo che, ovunque sventoli il tricolore italiano, i mussulmani vivono liberamente e protetti nel loro culto, con privilegi e diritti pari a quelli dei loro fratelli italiani. La Libia è un luminoso esempio di quanto affermo. Attestiamo pertanto tutta la nostra devozione e il nostro amore verso il nuovo Re di Albania, Vittorio Emanuele III, così come la nostra riconoscenza al Duce, Salvatore del nostro Paese».

DA VERONA

Un vitello con due teste e tre orecchie ha dato alla luce una mucca a Castelnuovo Veronese, ma è deceduto dopo qualche ora.

DA GORIZIA

A Zagora di Plava, nel comune di Canale, alcuni agricoltori occupati nell'assestamento di una tenuta hanno messo in luce le salme di 16 Caduti in guerra che si ritiene siano di nazionalità italiana.

Fallita impresa di tre facinorosi in un ufficio postale

Alessandria, 20 aprile.

Nel vicino comune di Pecetto stamane alle 11 tre giovani dell'apparente età di 25 anni scendevano da un'automobile targata «Asti-11414» e armati di pistole e col viso bendato facevano irruzione nell'ufficio postale diretto dall'impiegata Maria Geobaldi, di 33 anni. Era anche presente l'ispettore Vittorio Federici, di 48 anni, per incombenze relative al suo controllo, al quale i malandrini chiesero perentoriamente la consegna dei valori.

Nonostante il primo spavento, il funzionario e l'impiegata riuscivano a tenere a bada i delinquenti e davano l'allarme. I tre, temendo di essere acciuffati, stimavano più opportuno allontanarsi senza nulla asportare nè commettere violenza sulle persone, ma nel fuggire sparavano alcuni colpi di rivoltella, fortunatamente andati a vuoto. La macchina si è quindi allontanata velocemente verso Alessandria. Le autorità hanno disposto per le indagini.

Uccisore del genero condannato a dieci anni

Padova, 20 aprile.

Il cinquantenne G. B. Volpan di Legnaro, la sera del 31 luglio scorso, uccideva il genero Fogolan Luigi di 25 anni. Costui, dopo essersi intrattenuto all'osteria con i famigliari, nel fare ritorno a casa pretendeva che la moglie lo seguisse nella casa dei genitori di lui. A ciò si oppose la donna ed egli la colpì con uno schiaffo. Intervenne allora il Volpan, che vibrò alcuni colpi di coltello al genero, uccidendolo.

La Corte d'assise oggi ha ritenuto il Volpan responsabile di omicidio preterintenzionale e lo ha condannato a dieci anni di reclusione, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici ed alla libertà vigilata per un periodo non inferiore a tre anni, revocando la condizionale accordatagli per un'altra condanna subita nel 1935.

Impiegato di un Consorzio denunciato per appropriazione

Alessandria, 20 aprile.

E' stato denunciato all'autorità giudiziaria per falso ed appropriazione indebita qualificata l'impiegato Adelio Taverna, di 24 anni, addetto al Consorzio macellai della nostra città. Costui, secondo la accusa, ha falsificato vari assegni del Consorzio, appropriandosi della somma di circa 30 mila lire.

L'OROSCOPO

Mattino eccellente sotto ogni rapporto, in virtù di un del trigono Luna-Marte, un parallelo e poi una congiunzione Luna con Urano, e un trigono Luna-Nettuno. [illegible]

LUMEN.

Cento anni fa

ALEMAGNA

Lipsia, 8 aprile.

Un immenso concorso di popolo assisteva ieri alla solenne apertura della strada ferrata da Lipsia a Dresda. [illegible]

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 21 aprile 1839).

Situazione di cassa dei vari clearing al 20 aprile 1939-XVII

[illegible]	STATI	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Belgio	[illegible]	—
[illegible]	Bulgaria	[illegible]	—
	Cecoslov.		—
[illegible]	Danimarca	[illegible]	—
[illegible]	Estonia	[illegible]	—
[illegible]	Finlandia	[illegible]	—
—	Francia	—	—
[illegible]	Germania	[illegible]	—
[illegible]	Gr. Bret.	—	[illegible]
[illegible]	Grecia	—	[illegible]
[illegible]	Islanda	[illegible]	—
[illegible]	Jugoslavia	[illegible]	—
[illegible]	Lituania	[illegible]	—
[illegible]	Norvegia	—	[illegible]
[illegible]	Polonia	[illegible]	—
[illegible]	Svezia	[illegible]	—
[illegible]	Svizzera	—	[illegible]
[illegible]	Turchia	[illegible]	—
[illegible]	Lettonia	[illegible]	—
[illegible]	Olanda	—	[illegible]
[illegible]	Portogallo	—	[illegible]
[illegible]	Romania	—	[illegible]
[illegible]	Ungheria	—	[illegible]

BOLLETTINO METEOROLOGICO

20 Aprile 1939-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	17,6	6,9	dim.	ser.	—
Genova	—	—	—	—	—
S.Remo	23,4	15,2	var.	ser.	mare.
Milano	19,3	7,9	dim.	»	—
Venezia	15,0	11,0	»	misto	cal.
Trieste	16,2	11,6	»	ser.	agit.
Trento	19,5	5,7	aum.	»	—
Bologna	14,8	8,4	»	misto	—
Firenze	16,6	6,0	staz.	»	—
Ancona	14,1	11,3	aum.	ser.	mare.
Rimini	14,0	11,8	»	»	agit.
Roma	18,2	8,9	»	cop.	—
Napoli	18,1	10,0	dim.	ser.	mare.
Bari	13,3	10,6	var.	piov.	»
Taranto	17,2	11,4	staz.	misto	»
Catania	18,6	10,0	dim.	ser.	»
Messina	17,4	11,9	aum.	misto	»
Cagliari	16,0	7,2	staz.	cop.	cal.
Tripoli	17,3	14,0	»	»	agit.
Bengasi	20,2	16,5	aum.	ser.	mare.
Rodi	21,6	17,5	var.	»	»

Previsioni del tempo

Previsioni del tempo sull'Italia. [illegible]

Previsioni per il Piemonte, Lombardia e Liguria. Permane tempo buono. Cielo poco nuvoloso. Venti di levante moderati. Temperatura in lieve aumento. Il Mare ligure poco mosso.

FALLIMENTI

TORINO, 20. — Birelli Carlo [illegible] — Bazzugnana Adalgisa [illegible]

VITA ECONOMICA

BORSE ITALIANE

TORINO, 20. — Il favorevole indirizzo del mercato si è accentuato. Con un maggior volume di scambi e su richieste in prevalenza le quotazioni di tutti i valori hanno progredito dall'inizio alla fine. Chiusura sostenuta sul massimi della giornata. I vantaggi maggiori si sono registrati per la Fiat, la Viscosa, la Savigliano, seguite in misura minore dagli altri titoli.

N.B. - Domani 21, Natale di Roma, le Borse Valori del Regno rimangono chiuse.

Titoli trattati N. [illegible]

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ %	[illegible]	Edison	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	Unes	[illegible]
Rend. 3½ %	[illegible]	S. T. E. T.	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	Marelli	[illegible]
Red. 3½ %	[illegible]	Savigliano	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	Nebiolo	[illegible]
Red. 5%	[illegible]	Tedeschi	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	Montecatini	[illegible]
B.T.N. 1940	[illegible]	Fert	[illegible]
Id. 1941	[illegible]	Ansaldo	[illegible]
Id. 1943 I	[illegible]	Fiat	[illegible]
Id. 1943 II	[illegible]	Olivetti	[illegible]
Id. 1944	[illegible]	C. F. E.	[illegible]
Torino 4½	[illegible]	Schiapparelli	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Mira Lanza	[illegible]
[illegible]	[illegible]	A. N. I. C.	[illegible]
S. Paolo	[illegible]	Rumianca	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Montecatini	[illegible]
Cr. Agr.	[illegible]	Talco Graf.	[illegible]
Ferrov.	[illegible]	M. Amiata	[illegible]
Siet	[illegible]	Montevecchio	[illegible]
I.R.I.	[illegible]	Acqua Pot.	[illegible]
[illegible]	[illegible]	E. Zuccheri	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Florio	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Venchi Un.	[illegible]
Sipset	[illegible]	Lane Borg.	[illegible]
Mediterr.	[illegible]	Valli Lanzo	[illegible]
Meridion.	[illegible]	Viscosa	[illegible]
Aeroporto Gen.	[illegible]	Cotonificio	[illegible]
Torino Nord	[illegible]	F.I.S.A.C.	[illegible]
Navig. A. I.	[illegible]	Bemberg	[illegible]
Italgas	[illegible]	Cartiera It.	[illegible]
Sip	[illegible]	Burgo	[illegible]
Terni	[illegible]	Fren. Blum.	[illegible]
Valdarno	[illegible]	Paramatti	[illegible]
Merid. El.	[illegible]	Fries	[illegible]
P. C. E.	[illegible]	Snia	[illegible]
Pesa	[illegible]	Eleanam	[illegible]

CAMBI: Parigi 50,35; Belgio 319,50; Svezia [illegible]; Svizzera 426,25; Olanda [illegible]; Norvegia 446,95; Germania [illegible]; Londra 88,95; Portogallo 80,75; Polonia 358; Canadà 18,01; New York 19; Danimarca 397,05; Argentina 435; Turchia 1510.

MILANO, 20. — La Centrale 481; [illegible]

ROMA, 20. — [illegible]

GENOVA, 20. — [illegible]

TRIESTE, 20. — [illegible]

CAMBI DELL'ESTERO. — Londra, [illegible]

MERCATI

BESTIAME

Alessandria, 20. — [illegible]

Asti, 20. — [illegible]

Cuneo, 20. — [illegible]

Novi Ligure, 20. — [illegible]

Tortona, 20. — [illegible]

CEREALI

Alessandria, 20. — [illegible]

Asti, 20. — [illegible]

Bra, 20. — [illegible]

Tortona, 20. — [illegible]

VINI

Alessandria, 20. — [illegible]

Asti, 20. — [illegible]

Bra, 20. — [illegible]

Novi Ligure, 20. — [illegible]

R. Pretura di Torino

SEZIONE VII

In data 28-12-1938 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente decreto penale

contro

Depaoli Bartolomeo di Candido e di Torasso Carolina, nato l'11-11-1896 in Leinì, residente in Torino via Principe Amedeo 13, per avere in Torino il 22-10-1938, detenuto per la vendita burro in forme superiori al chilogrammo e senza le prescritte indicazioni.

Omissis

Condanna il suddetto all'ammenda di Lire 240 ed ordina la pubblicazione sui giornali *Stampa* e *Commercio* di Torino.

Per estratto conforme.

Torino, li 8 aprile 1939-XVII.

Il Cancelliere: Rag. CACI

R. Pretura di Torino

SEZIONE VII

In data 28-2-1939 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente decreto penale

contro

Rosso Carlo fu Michele e Cantamessa Elisabetta, nato a Magliano Alfieri il 15-8-1882, residente in Torino strada di Mongreno 4, per avere in Torino il 23-1-1939, detenuto per la vendita vino alterato per acescenza.

Omissis

Condanna il suddetto all'ammenda di Lire 300 ed ordina la pubblicazione sui giornali *Stampa* e *Commercio*.

Per estratto conforme.

Torino, li 8 aprile 1939-XVII.

Il Cancelliere: Rag. CACI

LA PACE DEI FORTI

La grandiosa parata a Berlino nel compleanno di Hitler

Berlino, 20 aprile.

Non dovrebbe a meno di essere assai istruttivo per tutto il mondo democratico — se la febbre di panico da cui è preso non gli impedisce di imparare, e di fare qualche altra cosa che non sia creare altro panico — il fatto che, mentre a Londra si batte con tanto affanno il chiel delle alleanze disperse e mentre a Washington il signor Roosevelt non si alza cinque minuti dal suo tavolo senza avvertire i suoi popoli che è dubbio che al suo ritorno le fiamme della guerra mondiale naturalmente «autoritaria» non abbiano già lambito le loro case, nei paesi autoritari si fa invece tutt'altro. Mentre, cioè, per esempio, oggi a Berlino quarantamila uomini di tutte le armi di uno dei più moderni ed agguerriti eserciti del mondo, hanno per quattro ore sfilato a passo di parata davanti al loro Capo supremo non già mettendosi in marcia per la conquista di alcuni paesi del mondo, ma soltanto per festeggiare il cinquantesimo anniversario di una vita fruttuosa la quale ha assicurato ad un popolo la pace nel territorio in cui vive e la libertà e l'indipendenza nel mondo, e per mostrare quanto questo popolo sia deciso a difendere ed a mantenere questa pace: a Roma, l'altro grande Capo «autoritario» di un altro dei più grandi paesi guerrieri della nuova Europa, convocava attorno a Sè le organizzazioni e gerarchie del lavoro nazionali, e le rappresentanze internazionali, per far loro visitare la plaga dove la Roma di Mussolini ha indetto, a distanza di anni, quelle vere e proprie anfizionie della pace ed «Olimpiadi della civiltà», come sono ufficialmente definite, che non parlano davvero di meditate aggressioni e non possono in alcun modo sapere, come il Duce ha rilevato nel Suo discorso, di miccia accesa.

Delusione dei democratici

Certo, tutti quei signori democratici che considerano il problema della pace come tutti gli altri e, soprattutto, con meno tranquilla coscienza del Fascismo e del Nazionalsocialismo e che sul punto guerra abaltono sempre il muso come l'assassino ritorna sempre, infrattenibilmente, sul luogo del delitto, non possono essere contenti che oggi la grande manifestazione di pace pel cinquantesimo anniversario del Führer sia stata fatta a Berlino da questa formidabile parata di quarantamila uomini che ha dimostrato ancora una volta al mondo la ferrea disciplina, il comportamento impeccabile, l'armamento perfetto, la specializzazione accurata, la tecnicizzazione pari soltanto alla altezza dello spirito che anima una forza militare, la quale, in un salto di pochi anni appena ha superato le proprie stesse aspettative. Costoro avrebbero certamente preferito che la manifestazione berlinese fosse fatta invece da una di quelle parate di modestissima portata della vecchia Germania di Weimar, come quella di sei anni or sono all'avvento di Hitler, che i giornali oggi rilevano, per effetto del contrasto, a cui Versaglia ancora imponeva carri armati di cartone. Allo stesso modo costoro avrebbero anche forse preferito che l'appello di Roma alle Olimpiadi della civiltà fosse dato da qualche vecchio lupo sdentato della bolsa retorica progressista ed umanitaria anzichè dalla forte mascella e dalla sobria, ferma e pacata voce mussoliniana, così ricca di ammonitrici risonanze. Ma bisogna che si adattino a questa pace munita, che essi stessi del resto hanno voluto, avendo abusato dell'altra, e che è poi l'unica che regga in piedi a meno che essi stessi coi loro intrighi non la spingano all'estremo della difesa.

Il discorso del Duce d'altronde, che ha condensato in un quarto d'ora di irresistibile eloquenza politica tutti i temi e i termini politici e gli effetti polemici dell'ora, era atteso dall'opinione pubblica tedesca perchè era stato preannunciato dai giornali, taluni dei quali avevano fatto prevedere come non fosse da escludere che, dato l'incentivo avutone dal messaggio rooseveltiano e dalla perfida campagna di stampa occidentale il Duce avesse approfittato dell'occasione per una prima manifestazione reattiva se non per una risposta vera e propria al messaggio.

La risposta a Roosevelt c'è già

E' quello che il Duce, senza parere e senza dir di farlo, ha, in sostanza, fatto. Ora, si osserva in questi circoli, sia che si debba o no, come il Duce ha rilevato, dare, anche ufficialmente, una risposta al messaggio, l'essenziale della risposta esiste di già. Ed è, si afferma, la migliore, la più adatta risposta ai «piramidali errori» ed alle inconcepibili rudimentali ignoranze dei problemi europei, così geografici come politici, che già una volta ebbero, del resto, in America così illustre precedente in Wilson, che fece quanto potè per rovinare l'Europa e vi è discretamente riuscito — senza di che faremmo oggi discorsi più sereni.

Ora, però — e questo è, come si osserva, il significato del discorso del Duce, il quale ha dato così autorevole conferma a quanto la stampa italiana e tedesca, insieme, avevano nelle scorse giornate sostenuto — l'Europa, quella almeno rappresentata dalle Potenze dell'Asse, non ci cascherà più; l'esperienza ci ha troppo insegnato, e lo ha rilevato il Duce che cosa valgano certe Conferenze nelle quali, quanto più i conferenzianti sono numerosi (salvo del resto ai proponenti stessi di ritirar la zampa al momento opportuno) tanto più sicuro è l'insuccesso. L'Europa giovane, dunque, non ci cascherà più; e ciò perchè essa, al contrario di quella vecchia, la quale è tratta dal suo contraddicente destino a soffiare nel fuoco del pànico volendo spegnerne la brage, vuole la pace per davvero e non già quella professionale dei pacifisti guerrafondai; la pace con giustizia, insomma, quella degna di passare sotto l'arco di Roma, di cui Mussolini ha parlato.

Il Gauleiter di Danzica consegna a Hitler il documento che nomina il Führer cittadino onorario della Città Libera. (Telefoto).

L'eco tedesca del discorso del Duce che tutti i giornali della sera ampiamente riportano, si è così, oggi, mirabilmente confusa con questa aria gagliarda di festa che ha caratterizzato la giornata del Führer, a simbolo comune di quella pace «nostra e di tutti» che è da difendere e da mantenere; e non ne è stata, la risonanza, minore.

La spettacolosa parata

La giornata si è svolta per il Führer piena di voti augurali: nella mattinata egli ha ricevuto gli auguri del Governo del Reich e quelli dei maggiori ufficiali dello Stato, nonchè ancora delle gerarchie del Partito (che gli hanno regalato, fra l'altro, una interessante collezione di quindici lettere autografe di Federico il Grande), quelli del Protettore per la Boemia e la Moravia barone von Neurath e del Presidente ceko Hacha, nonchè quelli del Presidente dello Stato protetto slovacco Tiso; quindi, quelli delle Forze Armate che gli sono stati porti a nome di tutti gli altri Capi dal Feld-Maresciallo Goering. Il Führer ha quindi ricevuto il Governo ed il Gauleiter di Danzica, Förster, che gli ha significantemente offerto il documento della cittadinanza onoraria della Città Libera di Danzica, di cui il Führer ha ringraziato con brevi parole. Dalle rappresentanze estere egli ha ricevuto in mattinata gli auguri del Nunzio pontificio Monsignor Orsenigo.

Alle undici egli ha quindi assistito alla grande parata militare che è durata fino alle 16; ritornato dopo la parata alla Cancelleria egli ha ricevuto le rappresentanze estere. Prima è stata quella dell'amica Italia fascista, capeggiata dal Ministro S. E. Attolico, e di cui facevano parte il Capo di Stato Maggiore dell'esercito e sottosegretario alla Guerra S. E. Pariani, il generale Russo, Capo di Stato Maggiore della Milizia, l'ammiraglio [illegible] per la Marina ed il gen. Pellegrini per l'Aviazione. Sono seguite le altre rappresentanze estere, fra cui quella dell'Ungheria, del Giappone, del Manciucuò, della Bulgaria, della Romania, della Grecia, della Lituania, della Danimarca, ecc.

Alla grande parata, che tutta la stampa celebra come la maggiore che la Germania militare di ogni tempo ricordi e che è stata aperta da un battaglione di alfieri con 400 bandiere di tutte le armi, hanno sfilato, nel monumentale viale or ora inaugurato, sventolante di bandiere e di voli di aquile d'oro, davanti al Führer, che assisteva dal podio del Politecnico, circondato dai membri del Governo e dagli alti capi militari (era nella tribuna anche la rappresentanza militare italiana), reparti di tutte le armi, e, cioè: tre reggimenti di fanteria, uno di avieri oltre ad un battaglione di paracadutisti, quattro battaglioni di carri armati, il reggimento della Guardia di Berlino, un reggimento di formazione della Marina, un reggimento di cavalleria, numerosi reparti corazzati, quattro reggimenti di artiglieria, taluni dei quali motorizzati, ricca artiglieria antiaerea e numerose specialità. Speciale ammirazione destavano il reggimento avieri «Generale Goering», il reggimento di fanteria della «Grande Germania», il battaglione Cacciatori Paracadutisti che prendeva parte per la prima volta ad una parata, quattro giganteschi autocarri dei reggimenti antiaerei, il tutto destando l'incondizionata ammirazione del pubblico e dei tecnici, che hanno riportato l'impressione più convincente del superbo spettacolo di forza e di ferrea disciplina della nuova Germania militare. Durante tutta la parata cento apparecchi da caccia e da bombardamento hanno sorvolato la Capitale, tutta coperta dal manto rosso, picchiettato dal nero delle croci uncinate, di milioni di bandiere.

Per la circostanza l'Istituto di Assicurazioni ha elargito la somma di dodici milioni di marchi, a fini di assistenza sociale.

Giuseppe Piazza

La cittadinanza di Danzica conferita ad Hitler

Berlino, 20 aprile.

Prima di recarsi alla rivista militare, il Führer ha ricevuto il Gauleiter di Danzica Foerster e i componenti del Senato e del Governo di Danzica. Il Gauleiter ha consegnato al Führer il documento col quale Hitler viene nominato cittadino onorario della libera città di Danzica. «Questo conferimento — ha detto il Gauleiter — non rappresenta altro che un naturale dovere di riconoscenza del popolo di Danzica. Tutti i cittadini del libero territorio, che negli ultimi venti anni hanno tenacemente difeso sulla loro avanzata trincea, posta sulla foce della Vistola, il loro germanesimo, sono particolarmente felici di sapere che Voi accettiate questa cittadinanza onoraria».

Il documento consegnato al Führer porta questa scritta: «Ad Adolfo Hitler, Capo del popolo tedesco, il Senato del libero territorio di Danzica, in indistruttibile riconoscenza per l'opera di rinnovamento morale e nazionale del popolo tedesco e come segno dell'eterno legame di sangue di Danzica col popolo della Germania, con l'approvazione dell'intero popolo del libero territorio, conferisce la cittadinanza onoraria di Danzica».

Vena di petrolio individuata nelle vicinanze di Ankara

Ankara, 20 aprile.

I giornali annunciano che durante alcuni lavori ferroviari presso Ankara, è stata scoperta una vena di petrolio. Sono stati ordinati lavori di sondaggio in tutta la zona.

La superba sfilata dei reparti davanti al Führer. (Telefoto).

IN PALESTINA

Contro le provocazioni giudaiche

Gerusalemme, 20 aprile.

Finalmente l'Ufficio stampa del Governo mandatario si è deciso a por fine alle continue provocazioni di un libello dell'ala estremista del Sionismo. Il provvedimento, con cui l'arrogante settimanale giudaico è stato messo al bando dal Paese, avrebbe, infatti, dovuto esser preso fin dalla sua prima apparizione, tanta era la virulenza del suo linguaggio e l'insultante fanatismo delle sue minacce. Si trattava di un foglio scritto in inglese e diffuso a migliaia di copie, sotto fascetta postale, di contrabbando. Esso veniva inviato gratis alle personalità più influenti della colonia britannica come pure a tutti gli ufficiali dell'Esercito. Oltre le solite invettive e tendenziose insinuazioni contro gli arabi, esso attaccava pure in maniera aperta la politica di Londra in Palestina, denunciandola come una capitolazione sempre più marcata di fronte al terrorismo degli insorti e come un progressivo tradimento delle promesse fatte da Albione al popolo d'Israele.

Questo spudorato settimanale dei revisionisti si gloriava degli eccidii perpetrati a Gerusalemme ed a Caifa a danno degli indigeni con ordigni dinamitardi ad orologeria e se ne rivendicava la responsabilità come se si fosse trattato di una gesta patriottica meritevole di una medaglia al valore militare.

Infine non esitava a minacciare una campagna di boicottaggio internazionale degli ebrei contro gli interessi imperiali della Gran Bretagna se Londra avesse osato sacrificare il Sionismo in Palestina per assicurarsi l'amicizia del mondo arabo-islamico.

L'intervento della censura governativa contro questo foglio provocatorio è stata una misura doverosa. Esso, però, non basterà certo per frenare la propaganda sovversiva dei revisionisti in questo povero e disgraziato paese del Vangelo.

Pino Alessandri

Penultima avventura della figlia del miliardario Gould

Divorziata dal conte de Castellane che sperperò 29 milioni della sua dote, l'ereditiera americana sposò un discendente di Talleyrand, ed ora ripassa l'Atlantico a 65 anni per ritirarsi in famiglia

Parigi, 20 aprile.

La duchessa Anna di Talleyrand-Perigord, principessa di Sagan, ex contessa de Castellane, nata Gould, che al principio del secolo fu una delle figure più cospicue dell'alta società parigina, ha lasciato definitivamente questa capitale dove abitava da quarantaquattro anni per tornare in patria. La duchessa è, infatti, figlia del ricchissimo finanziere americano Jay Gould, e le sue vicende matrimoniali fecero una trentina di anni fa le spese delle cronache.

La posta di un giuoco

Essa aveva sposato nel 1895 il conte Boni de Castellane appartenente alla più vecchia ed autentica aristocrazia francese, che insieme ad alcuni altri giovani nobili aveva attraversato l'Atlantico per recarsi alla scoperta di una moglie ricca onde dorare di nuovo l'avito blasone. Quello che fosse riuscito nell'intento avrebbe pagato le spese del viaggio ai compagni.

Il vincitore di questo singolare e cinico torneo mantenne la promessa fatta, e per lui condiciò la vita più brillante che si possa immaginare. La nuova contessa de Castellane venne accolta nell'alta società parigina nella quale non tardò ad occupare un posto eccelso per lo sfarzo dei suoi ricevimenti, di uno dei quali — quello dato in onore del Re Carlo di Portogallo — il ricordo è ancora vivo dopo tanti anni.

Ma la contessa de Castellane non aveva trovato in questo matrimonio, in seguito al quale una parte considerevole della sua dote era sfumata, la felicità che cercava, e quando le fu riferito che il marito, facendo visitare agli amici il palazzo giungendo davanti alla camera nuziale non mancava di aggiungere: «E questa è la cappella espiatoria!», trovò che la misura era colma e che il momento della rivincita era giunto. E l'americana si vendicò in modo implacabile.

Un mattino del giugno 1905 i due sposi si erano recati al Bosco di Boulogne per far correre i cani. Tornati in città, il conte doveva far colazione fuori di casa, eppercio si separò dalla moglie dandole appuntamento pel pranzo. Alla sera, giungendo al palazzo, il conte Boni de Castellane rimase sorpreso nel vederlo completamente all'oscuro e con tutte le finestre chiuse. Entrato nel grande cortile vide uscire dalla porta di servizio due furgoni da trasloco. Intuendo quello che accadeva, salì su una vettura e seguì i due furgoni giungendo così all'Hotel Ritz, dove la moglie aveva preso domicilio provvisorio. Ma non gli fu possibile vedere la contessa poichè due giganteschi servitori gli sbarrarono il passo, nè potè più avvicinarla. E in quanto al suo guardaroba, esso era stato tutto trasportato dalla madre del conte. E l'indomani mattina, sul marciapiede davanti al palazzo già Castellane-Gould i passanti potevano vedere una fila impressionante di stivali d'ogni genere che aspettavano di andare a raggiungere i vestiti del conte.

Zuffa fra mariti

Facendo buon viso a cattiva sorte, e rimasto oberato di debiti e assalito ad ogni istante dai creditori, il conte Boni de Castellane non mancò tuttavia la domenica seguente, giorno del Grand Prix, di assistere alla famosa prova e di partecipare con indifferenza alla sfilata degli equipaggi dell'alta società parigina seduto in una sgangherata vettura da piazza. Pronunziato il divorzio ed annullato il matrimonio dal Vaticano, l'erede della favolosa fortuna dei Gould sposava nel 1908 il cugino del marito, Elia di Talleyrand-Perigord principe di Sagan, non ancora succeduto al padre nel titolo di duca. Il conte Boni de Castellane ne concepì un vivo rancore che fu causa di una scandalosa scenata svoltasi poco dopo, ai funerali d'un parente della famiglia celebrati nell'aristocratica chiesa di S. Pierre de Chaillot. All'uscita, visto il cugino il cui matrimonio era già annunziato, lo affrontò e dopo averlo insultato lo colpì col bastone. Il principe di Sagan rispose. I due s'azzuffarono ed entrambi rotolarono a terra; e fu un atletico garzone di macellaio che passava casualmente, che mise fine alla scenata che aveva suscitato commenti facili a indovinare.

Dopo il suo secondo matrimonio, la principessa di Sagan condusse una vita piuttosto ritirata e soltanto in qualche circostanza eccezionale diede ricevimenti che ricordavano quelli dei tempi del primo marito. Così avvenne pel matrimonio del figliuolo, in occasione del quale pose come condizione all'ex marito di non assistervi minacciando in caso contrario di diseredare il figlio. Il conte Boni de Castellane non volle recare danno al figlio e non si fece vedere. Ma quando cinque anni or sono morì, l'ex moglie si recò ad assistere ai suoi funerali inginocchiata in un angolo appartato della chiesa.

Un po' caro

Dal punto di vista della famiglia Gould, gli esperimenti matrimoniali dell'ex Miss Anna si sono saldati con una perdita di 7 milioni e mezzo di dollari, cioè circa 290 milioni di franchi al cambio attuale. Ma Parigi conserverà come ricordo il palazzo che il conte Boni de Castellane aveva fatto erigere sull'allora Viale del Bois de Boulogne ora Viale Foch, all'angolo del viale Malakoff, e che è una copia perfetta del Piccolo Trianon di Versailles. Per dare un'idea delle pazze prodigalità del conte de Castellane, basterà citare questa: terminata la costruzione del palazzo, il conte non aveva esitato a far cambiare tutta la facciata di marmo perchè questo marmo non aveva l'esatto colore di quello del Piccolo Trianon. E questo capriccio era costato qualche milione.

La duchessa di Talleyrand-Perigord, che ora ha 65 anni, torna agli Stati Uniti con tutto il suo personale di domestici parigini, e abiterà un magnifico castello sito in mezzo ad un parco di oltre trecento ettari a Lindhurst, nei dintorni di New York, proprietà che essa ha affittato a sua sorella Elena Shepard-Gould.

Accordo italo-messicano per novanta milioni di scambi

Il Messico darà petrolio ed importerà rayon e macchinario

Città di Messico, 20 aprile.

Un accordo commerciale tra Italia e Messico è stato firmato ieri a Città di Messico.

In base a questo accordo, l'Italia acquisterà petrolio messicano per il valore di circa 90 milioni di lire, contro l'esportazione nel Messico di rayon e macchinario per lo stesso ammontare.

Navi petroliere italiane inizieranno il trasporto del petrolio il 1.o giugno prossimo.

Circa [illegible] tonnellate di petrolio saranno importate mensilmente. (United Press)

De Valera riafferma l'indipendenza irlandese

Il nome del Re tolto dai passaporti

Londra, 20 aprile.

De Valera ha dato due piccoli dispiaceri a mamma Britannia. In primo luogo, ha annunziato al Senato di Dublino — che discuteva circa il carattere repubblicano della costituzione — che il nome del re d'Inghilterra è stato tolto da ieri anche dai passaporti irlandesi; in secondo luogo, durante la seduta al Dail ha dichiarato di avere dato istruzioni al rappresentante irlandese a Londra perchè protesti energicamente presso il Governo britannico per alcune frasi pronunciate da un giudice londinese durante uno dei tanti processi contro soldati dell'esercito repubblicano irlandese.

Questo giudice, infatti, definì quei patrioti irlandesi che dopo la guerra mondiale combatterono contro l'Inghilterra come «gangsters» e assassini». De Valera ha annunciato che queste parole erano considerate dal Governo irlandese come «gravemente offensive e volgarmente parziali». In quanto alla questione del nome del Re sui passaporti, De Valera ha detto che nel preambolo le parole «in nome di S. M. re Giorgio VI, re di Gran Bretagna e Irlanda, dei dominions di oltre mare e imperatore delle Indie» sono state omesse. E' da notare che dalla morte di re Giorgio V fino a ieri il Governo non si era disturbato di sostituire il suo nome con quello dei due sovrani succedutigli. La cosa ha una importanza più che formale, giacchè una discussione in Parlamento è nata in seguito al dubbio proposto da un senatore circa la piena sovranità dell'Eircan.

CONCERTI E TEATRI

La «Missa solemnis» di Beethoven alla Pro Coltura femminile

Eseguita cinque anni fa a Milano e a Torino, l'anno scorso nel Maggio fiorentino, la *Missa solemnis* di Beethoven è stata in questi giorni recata a parecchi pubblici italiani da solisti e coristi ungheresi, diretti dal maestro Vittorio Vassy, anche lui di Budapest. La Pro Coltura femminile non ha trascurato la buona occasione di offrire ai torinesi la rudizione di questa sinfonia con solisti e coro, una fra le forti e complesse, se non fra le sublimi opere beethoveniane. Occasione ancora rara. E non dovrebbe ormai essere tale. Di buone orchestre e di valenti concertatori non manca l'Italia. Un coro, come quello dell'Eiar, per limitare lo sguardo a Torino, che ha dato un'ottima prova nel *Messia*, dovrebbe essere ai tutto dedicarsi alle grandi e urgenti musiche, quindi a questa *Messa*. E non mancano fra noi cantanti, i quali, benchè adusati al genere teatrale, potrebbero ben riuscire nel genere oratoriale e nello stile beethoveniano sotto la guida di colti maestri. Ilonka Kovacs, Maria Basilides, Lajos Laurisin, Zsigmondo Mezei, i solisti di ieri sera, cantano appunto il repertorio operistico nel Teatro Municipale e nel Reale di Budapest, e son anche pronti alle musiche concertistiche. E con essi molti altri son pronti. I nostri soprani e contralti, tenori e baritoni e bassi, quelli almeno che per mentalità e vocalità non sono ostili o inadatti al concerto, dovrebbero fare altrettanto, esser pronti, cioè studiare i grandi oratorii, che vogliono una particolare competenza, da Carissimi ad A. Scarlatti, da Bach ed Händel ad Haydn e Beethoven e Franck, studiarli e ristudiarli (il che in ogni caso gioverebbe assai al loro spirito), e poi annunciare alle Società italiane di concerti d'esser ben preparati. Un altro campo, nobilissimo, s'aprirebbe alla loro attività. Il livello culturale del pubblico salirebbe di più d'un grado; e il guadagno restorebbe ai cantanti italiani. L'importante è di mettersi in mente che le buone esecuzioni di siffatte opere non si allestiscono nè in quindici giorni, nè in tre mesi, e che sempre saranno preferiti gli studiosi e i competenti agli improvvisatori.

Grazie dunque alla Pro Coltura femminile e ai cari ospiti ungheresi, s'è riascoltata *mit Andacht*, come Beethoven [illegible] suggeriva, con raccoglimento, con devozione, quest'opera, in cui l'invenzione, fremo e pulsa, la commozione prorompe ed esulta. E' in essa la sublimità dello stile, sintesi di epoche anteriori, fattosi originale nella coscienza, nella fantasia, nell'arte di Beethoven. C'è anche una bonaria rudezza, fra conviviale e chiassosa, che rispecchia fraternità, popolo e umanità. Vi è il rapimento, nel volo augusto delle immagini, quando idea e materia fanno un tutto inscindibile. E, diciamo tutto, c'è anche il peso dell'elaborazione, quando il congegno della composizione non è spinto dal soffio della poesia. Alla ineffabile armonia delle sfere rotanti succede talvolta come un grandioso antenare di meccanismi striduli. Come nella Nona, c'è il perfetto e il difettoso nelle relazioni di *Wort und Ton*, di parola e suono. Ma, se si calcolasse il rapporto di durata dell'*Ode alla gioia* e della *Missa*, questa risulterebbe quantitativamente più perfetta. Soltanto qualche fuga, qualche stretto e qualche altro passo rappresentano la indeterminazione, l'esercitazione sul tema. Altrove è la musica alata, come espressione del dramma che era nel cosmo beethoveniano, comprensivo di tutte le potenze e facoltà dello spirito, complessa espressione del *Tondichter*. Per questo aspetto l'invocazione robusta nel *Kyrie*, e quella tenera al *Christe*; il *Gloria* e il *Credo*, possenti, con le tante modulazioni delle immagini e dei pensieri; il mite *Sanctus* con il solare *Pleni sunt coeli*, il mirabile *Benedictus*; il dolce *Agnus*, seguito dalla drammatica lotta fra l'aspirazione alla pace e i minacciosi, insidiosi pericoli; costituiscono altrettante confessioni, aperte, leali, altrettante liriche pensose, ristoratrici, inebrianti, di quel gran cuore, che cercava il pulpito dei cuori fraterni. «*Vom Herzen! Möge es wieder zu Herzen gehen!*». Musica che deriva dall'animo istesso che nei quartettistico «canto di ringraziamento di un risanato» e nel *Bussiled*, nella sesta e nella nona sinfonia, e in cento pagine cantò con religiosa fede, con pura morale, con coscienza virile, l'uomo e Dio. *Mit Andacht*. Certamente. E quale opera di Beethoven non è da sentire con religiosa devozione?

Riescirono perciò turbativi e inopportuni gli applausi alla chiusa di ciascun pezzo, benchè testimoniassero la pronta compiacenza alla musica persuasiva e severa, la soddisfazione dell'uditorio. Inopportuni, e giusti. L'esecuzione aveva difatti gran pregi di accuratezza e di maturità, sia nel coro espertissimo, sia nei solisti, dalle voci non belle ma sufficienti e precise nel duro compito, sia nell'orchestra. Il maestro Vassy, concertatore competentissimo, diresse con energia e sobrietà.

Una lunga ovazione del pubblico che aveva gremito il teatro Vittorio Emanuele ricompensò alla fine la fatica dei valorosi esecutori e l'iniziativa, che dovrebbe essere continuata, della Pro Coltura femminile.

a. d. c.

Un giro artistico in Romania della pianista Barzetti

Bucarest, 20 aprile.

La pianista Marcella Barzetti, la quale ha recentemente tenuto un concerto anche all'Eiar di Torino, apprezzata da tutti come valente artista in considerazione soprattutto della sua giovanissima età, ha compiuto recentemente un giro di concerti nei principali centri della Romania, ovunque calorosamente applaudita. A Bucarest ha anche tenuto concerti alla radio ed alla Legazione d'Olanda, e, nel viaggio di ritorno, ha suonato alla radio di Lubiana.

Al R. Conservatorio

Un concerto organizzato dal G. R. «Mario Gioda»

Il Gruppo «Mario Gioda» ha organizzato, a favore della Gil rionale, un interessante concerto al Conservatorio «G. Verdi», che avrà luogo alle ore 21. Verrà eseguito uno scelto programma musicale col concorso della violinista Lucciola Bracco, del baritono Alfredo Gandolfi e del pianista Enrico Contessa.

«Questi figli» di V. Tieri all'Alfieri

La Compagnia di Irma Gramatica e Ruggero Ruggeri, che nello spettacolo diurno d'oggi replica la divertente commedia *Gelosia* di Blasson, mette in scena questa sera l'annunciata novità: *Questi figli* di Vincenzo Tieri, rappresentata altrove con lieto successo. Domani sera recita in onore di Ruggeri con *Il piacere della onestà* di Luigi Pirandello. Al termine dello spettacolo il seratante declamerà una lirica.

AL CARIGNANO, nell'unico spettacolo d'oggi, alle ore 21,20, la Compagnia di Gilberto Govi replicherà la [illegible] commedia «Napoleone» [illegible], che nella ripresa di ieri sera ha ridestato vivo [illegible] ed è stata festosamente accolta.

AL ROSSINI domani sera, come abbiamo già annunziato più volte, avrà inizio la breve stagione lirica popolare con «Cavalleria rusticana» e «Pagliacci». Concertatore e direttore d'orchestra il maestro Enrico Pessina.

AMICI DELLA MUSICA — L'insigne pianista Raoul Koczalski darà concerto domani sera sabato con musiche di Chopin, Liszt, Koczalski, Schumann.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO — TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, RO2, Tripoli: Ore 8: Giornale radio — 11 [illegible]: Trasmissione dalla Sala Giulio Cesare in Campidoglio della solenne adunata generale della Reale Accademia d'Italia, alla Augusta presenza di S. M. il Re Imperatore; dopo la cerimonia: [illegible].

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO — TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, CT, RO2, Tripoli: Ore 13: Giornale radio — 13,15: Concerto — 13,45: Cori — 14: Giornale radio — TO2, RO3, NA2, BA2, MI2, GE2, FI2, AN: Ore 13: Musica sinfonica — 13,45: Concerto della Banda della R. Guardia di Finanza — 14,20: Giornale radio.

I PROGRAMMA POMERIDIANO — TO3, RO3, NA2, BA1, BO, BZ, MI3, Tripoli: Ore 16,30: Cronaca di una partita di calcio Div. Nazionale A — 17,15: Concerto bandistico — 18,30: Notizie sportive.

II PROGRAMMA POMERIDIANO — TO1, MI1, GE1, TS, FI2, PA, CT, RO2: Ore 16,30: Cronaca di una partita di calcio — 17,15: Quartetto [illegible] — 18: [illegible] Notizie sportive.

III PROGRAMMA POMERIDIANO — TO2, FI1, NA1, BA2, MI2, TO3, GE2, AN, RO3: Ore 17,15: Selezione dell'Opera: «Elisir d'Amore» di Gaetano Donizetti.

I PROGRAMMA SERALE — TO3, RO1, BA1, BO, BZ, NA2, MI3, Tripoli: [illegible] — 19,25: Sinfonie di opere italiane — 20: Giornale radio — 21: Concerto sinfonico — 22: «Sogno di Augusto», radioscena di Alberto Casella — 22,30: Concerto del coro e banda della Accademia di musica della G.I.L. al Foro Mussolini — 23: [illegible] Giornale radio — 23,40: Musica da ballo.

II PROGRAMMA SERALE — TO1, MI1, GE1, TS, PA, CT, FI2, RO2: [illegible] — 19,25: Sinfonie di opere italiane — 20: Giornale radio — 20,30 [illegible] — 21: Concerto sinfonico — 22: «Sogno di Augusto», radioscena di Alberto Casella — 22,30: Concerto di Cori e Banda — 23: Giornale radio — 23,40: Musica da ballo.

III PROGRAMMA SERALE — TO2, FI1, NA1, RO3, BA2, MI2, GE2, AN: dalle 19 alle 20 NA1 vedi I progr. — Ore 19: Musiche patriottiche — 20: Giornale radio — 21,5: Complessi [illegible] — 22,30: Concerto del coro e banda — 23: Giornale radio.

LIRICA. - Bucarest: 19,35: trasmissione dall'Opera; **Budapest:** 20: «Un ballo in maschera», opera di Verdi; **Stoccolma:** 20: «Madame Butterfly», opera di Puccini; **Sofia:** 20,30: trasmissione d'opera. — **PROSA: Radio Parigi** 20,30: «Le petit café», commedia di T. Bernard.

I programmi di esami per l'italiano, latino e storia

Roma, 20 aprile.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha, con disposizioni trasmesse a tutti i Provveditori agli studi, avvertito che nelle due sessioni dell'anno scolastico in corso sono mantenuti in vigore i programmi di esame che furono approvati con R. Decreto 10 giugno 1937 XV; per quanto riguarda gli esami di ammissione, di maturità e di abilitazione, gli autori italiani e latini e gli argomenti di storia restano fissati per le due sessioni come segue:

Italiano: Per la maturità classica, scientifica e magistrale: Boccaccio, Ariosto, Parini, per la maturità classica. Tasso, Petrarca, Macchiavelli per la maturità scientifica. Petrarca, Macchiavelli per l'abilitazione magistrale.

Latino: per l'ammissione alla quarta classe ginnasiale: Cornelio Nepote (almeno due vite). Per l'ammissione alla prima classe del liceo scientifico o al primo corso superiore dell'istituto magistrale: Eutropio e Cornelio Nepote (almeno venti capitoli), Fedro (almeno dieci favole).

Storia: per la maturità classica e per l'abilitazione magistrale: l'Impero Romano cristiano; il cristianesimo e l'organizzazione della chiesa; l'impero bizantino e l'opera di Giustiniano; l'impero carolingio: formazione degli Stati europei e il regno italico: il feudalismo; caratteri della sua economia e la società feudale; i normanni e la monarchia nell'Italia meridionale, gli Stati marinari, le crociate; il comune e la civiltà comunale: le corporazioni; l'espansione commerciale; formazione delle signorie; origine e svolgimento della Casa di Savoia fino alla morte di Amedeo VIII; la civiltà italiana del rinascimento; le scoperte geografiche; la riforma e le sue ripercussioni politiche e religiose; il concilio di Trento e la controriforma; la missione italiana della Casa di Savoia; la sua politica da Emanuele Filiberto a Vittorio Amedeo II; Federico II di Prussia e la guerra del sette anni; il pensiero italiano e le riforme negli Stati della penisola; albori del risorgimento; la costituzione della repubblica degli Stati Uniti; la Rivoluzione francese; l'opera militare e politica di Napoleone I.

Per la maturità scientifica vengono aggiunti i seguenti argomenti: rivolgimenti europei nel 1830-31; l'apostolato di Giuseppe Mazzini per l'unità; le insurrezioni italiane; Carlo Alberto e il rinnovamento dello Stato sabaudo.

Mortale incidente di volo

Muggiano, 20 aprile.

Il giorno 15 corr. un apparecchio dell'aeroporto di Muggiano, pilotato dal tenente Vergani Sergio ed avente a bordo il primo aviere motorista Maggiori Vincenzo, durante un volo di allenamento precipitava in mare, in località Portovenere. L'equipaggio, che non ha fatto uso del paracadute, è deceduto.

COMUNE DI ALMESE (Torino)

Concorso al posto di Messo-Scrivano-Dattilografo.

Scadenza il 30-6-1939-XVII.

Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria. (2673

Il Podestà: *Oreste Vacchiotti.*

Perchè il prodotto estero?

Si sente di fare ripetere la domanda del perchè si importano tabacchi lavorati esteri dal momento che la nostra produzione è autarchica, ottima, ecc., ecc. Qualcuno, più frettoloso, ne fa vive meraviglie. Su questo argomento bisogna ripetere qualche cosa che è stato detto non poche volte: l'industria del tabacco è effettivamente autarchica; lavora con materia prima prodotta in Italia. Se si importano tabacchi è perchè anche noi dobbiamo esportarli e quindi occorrono reciproche concessioni. D'altra parte noi non paghiamo sigari e sigarette con valuta, ma con tabacchi italiani che conviene mandare sui mercati esteri. Altra ragione: il turista estero in Italia si considera ospitalmente favorito anche quando trova le sigarette straniere alle quali è abituato. — Ma, si dice, ne fumano anche troppi italiani che credono elegante sfoggiare il prodotto estero. — Non è da esagerare. Di tabacchi stranieri se ne vende una quantità assolutamente trascurabile al confronto dei tabacchi nazionali. Non si arriva all'uno per cento. In definitiva: autarchia indiscutibile. I nostri moltissimi fumatori apprezzano principalmente il prodotto italiano, e questo si vede bene in qualche tipo di sigaretta che può risentire la concorrenza estera: per esempio la *Macedonia extra*. E' questo un prodotto squisito, che è sempre più apprezzato e richiesto, non solo in Italia ma anche fuori, quando esso è compreso tra gli scambi di tabacco.

R. Pretura di Torino

SEZIONE VII

In data 31-3-1938 il Pretore di Torino ha pronunciato la seguente sentenza

contro

Nebiolo Luigi di Francesco e di Bianino Vittoria, nato il 27-11-1898 in Asti, residente in Torino via Conte Verde 10, per avere in Torino il 25-11-1937, tenuto in luogo pubblico il giuoco d'azzardo delle tre carte. Recidivo.

Omissis.

Condanna il suddetto alla pena dell'arresto per mesi 6 ed ordina la pubblicazione sul giornale *La Stampa*.

Per estratto conforme.

Torino, li 8 aprile 1939-XVII.

Il Cancelliere: **Rag. CACI.**

Tipografia Giornale LA STAMPA

GLI SPORT

L'atletismo italiano all'inizio della nuova stagione

Ancora qualche giorno, poi ad uno ad uno gli sport del periodo invernale chiuderanno i battenti, per lasciare via libera a quelli che amano il bel tempo ed il sole. Sono continuate intanto le prime riunioni a conclusione degli allenamenti invernali. Gli atleti hanno incominciato a saggiare le loro forze sulle piste ancora non del tutto sistemate e le prime gare su strada dei maratoneti e marciatori si sono svolte in mezzo al rinnovato entusiasmo popolare per questa attività che trae origini dal popolo stesso.

Le varie Società hanno annunciato a mezzo stampa i loro programmi elaborati sotto il controllo diretto della Federazione Italiana di atletica leggera, programmi che in quest'anno di vigilia olimpica si presentano nutritissimi.

Il massimo ente federale, che giustamente considera la stagione che s'inizia come la più importante ai fini della preparazione olimpica, ha varato [illegible] un vasto programma d'attività tutto improntato al conseguimento della «messa a punto» fisica e del miglioramento tecnico degli atleti. E' cosa risaputa che in atletica leggera non s'improvvisano campioni da un anno all'altro, ma che, a differenza degli altri sport, la loro formazione richiede un lungo periodo di preparazione che il più delle volte dà risultati, a prima vista, poco confortanti. E' quindi tutto un lavoro di pazienza, di sacrificio, di fede e di volontà al quale devono sottoporsi gli atleti che vogliono raggiungere l'altissima mèta delle Olimpiadi.

In considerazione di questo necessario lavoro, lungo e paziente, il materiale atletico per le Olimpiadi del 1940 è in cantiere fin dall'anno stesso in cui sono terminati i Giuochi di Berlino. Questo materiale, a disposizione della Federazione, è formato da alcuni degli atleti che gareggiarono nel 1936 in Germania, ai quali è stato aggiunto un forte numero di nuovi prodotti della propaganda che le organizzazioni giovanili del Partito sono andate e vanno svolgendo, in perfetta comunione di vedute e d'intenti con la Fidal.

Le Olimpiadi sono ormai prossime e, poiché è assai problematica la possibilità di veder sorgere di punto in bianco l'«asso» degno di questo nome, dobbiamo più considerare tracciata, nelle sue linee generali e con gli elementi che conosciamo, la squadra atletica italiana per Helsinki.

Lo scorso anno, banco di prova del nostro atletismo furono i campionati europei. Nessuna vittoria, allora, coronò i nostri sforzi, ma i tecnici italiani considerarono, giustamente, più che soddisfacenti i risultati di Parigi. La squadra azzurra, a fianco di pochi quotatissimi campioni, un forte nucleo di giovanissimi, molti dei quali al loro debutto in campo internazionale. La prova delle «reclute» fu più che lusinghiera e si può con certezza affermare che per molti di essi il difficile debutto ha segnato l'inizio di una luminosa carriera.

Quest'anno, a conclusione dell'attività nazionale, un nuovo durissimo compito attende i nostri ragazzi: l'incontro con la Germania, che avrà luogo in luglio a Milano in due giornate di gare e che comprenderà, ad [illegible] del decathlon, della maratona e della marcia, tutte le diciassette prove del programma olimpico. Sulla carta, l'incontro è perso in partenza, ma la presa di contatto con i forti atleti tedeschi sarà particolarmente istruttiva per i nostri giovani elementi. In atletica, dove ragiona assoluti metro e cronometro, le sorprese sono sconosciute; quindi la Fidal, includendo nel calendario l'incontro con la forte Nazione amica, non ha certo messo sul piatto della bilancia del pronostico l'eventualità o, meglio, la possibilità di una vittoria. Il confronto con la squadra tedesca, la più forte d'Europa, servirà a far fare le ossa alle dure battaglie ai nostri atleti. E' solo lottando contro i più forti che si può migliorare.

La nostra squadra nazionale di calcio, per arrivare a vincere due campionati del mondo ed un torneo olimpico, è passata attraverso una serie di durissime competizioni, alcune delle quali diedero a suo tempo risultati poco confortanti; ma da tali confronti i nostri calciatori ebbero modo di migliorare l'essenza tecnica del loro giuoco, assimilando quanto di meglio possedevano i diversi avversari, fino a creare addirittura un proprio stile ed una scuola che ha dato in breve grandi risultati.

Questo lavoro di assimilazione e di cesello è assai più lungo e difficile in atletica, sport eminentemente individuale, per praticare il quale occorre unire l'intelligenza al fisico gagliardo, la passione alla più esasperante pazienza. La Federazione da alcuni anni ha creato una scuola di stile che si adatta particolarmente alle possibilità fisiche e alle qualità intellettuali degli italiani. L'allenatore federale Boyd Comstock, che ha diretto per lungo tempo la squadra atletica degli Stati Uniti, ha importato molto della scuola e dello stile americano. Egli, però, ha compreso il temperamento dei nostri atleti e, facendo leva sul loro desiderio e sulla loro irriducibile volontà di portarsi alla ribalta dei valori atletici internazionali, modificando ed adattando le sue teorie alla mentalità dei nostri ragazzi ha, poco alla volta, creato in Italia una scuola dai nuovi sistemi, che non tarderà a dare copiosi frutti e numerose soddisfazioni. In atletica l'indice principale del valore dell'individuo è dato dal risultato che questo ottiene in gara, e dai tempi o dalle misure di un atleta si ha la chiara visione delle sue possibilità.

Se per ogni gara si allineano una dopo l'altra i risultati dei vari atleti si ha un bilancio esatto della situazione di ciascuna specialità. Orbene se si confrontano le statistiche di questi risultati che vengono compilati annualmente dalla Fidal con quelle delle nazioni più progredite, balza evidente come l'Italia, per merito della sua accennata scuola di stile, possieda ormai una massa di elementi di rincalzo in continuo e decisivo progresso. Massa di rincalzo che trova riscontro solo negli Stati Uniti ed in Germania, dove, d'altra parte, per effetto della maggiore popolazione, si ha un più vasto campo di reclutamento.

E' naturale che la Federazione italiana di atletica leggera faccia [illegible] esclusivamente su questo [illegible] di giovani, alla quale dedica da tempo ogni sua cura e sulla quale punta le sue carte migliori per le prossime Olimpiadi.

La difficoltà maggiore per i nostri tecnici nel periodo in cui l'atletismo italiano s'identificava nel breve elenco di una diecina di nomi, era quella di far «durare» i pochi campioni a disposizione, escogitando ogni mezzo ed ogni accorgimento affinché essi potessero restare sulla breccia il più a lungo possibile. Oggi, però, con i giovani rincalzi in continua ascesa e sempre più desiderosi di balzare in primo piano, queste difficoltà sono quasi del tutto scomparse e fra breve, in ognuna delle numerose specialità, l'atletismo nazionale potrà contare su di un vastissimo materiale umano che, tecnicamente a posto e fisicamente pronto, gli permetterà di puntare verso le mète più luminose.

Mario Saini

Il Principe di Piemonte premia i vincitori del Concorso ippico di Napoli

Napoli, 20 aprile.

Al campo Albricci, simpaticamente modellato per l'occasione, si è inaugurato dinanzi a scelto pubblico, il 18° Concorso ippico internazionale con il premio Banco di Napoli, categoria proporzionata, suddiviso in tre classi, a seconda della qualità dei soggetti in gara. La premiazione dell'interessante competizione inaugurale è stata effettuata, tra vivissimi applausi del pubblico, da S. A. R. il Principe di Piemonte. Ecco le classifiche:

Terza classe: (tre ostacoli rialzati): 1. Bianco, del capomanip. Paolinda, in 1' 4,5; 2. Vestitra, del capoman. Ferrante, 1'10" 4/5; 3. Napoleone, del cent. D'Angelo, 1'11" 1/5.

Seconda classe: 1. Ferrdo, del signor Azzone, 1' 2,5; 2. Teate, della baronessa Nives, 1'6"; 3. Popella, del cap. Conforti.

Prima classe: 1. Sestriere, del signor Azzone 1'4" 1/5; 2. Carbemoria, del capoman. Coccia; 3. Casani II, del cap. Conforti.

Sergo e Musina ancora vittoriosi nei campionati europei di pugilato

Dublino, 20 aprile.

E' continuato oggi lo svolgimento dei campionati europei di pugilato. Durante la seconda semifinale dei pesi mosca si è verificata una delle più violente gazzarre che si siano mai viste in una riunione di pugilato. Combattevano l'italiano Nardecchia e l'irlandese Ingole; quest'ultimo è l'uomo sul quale gli entusiasti irlandesi avevano puntato tutte le loro speranze per la vittoria di uno dei titoli. Entrambi i pugilatori combattevano molto violentemente fin dall'inizio: l'irlandese riusciva a penetrare nella guardia dell'italiano col suo sinistro, tuttavia Nardecchia si difendeva bene e contrattaccava. L'andamento dell'incontro era, durante le due prime riprese, sulla parità. Alla terza il combattimento si faceva ancora più violento, con frequenti corpo a corpo e cattivi scambi di colpi. Alla fine l'italiano veniva dichiarato vincitore. Questo accadeva alle otto e venti; tuttora più tardi la folla non aveva ancora smesso di protestare. I funzionari dell'Associazione Boxistica Irlandese non riuscivano a riportare la calma e si doveva sospendere l'incontro successivo. Ingole veniva richiamato sul quadrato e la folla lo applaudiva freneticamente. In tal modo si era sperato di placare il baccano. Senonchè questo ricominciava e più tardi veniva annunciato che una commissione di giudici aveva deciso di invertire la decisione e togliere la vittoria all'italiano, per darla all'irlandese.

Pesi gallo: Sergo (Italia) batte Watson (Inghilterra) ai punti. L'italiano ha cominciato fin dall'inizio a colpire violentemente l'avversario, facendolo correre tutt'intorno al quadrato. Questo per le prime due riprese. Alla terza l'inglese riusciva a piazzare il suo unico colpo, un sinistro alla testa.

L'italiano continuava a forzare e vinceva con larghissimo margine di punti.

Pesi medi: Pisarsky (Polonia) b. Bonadio (Italia) ai punti. Il polacco si è lanciato nel combattimento con molta violenza ed è stato bloccato dall'italiano che gli ha inflitto una severa punizione, colpendolo frequentemente. Nella seconda ripresa Bonadio ha preso l'iniziativa cedendo tuttavia verso la metà. Il polacco, che aveva trovato una guardinga difesa, non si è più lasciato colpire. Nell'ultima ripresa i giudici hanno considerato che il polacco aveva mostrato maggiore iniziativa e gli hanno attribuito la vittoria con leggero margine.

Musina batte Robensyn (belga) ai punti. La prima e la seconda ripresa sono state interamente in favore dell'italiano il quale ha colpito soprattutto al volto l'avversario, spingendolo da una parte all'altra del ring. Alla terza ripresa il belga è riuscito a riprendersi un poco e a prendere l'iniziativa. Senonchè l'ultimo minuto è stato completamente in favore dell'italiano che ha conquistato la vittoria piena.

A proposito dell'invertito verdetto nell'incontro Nardecchia - Ingole, si è avuto il seguente comunicato: «La Giuria d'appello, esaminando le cartelle è giunta alla conclusione che la decisione annunziata era in contraddizione con l'andamento del combattimento; e in base all'art. 51 ha deciso che l'irlandese resti in competizione e prenda parte alle finali».

Semifinali bantam: Bondi (Ungheria) b. Milke (Germania) ai punti. Semifinali piuma: Dondale (Irlanda) b. Watson (Inghilterra); stessa categoria: Czortek (Polonia) b. Genot (Belgio). Semifinali [illegible]: Obermauer (Germania) b. O. Lehtine (Finlandia); medio massimi: Szigeti (Ungheria) b. A. Lehtine (Finlandia); pesi medi: Gallacher (Irlanda) b. Agren (Svezia).

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Fra Torino e Liguria c'è un conto da saldare...

E' la prima volta quest'anno che il Liguria si presenta davanti al pubblico torinese; se vogliamo, quello odierno, è un po' un debutto dei rosso-neri: debutto che sarà subito seguito da una seconda apparizione, poichè nella seguente giornata di campionato il Liguria sarà ancora di turno a Torino.

La squadra di Baloncieri è stata l'autentico fenomeno dell'annata e per lungo tempo si è mantenuta al comando, tanto che ad essa sono andati parecchi suffragi quale probabile vincitrice dello scudetto. Il Torino si è recato a giocare a Cornigliano nel periodo in cui i liguri apparivano lanciatissimi. Anche i granata attraversavano allora un ottimo periodo e la contesa fu degna della forza e del rendimento delle due contendenti.

Il Torino perdette l'incontro di stretta misura ed è appunto questo particolare che dà maggiore interesse alla nuova disputa. E' chiaro che il Torino ha un conto da saldare con l'odierno antagonista e che cercherà di approfittare dell'occasione propizia.

In questi ultimi tempi il gioco delle due squadre ha perduto un poco del nitore e della speditezza che aveva avuto per quasi tutta la durata del girone ascendente del campionato e per una parte di quello di ritorno. L'offuscamento di forma denunciato dal Torino e dal Liguria non risale a troppo tempo, si può dire che quello dei rosso-neri è più recente di quello dei granata, i quali, a dire il vero, hanno accennato ultimamente una certa ripresa.

Le prove più recenti depongono a favore del Torino, il quale è riuscito a passare senza danno sul difficile terreno dell'Arena milanese, mentre i liguri si sono lasciati portar via i due punti nell'ultima contesa disputata sul terreno casalingo di fronte al Milano. Se i risultati dovessero far testo si dovrebbe ritenere la squadra ospitante più titolata per ottenere la vittoria, ma è noto come i calcoli sulla carta possano risultare errati in materia calcistica; il Liguria, del resto, può sempre essere capace di un improvviso ritorno alla buona forma: quella buona forma che gli ha permesso tanta lunga e lodevole serie di successi.

Nel Torino si avrà oggi una attesa novità: il ritorno di Brunella a fianco del compagno Ferrini. Il rimanente della formazione rimarrà immutato da quello che tanto brillantemente si è tratto d'impaccio contro i nerazzurri dell'Ambrosiana: vale a dire a mezzo destro sarà presente ancora D'Odorico, dato che Baldi e Vallone sono tuttora in condizioni di non poter allinearsi.

Le due formazioni si affronteranno così allineate: Torino: Olivieri; Brunella, Ferrini; Gallea, Allasio, Neri; Bo, D'Odorico, Gabetto, Petron, Ferrero. - Liguria: Venturini; Bodini, Cassano; Callegari, Battistoni, Malatesta; Spinola, Zandali, Cappelli, Cagna, Peretti (Beretta).

Ricordiamo che l'incontro avrà inizio alle 15,30 e che i biglietti d'ingresso al campo, sino alle ore 12,30, saranno in vendita anche presso il nostro Ufficio Abbonamenti, nel salone di via Roma.

Le punizioni del D. D. S.

Roma, 20 aprile.

Il D. D. S. in base ai rapporti degli arbitri, ha omologato tutti i risultati delle partite di serie A, B, C e riserve giocate il 16 aprile scorso.

Per il contegno scorretto del pubblico durante la gara Modena-Livorno il Modena è stato multato di L. 500. Una multa di L. 1000 è stata inflitta alla Fiorentina (incontro Pisa-Fiorentina del 10 aprile). Per assoluta incomprensione dei suoi doveri, il presidente del Ravenna è stato destituito dalla carica, inibendogli di ricoprire cariche sociali e federali per il periodo di un anno.

Sono stati squalificati fino al 31 maggio: Cortesi (Ravenna) e Lupis (Varese). Fino al 30 aprile: Simonetti (Monfalcone), Bario (Lecco), Nafisci (Gubbio), Marini (Grion), e Colombo (Legnano).

Per due giornate: Ponzinibio (Pisa); Marzenti (Atalanta).

Per una giornata: Bonlauri (Atalanta), e De Rosalia (Palermo).

Sono stati ammoniti: Morselli (Genova), Prato (Napoli), Diametti (Udinese), De Stefani (Reggiana), Bacis (Lecco), Dealbi (Pesaro), Marchio (Savona), Meneghelli (Treviso) e Ballerini (Ravenna).

Festa di sport femminile per l'inaugurazione del campo Venchi-Unica

Una vera festa di sportività sarà oggi la manifestazione con cui si inaugura il nuovo campo del G. S. Venchi Unica. Tutti gli atleti e le atlete del glorioso sodalizio torinese si adunano nella vasta costruzione che dimostra l'attività sempre rinnovantesi e la passione sempre più vigorosa dei dirigenti, per dar vita ad una serie di gare quanto mai combattute ed interessanti.

Basta scorrere l'elenco dei 120 atleti e, soprattutto, delle 135 atlete che fanno parte del «Venchi Unica», per convincersi della bellezza delle gare in programma. La società, da cinque anni campione italiana assoluta di atletica femminile e dominatrice quasi incontrastata di ogni gara in questo campo, forte di ben ventidue medaglie al valore atletico, di cui tre d'oro, adunerà tutte le sue forze migliori e farà loro disputare una brillante serie di gare. Negli 800 metri piani saranno, pertanto, in lotta le tre componenti della staffetta nazionale 3x800, primatiste mondiali della specialità, e cioè: la Roveru-Bulzacchi, che è pure campione italiana della specialità, la Giorda-Cecchetti, e la Balbo, primatista italiana degli 800 con il tempo di 2'25".

I cento metri piani vedranno una brillante esibizione dell'olimpionica Testoni e della «nazionale» Lucchini, la quale ultima parteciperà pure ai 80 piani, avendo come pericolosa rivale un'altra olimpionica, la Bullano.

Gare senza dubbio attraenti saranno poi il lancio del disco, in cui si esibiranno le due nazionali Guidi Serafina, campione italiana dell'anno XVI, la Borsani, «nazionale» e la Cordiale, ottima promessa nella specialità, e il salto in alto, a cui parteciperanno due nazionali, Spaggiari e Gallo, le quali, nella scorsa stagione hanno entrambe superato la bella misura di metri 1,48.

Ancora possiamo ricordare come particolari motivi di interesse l'atteso rientro nelle competizioni sportive della Pasquero-Guidi, che è stata brillante «nazionale» di giavellotto, il debutto sotto i colori del Venchi Unica delle due valorose atlete Piccinini e Spaggiari, entrambe nazionali, solo da quest'anno entrate a far parte della forte società torinese, e la prova nel giavellotto della nazionale Borsani, seconda assoluta ai campionati dell'anno XVI.

Alle gare femminili faranno degno contorno l'esibizione della squadra di ginnastica artistica, la quale ha disputato onorevolmente il concorso dell'O.N.D. dell'anno XVI e le competizioni maschili, in cui vedremo impegnati atleti meno famosi forse, ma pure in grado di dare una buona dimostrazione di forza e di stile.

Come abbiamo annunciato, la manifestazione avrà inizio alle ore 15, sul nuovo campo Unica, in via Sagra di S. Michele (zona vicina al vecchio campo di Corso Peschiera) e ad essa è assicurato, fin d'ora, l'intervento delle più alte autorità cittadine.

Risultati regolari ai Campionati tennistici di Roma

Roma, 20 aprile.

Sono proseguite le partite del Campionato internazionale di tennis. Avviandosi ormai il torneo verso le finali, gli incontri si vanno facendo sempre più combattuti e avvincenti.

Singolare uomini: Taroni-Scotti 4-6, 6-3, 6-1; Reuthner-Rado 6-3, 4-6, 6-4; Kho Sin Kie-Levi della Vida 6-2, 4-6, 6-2.

Doppio uomini: Canepele-Cavriani Sada De Bone 6-4, 0-6, 6-3; Taroni-Della Vida Bianchi-Bonanome 6-4; 6-0; Dho Sin Kie-De Stefani Rado Del Bello 4-6, 6-2, 6-2; Tonacescu-Caralulis Canepele-Cavriani 4-6, 6-4, 6-2; Vido-Cucelli Sabatini-Serventi 6-3, 6-3; Del Bono-Rado Barbato-Sabatini 6-4, 6-1.

Singolare signore: Berescu-Sandonnino 6-2, 3-6, 6-2; Porakova-Krauss 6-2, 6-4; Wheeler-Manfredi 6-4, 3-6, 6-2; Muller Hein-Tonolli 12-10, 7-5.

Si permettono interviste...

Roma, 20 aprile.

La federazione italiana di scherma, in deroga alla disposizione che vietava agli atleti di concedere interviste, ha consentito che, d'ora in avanti, tali interviste possano essere concesse e pubblicate, previa approvazione del testo da parte della presidenza della F. I. S. La decisione, che ha il suo notevole valore, è la prima di analoghe deliberazioni che verranno prese dalle altre federazioni sportive nazionali. Il concetto che l'intervista, quando è scevra di attacchi e rilievi inopportuni, serve la causa dello sport, ha finito per prevalere. Non c'è che da compiacersene. Ci risulta che la F.I.G.C. toglierà il divieto ai suoi calciatori. La decisione verrà presa dal D. F. nella sua prossima riunione, che avrà luogo in maggio. Identica linea di condotta seguirà la F. C. I.

La Milano-Modena

Bartali, Vicini e Guerra nella riunione d'attesa

Modena, 20 aprile.

Vivissima è l'attesa tra gli sportivi di Modena e provincia per l'arrivo della classica prova che domani celebrerà il suo trentennio. Tra gli ultimi iscritti sono degni di nota Santambrogio, Bailo e Mollo.

La partenza della gara sarà data domani a mezzogiorno da Milano, in località Rogoredo. Per quanto non si escluda che possa essere battuto il tempo primato di Bini, la media oraria dovrebbe superare i 40 all'ora, per cui l'arrivo è previsto tra le 15,30 e le 15,45.

Durante l'attesa si svolgerà all'ippodromo modenese un'interessante riunione della quale saranno protagonisti Bartali, Vicini e Guerra. Essi disputeranno un Omnium comprendente una prova di velocità su di un giro di pista, un giro a cronometro, un inseguimento su 3 chilometri, un'individuale di 10 giri con cinque traguardi e una prova dietro motori su dieci giri. L'incontro tra l'anziano campione mantovano, sempre caro alle folle, e i due grandi rivali di questo inizio di stagione e del prossimo Giro d'Italia non mancherà di appassionare gli sportivi che certamente affolleranno il campo modenese. La riunione comprenderà anche una prova di velocità e un'«individuale» per dilettanti e un'«individuale» per allievi, e si chiuderà con l'arrivo dei concorrenti della Milano-Modena, che dovranno compiere cinque giri prima di disputare la volata dalla quale con ogni probabilità uscirà il vincitore della gara.

Risultati di gare

TORINO - V gara di lotta per Giovani Fascisti. Org. Comando Federale: Pesi gallo: 1. Falanga (Maramotti); 2. Paganin (Pini); 3. Carletti (Pini). [illegible]

NOTIZIARIO

La squadra dell'Alessandria partirà oggi alla volta di Lodi, dove, contro il Fanfulla, giocherà nella seguente formazione: Cavatti, Bienado, Pettermann; Ghidini, Pernati, Cresta; Maselli, Fidi, Bolotti, Varese, Taverna.

Locatelli e Orlandi si incontreranno, per l'ottava volta, a Milano, il 27 corrente.

La gara ciclistica olimpionica [illegible] Helsinki-Borvoo-Helsinki.

La statistica internazionale del Tandem [illegible] Principe di Piemonte.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro ed alla famiglia improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Anselmo Angelo

Lo piangono i figli: **Pietro, Anselmina, Adelina**, i generi, il fratello, la sorella, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 22 corr., alle ore 14,30 partendo da via Pietro Bagetti 27; indi la cara Salma proseguirà per Chivasso ove verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia. Non si mandano speciali partecipazioni, si dispensa dalle visite, e si ringrazia fin d'ora le persone che prenderanno parte al loro dolore.

Pompe Funebri Gerta - Telefono 46-018

Il personale della Ditta **Anselmo Pietro**, Docks Corso Dante, partecipa con vivo dolore il decesso del Sig.

Anselmo Angelo

Padre esemplare del loro principale.

Pompe Funebri Gerta - Telefono 46-018

Dopo una vita esemplare di lavoro è mancata all'affetto dei suoi cari

Maddalena Viale v. Lombard

Angosciati ne danno il triste annunzio, i figli: **Giuseppina** col marito **Sandri Luigi**; **Maria** col marito **Molineris Alessandro** e figli; **Luigi** con la consorte **Cavadore Maria** e figlia; **Mario** con la famiglia (in America); la nipote **Canavesio Federica** e famiglia ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 22 corr. alle ore 10,30 da via XX Settembre 43. Si ringrazia quanti parteciperanno al mesto accompagnamento.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

Brevissima violenta malattia, stroncava l'esistenza onesta buona e preziosa del

Prof. Dott.

Francesco Bua-Fazio

Docente di Patologia Medica nella Regia Università

Affranti dal dolore ne danno il tristissimo annunzio la moglie **Lidia Delpiano**, il padre **Marco**, le sorelle e i fratelli con le rispettive famiglie, la suocera, nipoti cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Sabato 22 corr. alle ore 15,30 partendo da via G. Grassi 19. Si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Gerta - Telefono 46-018

Ieri alle ore 10 spirava santamente come sempre visse la Signora

Riccardi Valentina n. Gabriele

Ne danno il triste annunzio il marito Maestro **Francesco**, la cognata **Riccardi Carolina** ved. **Cornaglia**, i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 22 corr., alle ore 8, partendo da via Mercanti 2. Si prega di non inviare fiori e la presente serva di ringraziamento.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-383

Nel sublime sacrificio della maternità rendeva la sua bell'anima a Dio

Teresa Cerutti-Landra

Straziati ne danno l'annuncio: il Marito **Nicolò** col piccolo **Vincenzo**, il Padre **G. B. Landra**, la Mamma **Ferrero Caterina**, i fratelli, la Nonna, la Suocera e i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Volpiano venerdì 21 aprile, ore 16,30. [14503]

Ieri cessava la vita terrena

D'Andrè Maria ved. Tinivella

Desolati lo partecipano i figli: **Ida** ved. **Morganti** e figlia **Renata**; rag. **Renato** con la moglie **Giannina Carabello** e piccola **Maria Teresa**; sorella, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 22 c. m. alle ore 15,30, partendo da via Nicola Fabrizi 39.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-383

Munita dei Conforti Religiosi è serenamente spirata

Villa Anna Caterina v. Barbero

Desolati ne danno il triste annunzio il figlio avv. **Giacinto** e le figlie **Emma** e **Rosetta**.

I funerali modesti e senza fiori, per volontà della Estinta, avranno luogo il 22 corr. ore 9,15, partendo da via Rossini 1.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

MEMENTO

Nel primo doloroso anniversario dipartita indimenticabile **Cav. NEGRO IGNAZIO**, stamane 21 Aprile nella Parrocchia di Gesù Nazareno verranno celebrate Messe consecutive dalle ore 7 alle ore 10. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere. 14376

Nel decimo anniversario del sereno trapasso di **CAROLINA CHIESA**, stamane 21 aprile, alle ore 10 nella Parrocchia di Santa Giulia, verrà celebrata una Messa di suffragio. La nipote **Isabella Tabasso**, ringrazia i buoni che vi parteciperanno. 14420

Nel terzo doloroso anniversario di sua dipartita, nella Chiesa Parrocchiale di San Massimo saranno, il giorno sabato 22 Aprile, celebrate Messe alle ore 6, 6,30, 7,30, 8 e 10 in memoria del compianto **Cav. CASALINI LUCIANO**. La vedova riconoscente, ringrazia i buoni che La ricordano. 14264

«Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

Pubblicità Economica

Il prezzo di questi Annunzi dev'essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/2755, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la Tariffa della Rubrica adatta all'Annunzio, coll'aggiunta della tassa erariale in ragione dell'1,60 %, col minimo di lire 0,25 per inserzione.

Gli interessati debbono presentare validi documenti di identificazione. Quelli che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase «Scrivere cassetta... Unione Pubblicità Italiana, Torino» (ed altre città), computata per sette parole. In tal caso all'importo dell'intero Annunzio deve essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 2,50 ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire tre per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a valore che non possono eseguirsi, il ritiro dietro esibizione della ricevuta del collegio.

La corrispondenza indirizzata ad una cassetta debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice e vengono respinte se destinate, raccomandate o consegnate a mano.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BREVETTO procedimento [illegible] capsule gelatina, cellulosa, per chiusura bottiglie vendo, [illegible] Scrivere Publiman, casella 300, Bergamo. 2075

GELATIERI [illegible] legno modernissimo [illegible] 4 trasferibile. Albertina 27, Fabbri. 34760

OCCASIONE venti tavoli macchine [illegible] forza motrice. Portinaio, Consolata 3. 34839

SACCHETTO - [illegible] - Caffè ristorante - sedie, tavoli, banchi. [illegible] 14604

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

GROSSISTA [illegible] impiego [illegible] apporti capitale. Scrivere cassetta 129 B. Unione Pubblicità Italiana Torino. 14520

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

EX industriale [illegible] Costa Azzurra (Francia) [illegible] Scrivere cassetta 200 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54782

TECNICO, proprietario auto [illegible] Vittorio Veneto 17, Torino. 54705

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AGGIUSTAGGIO [illegible] Scuola Pratica, Rubino 15. 34826

ASSICURAZIONI Primaria Compagnia Italiana tutti rami cerca agente principale Torino. Indicare referenze. [illegible] Scrivere cassetta 187 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54732

ATTREZZISTI provetti cercansi - [illegible] Scrivere Cassetta 109 D. Unione Pubblicità Italiana Torino. 14516

CERCANSI donne pratiche [illegible] 34854

CERCANSI lavorante abitante [illegible] via Boglino 27. 34817

CERCANSI ovunque persone aventi ore libere [illegible] Opuscolo gratuito, Manis, Roma. 221

COMMERCIO farmaceutico erboristico [illegible] Scrivere cassetta 184 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34725

DISTINTA famiglia cerca signorina 25-35 anni, cattolica, [illegible] Scrivere cassetta 201 L. Unione Pubblicità Italiana Torino. 34761

DOMESTICA quarantacinquenne cercasi da piccola famiglia. Scrivere cassetta 201 L. Unione Pubblicità Italiana Torino. 34753

IMPIEGATO per ufficio [illegible] Scrivere cassetta 122 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14502

IMPORTANTE stabilimento cerca [illegible] Scrivere cassetta 133 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2510

IMPORTANTE stabilimento cerca [illegible] Scrivere cassetta 121 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2502

IMPORTANTE stabilimento cerca [illegible] 133 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3616

IMPORTANTE stabilimento cerca [illegible] Scrivere cassetta 161 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3614

PIASTRELLISTA [illegible] Stabilimento Industriale, Caraccene, Moncalieri. 34816

RADIO riparatore [illegible] Scrivere Moschini, Olanti 3. 34833

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

DATTILOGRAFO [illegible] Scrivere cassetta 197 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54741

VENTINOVENNE [illegible] Scrivere cassetta 191 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54737

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA [illegible] Scrivere cassetta 156 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54643

CAMERIERA fine bella presenza [illegible] Scrivere cassetta 219 F. Unione Pubblicità Italiana Torino. 34845

CONIUGI [illegible] Scrivere cassetta 187 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54740

DOMESTICO [illegible] via Trino 6. 54746

SEDICENNE [illegible] via San Secondo 66. 54728

14) ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ENORME quantità mobilio vario, [illegible] Ente Aste Liquidazioni, via [illegible] 17. Telefono 23-[illegible]. 680

FABBRICA mobili moderni [illegible] 1774

PIANOFORTE Bechstein [illegible] via Po 5. 14462

RADIO, [illegible] Super Radio, Arcivescovado 3. Telefono 52-152. 34812

ANNUNZI MATRIMONIALI
Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

STATALE. [illegible] Scrivere cassetta 127 B. Unione Pubblicità Italiana Torino. 14517

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTEREI [illegible] Scrivere cassetta 224 F. Unione Pubblicità Italiana Torino. 34849

ALLOGGIO [illegible] 34084

BELLISSIMA villa collina [illegible] Telefonare 66-059. 34837

CASA [illegible] Scrivere cassetta 218 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34838

CERCO [illegible] Albertina 27, Fabbri. 34760

NUOVA casa da vendere [illegible] Ferrero Luigi, via Leon Tron 7, Orbassano. 34709

PER [illegible] Milano, via Aurelio 5.

PINO Torinese vendo villetta cinque camere [illegible] Albergo Nazionale. Visibile sabato domenica 33-23 c. m. 34825

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI appartamento nuovo [illegible] terzo piano. 54534

CERCASI subito affitto 10 grandi camere [illegible] Scrivere cassetta 182 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54715

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Autonoleggio, Palestrina 2, 1100, Balilla, Telefono 23-393. 34627

ABBIAMO il più grande assortimento automobili nuove Lancia, Fiat, [illegible] Lombardi & Koellikor, Maria Vittoria 45. 14468

AUTOSCUOLA [illegible] telefono 44-334. Tariffe minime. 14427

BSA, [illegible] 17, Torino. 34814

MEGLIO [illegible] Fiat - Orma - 3 [illegible] 14519

VENDO [illegible] 1935 ottimo stato. Cardinal Massaia 25. 34819

1100 [illegible] Dorio, Guastalla 6. 34703

COMUNE DI SANT'AMBROGIO DI TORINO

Concorsi ai posti di Applicato di Segreteria e Messo scrivano. Stipendi Lire 5360 e 2600 più indennità caro viveri.

Scadenza 31 maggio 1939.

Chiarimenti alla Segreteria Comunale. [2678]

CRONACA CITTADINA

XXI APRILE

L'ALTA PAROLA DEL DUCE

ascoltata con fierezza dai Torinesi

superba preparazione all'odierna festa del Lavoro

La notizia che il discorso del Duce in Campidoglio sarebbe stato trasmesso per radio, ha fatto sì che tutti gli apparecchi nelle case, negli uffici, nei locali pubblici siano stati ieri mattina messi in funzione. Una moltitudine di torinesi ha perciò udito l'alta parola e, come sempre, ha gioito di sentire la Sua chiara forte voce riaffermare al mondo la potenza fascinatrice che si esprime dall'immortale maestà di Roma. Nella Galleria de «La Stampa» si è raccolta una gran folla che ha gremito tutto lo spazio fronteggiante gli altoparlanti disposti dal nostro giornale. Anche in molti altri punti della città la folla si è raccolta fin dall'inizio della radiocronaca dell'avvenimento che ha richiamato a Roma una tanto eletta rappresentanza di tutte le provincie e di tutte le attività nazionali ed anche di altri Stati che parteciperanno alla grande Esposizione del 1942. Dopo le nobili espressioni del Governatore di Roma e del senatore Cini nell'approssimarsi del momento in cui avrebbe parlato il Duce l'attenzione dei Torinesi è divenuta ancora più tesa ed appassionata. Poi, mentre Egli ha parlato la folla si è di volta in volta entusiasmata; le Sue parole hanno trascinato gli ascoltatori all'applauso più caloroso che si fondeva con le acclamazioni che contemporaneamente si levavano in Roma, dall'accolta di persone che, in Campidoglio, avevano il privilegio oltrechè di sentire il Duce anche di esser vicine a Lui e di vederLo. Le sferzanti parole che il Duce ha rivolto ai guerrafondai ed a quegli individui che non avendo la più rudimentale cognizione delle cose europee hanno la pretesa di occuparsene, sono state ascoltate con particolare soddisfazione dal nostro forte popolo che è tranquillo e sicuro perchè adusato a valutare i pericoli nella loro vera sostanza ed a sprezzarli; come pure con il più vivo entusiasmo i torinesi hanno ascoltato l'affermazione della forza e della volontà di tutti noi che «non ci lasciamo impressionare da campagne di stampa o vociferazioni conviviali o da messianici messaggi perchè sentiamo di avere la coscienza tranquilla e uomini e mezzi per difendere, colla nostra, la pace di tutti».

Le parole del Duce si sono incise nel cuore di tutti gli italiani che, come Egli ha detto, si sentono personalmente impegnati per la riuscita della grande Esposizione di cui la parte italiana permarrà nei secoli con imponenti edifici degni dei maggiori monumenti dell'Urbe. La conclusione del discorso del Duce ha fatto fremere il cuore della folla che ha lungamente inneggiato con fervido entusiasmo a Lui che ha fondato l'Impero e donato agli italiani l'orgoglio di guidare nuovamente il cammino della civiltà.

Il fatto che questo discorso del Duce sia stato pronunciato ieri che precedeva la odierna Festa del Lavoro ha un suo particolare significato che è stato chiaramente compreso. L'Italia infatti, forte, audace, guerriera, preparatissima nei mezzi e negli spiriti per volontà del Duce ha riaffermato la sua volontà di fecondo lavoro.

Le manifestazioni che si svolgono oggi a Torino sono già note; tuttavia ripetiamo l'elenco ricordando che tutti i fascisti devono oggi vestire la divisa. Alle ore 9 viene inaugurato il nuovo dopolavoro dell'Unione Commercianti a Palazzo Cavour; alle ore 9,30 al Borgo Medioevale ha luogo la distribuzione dei diplomi di benemerenza ai dirigenti le aziende centenarie artigiane; alle 10.30 al teatro della GIL, in piazza Bernini avviene la distribuzione dei distintivi d'onore ai mutilati sul lavoro, delle Stelle al merito del lavoro e rurale e dei certificati di pensione. Alle 11 presso tutti i Gruppi Rionali e nei Fasci della Provincia si svolgono simili manifestazioni mentre pure nella mattinata si inaugurano nuove opere.

Come abbiamo accennato ieri, fra le opere pubbliche che le autorità inaugurano stamane, sono le due fontane che adornano la piazzetta delle chiese nello slargo di via Roma. Le due statue in marmo bianco che rappresentano il Po e la Dora, armonizzano con l'architettura circostante e la completano conferendole carattere monumentale. Esse sono opera dello scultore Umberto Baglioni che se ne aggiudicò l'esecuzione vincendo il concorso bandito dal Municipio. Queste statue superano il valore decorativo che normalmente contraddistingue le sculture delle fontane per assumerne uno più alto. Il giovane scultore, tanto favorevolmente noto a Torino, che faticosamente si è conquistato un posto nel mondo dell'arte (egli è titolare di scultura dell'Accademia di Belle Arti di Venezia, mercè il suo ingegno e la sua indiscussa bravura ha dato vita a due pezzi di scultura dove la potenza plastica ed espressiva dell'artista eccelle. La potenza si esprime nella modellatura classica e nel contenuto moderno del Po, la grazia si sprigiona in quell'armonioso nudo di donna che rappresenta la Dora. Le statue sono state ricavate da due blocchi monolitici del peso da 21 a 22 tonnellate della cava di marmo di Serravezza, la stessa da cui Michelangelo trasse i suoi marmi per la tomba medicea, e lo scultore sorvegliò il lavoro degli operai indefessi nella fatica delle cave di pietra e degli spezzatori, e sul posto, in un grande cantiere di Quinceto, lavorò per circa un anno e mezzo per portare a termine la nobile opera che ora conferisce grazia e bellezza ad una piazza di Torino.

GLORIOSO ARTIGIANATO

I PREMI ALLE BOTTEGHE più antiche della provincia

Visita ad un laboratorio che conta 135 anni

Oggi, in occasione del Natale di Roma, avrà luogo, come abbiamo annunciato, al Borgo Medioevale, sede ideale dell'Artigianato piemontese, alla presenza delle massime autorità e gerarchie, la distribuzione delle medaglie e dei diplomi di benemerenza ai dirigenti di aziende artigiane centenario. I laboriosi ed umili lavoratori di questa branchia di attività così tipicamente, squisitamente italiana, avranno nella giornata odierna il più alto ed ambito riconoscimento, che è giusto sia loro dato nella nuova atmosfera assunta dal lavoro in Regime fascista. Gli artigiani che saranno oggi premiati, con medaglie d'oro, d'argento, di bronzo a seconda dell'anzianità della loro bottega, sono ben ventidue in Torino e centododici in Provincia.

Fra le medaglie d'oro tengono il primato i carradori ed i fabbri con sette decorati ciascuna categoria; vengono poi i falegnami con quattro; i barbieri e i calzolai con due. Il Comune che ha più decorati è evidentemente Torino; gli tengono dietro onorevolmente Grugliasco, Chieri, Collegno, Leynì, Pinerolo, Riva di Chieri, Susa, Villafranca Sabauda e Volvera.

La bottega artigiana più antica della Provincia è quella di Chino Felice, carradore in Grugliasco, fondata da un suo trisavolo nel 1710. Ma è già un notevolissimo primato, per una piccola azienda, superare felicemente i cent'anni di vita. A Torino le Ditte artigiane centenarie sono due: quella dell'ortopedico Giovanni Cordero, fondata nel 1804, e quella del carradore Giovanni Gribaudo, fondata a Lucento nel 1792. Le botteghe artigiane che hanno già visto tre secoli, essendo state fondate prima del sorgere del l'800, sono relativamente molte: quelle del maniscalco Bartolomeo Converso (1780) e del barbiere Celestino Motta (1790) a Chieri; dei carradori Fratelli Boetto, ad Airasca (1725); la già nominata di Felice Chino, a Grugliasco (1710), e quelle dei fabbri F.lli Burzio, a Riva di Chieri (1790).

Abbiamo voluto visitare la più antica bottega artigiana torinese dell'ortopedico G. B. Cordero, fondata, come s'è detto, nel 1804 dal bisnonno della moglie, Viano Francesco detto Carlo. Il negozio è oggi completamente moderno. La vecchia Ditta artigiana subì parecchi spostamenti di sede. Sorta nei vecchi baracconi di piazza Castello fra i portici detti di San Lorenzo, quando questi scomparvero si spostò in via Palazzo di Città, per tornare poi di fronte al luogo della vecchia sede sulla storica piazza. Malgrado questi spostamenti, la bottega conserva, specialmente nel laboratorio, i vecchi ferri del mestiere, gli antichi mobili e il macchinario primordiale installato 135 anni fa, quando tutta l'ortopedia si valeva di lavoro esclusivamente manuale. Esistono ancora altresì nella bottega le antiche patenti regie e comunali con tanto di vasti bolli di ceralacca, con portabolli di stagno. Come non mancano, accanto agli antichi ferri del mestiere, i modelli più cinti, fascie e tutti quegli altri legamenti attraverso i quali la scienza e il mestiere ortopedico, con più caritatevole che mercenaria mano, alleviano i dolori e soprattutto mascherano i difetti dell'imperfetta umanità. Strano mestiere, quello dell'ortopedico, un tempo, assai più che non oggi: depositario di misteri dolorosi e gaudiosi, il cui commercio si svolgeva nell'ombra del più assoluto segreto professionale. Erano vecchi amanuosi di celare le avarie dell'età; donne, soprattutto, donne desiderose di nascondere un difetto, quelli che formavano la clientela nascosta di questo strano commerciante, che era molti anni fa, anche un po' flebotomo, un po' dottor Dulcamara. Esistevano un tempo ricette ritenute infallibili, specialità quasi miracolose come il famigerato «ocuil d'strassin» (letteralmente: «olio di straccione») e il non meno famoso «sirot de spala 'd rat» («cerotto di spalla di topo»), medicamenti che si vendevano anche sulle piazze da parte di quei «mediconi» che giravano con un moro impennacchiato e una piccola fanfara di trombe e tamburi.

L'ortopedico Cordero ci presenta i modelli in cartone usati nel lavoro dal suo antico predecessore Francesco Viano detto Carlo. Dietro ad ognuno vi sono curiose indicazioni sulla lavorazione in un italiano piemontesizzato o, a scelta, in un piemontese italianizzato. Si parla di «crocetti» e di «ponetti». E accanto a questi termini di mestiere figurano riferimenti al cliente ordinatore, che vuol rimanere incognito.

Eccone uno, curiosissimo, che si riferisce ad una donna, dietro ad un modello di contrafforte per ventriera: «della damigella Marieta del Generale». E' dei primi anni dell'800. Ah generale, generale! Diteci un po'... Non avevate mai notato che la vostra «damigela Marieta» ingrassava? E voi, gentile Marieta, perchè tentavate, con la complicità dell'ortopedico, di ingannare il Generale sulla vostra vera essenza di «damigela» troppo nutrita ed eccessivamente benestante?

Tutto è materia di riflessione e meditazione. Anche una ventriera ordinata cento anni fa, sotto il segreto del più stretto pseudonimo, ad un ortopedico dei portici di San Lorenzo.

a. n.

Il ministro Alfieri agli operai

Le maestranze cittadine in ascolto di «Radiosociale»

Il discorso, o meglio l'affettuosa, cameratesca conversazione con cui S. E. Alfieri ha inaugurato ieri le trasmissioni di «Radio sociale», destinate ai lavoratori italiani durante la pausa della refezione meridiana, è stata ascoltata, com'era da aspettarsi in questa nostra Torino squisitamente proletaria e ferventemente fascista, con festosa attenzione e profonda simpatia dalle maestranze tutte, che con la loro accoglienza hanno sin da ieri consacrato il successo la bella iniziativa, ideata e realizzata con sollecitudine tutta fascista e secondo intendimenti nobilmente ricreativi. Su tutte le famiglie operaie, quella più cospicua della Fiat ha in particolare, festevole modo riaudito dell'avvenimento, che realizza un felice, duraturo e fecondo incontro fra due potenze italiane: il popolo operaio e la radio.

La partenza da Torino della Missione di studio tedesca

La Commissione di studio Wandererwerke del Fronte del lavoro tedesco, che da martedì mattina era ospite della nostra città, dopo aver esaurito l'intenso programma di visite, è partita ieri mattina alle 7.57 diretta a Genova.

A salutare i graditi ospiti alla stazione di Porta Nuova si erano dati convegno alcuni dirigenti dei Sindacati dell'Industria che avevano accompagnati i membri della Commissione nelle loro visite a Torino.

Le gite dopolavoristiche odierne

Dop. Com. di Pino Tor. - Genova; Dop. Az. Bella; Tre Denti di Cumiana; [illegible]

Gite del Dop. Az. FIAT. [illegible]

Il nostro Podestà nominato senatore

Con vivissimo compiacimento la cittadinanza torinese apprenderà stamani che il fascista Cesare Giovara, podestà di Torino, è stato nominato, su proposta del Duce, da S. M. il Re Imperatore, senatore del Regno.

Il dott. Giovara è nato in Torino il 25 novembre 1875; entrato giovanissimo nella carriera prefettizia vi ha raggiunto rapidamente i più alti gradi, coprendo successivamente l'ufficio di Prefetto a Catanzaro, Ferrara, Piacenza, La Spezia, Livorno e finalmente nella nostra città, dove rimase fino al 16 giugno 1936, data nella quale fu collocato a riposo per limiti di servizio.

Nel corso della sua brillante carriera, S. E. Giovara assolse anche alti e delicati incarichi in Libia, in Turchia e alla direzione generale del Ministero degli Interni. Lasciata la carica di Prefetto — durante la quale diede mirabili prove della sua intelligente operante, contrattica fede fascista — fu chiamato alla vice presidenza della Cassa di Risparmio di Torino, dove pure lasciò chiara traccia del suo valore di amministratore, finchè il Duce si compiacque di nominarlo Podestà. Dell'azione da lui svolta in questa nuova, delicata veste non occorre dire: tutti i camerati, la popolazione tutta quanta la conosce, la segue, l'apprezza. Sicchè è con unanime letizia che Torino si congratula oggi con Cesare Giovara per l'altissimo riconoscimento che riceve dal magnanimo Sovrano.

«La Stampa» si felicita pure con i camerati Ricci e Oriolo, elevati alla dignità senatoria, per cari anni Prefetti della nostra Provincia.

Riunione dei dirigenti del «Nastro Azzurro»

Ieri sera si sono riuniti tutti i dirigenti del «Nastro Azzurro» col nuovo presidente, maggiore gr. uff. Luigi Bossi. Al rapporto hanno partecipato, fra gli altri, i generali S. E. Martinengo, Turga, Brandimarte, Fasolis e Azzaroni. Sono stati inviati fervidi telegrammi — espressione della altissima tensione ideale dell'aristocrazia [illegible] — al prefetto Tiengo e al federale Gazzotti.

Rapporto dei G.U.F. del Piemonte

Martedì 25 aprile, anniversario della morte del glorioso Caduto Amos Maramotti, il Segretario Federale di Torino terrà rapporto alle Forze Universitarie del Piemonte. I fascisti universitari dovranno trovarsi in perfetta uniforme alle ore 10 in piazza Arbarello di fronte alla Facoltà di Commercio. Le Fasciste universitarie si aduneranno alle ore 9.30 in corso Oporto ang. corso Vinzaglio.

Nelle Ferrovie dello Stato

L'assunzione di seicento operai allievi macchinisti

Il termine stabilito dall'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato per la presentazione delle domande di ammissione agli esperimenti indetti per la assunzione di 400 operai allievi macchinisti, [illegible] è stato prorogato al 15 giugno p. v. e il numero dei posti è stato aumentato a 600.

Gli Squadristi de «La Stampa»

All'elenco dei dieci Squadristi appartenenti alla compagine giornalistica de «La Stampa», abbiamo oggi il piacere e l'onore di aggiungere il nome di un altro nostro redattore: il camerata Gino Mazzoni.

Le colonie estive per gli orfani di guerra

La locale Prefettura avverte che presso il Comitato Provinciale Orfani di Guerra sono aperte le iscrizioni per le Colonie estive. Possono presentare domanda gli orfani di guerra di ambo i sessi inferiori al 21.o anno e regolarmente iscritti nel registro generale dell'Opera Nazionale Orfani di Guerra.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria Provinciale del Comitato, piazza Castello 12 piano terreno dalle ore 10 alle ore 12 dei giorni feriali.

Lavoro torinese nell'Impero

Questa fotografia rappresenta la visita degli iscritti al Dopolavoro Federale di Addis Abeba agli Stabilimenti Colonialpi nei pressi della capitale, eretti dal camerata torinese Giovanni [illegible], pioniere del potenziamento economico dell'Impero.

Istituto di Cultura fascista

La lezione Lagomaggiore alla R. Università

D'intesa con la Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura fascista, il Comitato torinese del R. Istituto Italiano per la Storia del Risorgimento organizza per sabato 22 corrente, alle ore 21,15, una conversazione del camerata prof. Carlo Lagomaggiore, R. Provveditore agli Studi, sul tema: «Venezia e Napoleone». L'ingresso è libero e gratuito.

Conversazione sulle armi della nostra Marina da guerra

Sull'interessantissimo argomento essenzialmente tecnico sulle armi della nostra Marina da guerra, ha parlato ieri sera a palazzo Lascaris il capitano di vascello comm. Carlo Giartosio, insegnante all'Istituto Superiore di Guerra. La conversazione era organizzata, d'intesa con la Sezione Torinese dell'Istituto di Cultura Fascista, dalla Sezione Torinese della Lega Navale Italiana.

Il capitano di vascello Giartosio, dopo aver descritta la complessa organizzazione e la tecnica delle armi di bordo e il loro impiego in combattimento, ha esaltato l'opera tenace, silenziosa e disciplinata del personale della Marina che si vale dei nuovi e moderni mezzi meccanici per misurarsi in sempre più perigliosi ardimenti. L'oratore ha quindi concluso la sua brillante e dotta conversazione rievocando il contributo dato all'Esercito dalla Marina preparando e proteggendo lo sbarco di truppe in scali difficili per approdo e azione difensiva specialmente nelle ultime grandi imprese in Africa Orientale, in Spagna e in Albania, in cui i marinai d'Italia si sono dimostrati ancora una volta i primi del mondo, collaborando con le truppe di terra e di cielo nella conquista e nella difesa dei territori interessanti la Patria.

L'eletto uditorio che affollava il teatro ha vivamente e ripetutamente applaudito l'oratore, che era stato presentato dall'ammiraglio conte Sambuy, presidente della Lega Navale.

Il personale dell'Istituto di San Paolo e l'assicurazione malattie

A chiarificazione d'una notizia pervenuta da Roma e comparsa l'altro ieri sera circa l'iscrizione dei dipendenti dell'Istituto di San Paolo all'Ente assistenziale bancario, il Presidente del benemerito Istituto torinese ci fa rilevare — del che molto volentieri prendiamo atto — che già in precedenza il personale dell'Istituto poteva usufruire dell'assicurazione malattie iscrivendosi all'Ente Nazionale Fascista di Previdenza e di Assistenza per i dipendenti degli Enti Parastatali e Assimilati, costituito a fine 1928. A soli due mesi circa dalla costituzione dell'Ente stesso, e precisamente con deliberazione 14 gennaio 1929 del Consiglio di Amministrazione, il San Paolo offriva a tutti i propri dipendenti che intendevano iscriversi all'Ente un largo concorso, assumendosi in proprio la metà prima, (i tre quarti poco dopo dell'onere relativo all'iscrizione, di modo che residuava agli interessati la quota minima dello 0,80 per cento. In base a tale regime, alla fine del 1938, e cioè dopo dieci anni di regolare funzionamento, i dipendenti assicurati risultavano 463 su 826 in servizio; all'inizio del 1939 si è attuato il passaggio al nuovo Ente «Istituto Nazionale Fascista Assistenza Lavoratori Aziende Credito e Assicurazione», al quale l'iscrizione è obbligatoria per tutto il personale e viene attuata con la medesima più favorevole ripartizione di oneri precedentemente accennata.

Le edizioni dei giornali per il 21 aprile

Oggi, 21 Aprile, Festa del Lavoro, non uscirà «Stampa Sera». L'edizione antimeridiana de «La Stampa» sarà posta in vendita, domani, a mezzogiorno. Nel pomeriggio «Stampa Sera» uscirà secondo l'orario normale.

Il processo Alferano

Escussione degli ultimi testi

Nell'udienza mattutina di ieri è continuata l'escussione dei testi a difesa.

Maria Brighetti vedova dell'allora Pretore di Valenza, dichiara che il marito, quando il giorno seguente seppe della sparatoria e dell'uccisione del prode Alferano, le disse che verso le 21 dell'8 giugno aveva incontrato, in piazza la Zeme. Si noti che la sparatoria è avvenuta verso le 22,30.

Enrico Faini e Giovanni Scorazzini danno buone informazioni dello Zeme.

Succede nel deporre Umberto Sannazzaro, il quale dice che appena ricevuta la lettera anonima la fece vedere al Mattacchea ed al suo avvocato, il quale ultimo lo consigliò di portarla ai carabinieri perchè facessero le opportune indagini. Irma Bianchi, cognata del Ghidetti, ebbe le confidenze della moglie del Vincenzo Sannazzaro, cioè di colei che scrisse materialmente le lettere anonime: così seppe che si trattava di una vendetta contro il Mattacchea.

Quindi Vincenzina [illegible] afferma che verso le 21,20 dell'8 giugno 1921 ha visto il Mattacchea che parlava con una signorina che ritiene fosse la sua fidanzata; non ha sentito gli spari.

Luciano Vaccario narra che la sera della sparatoria ha visto passare il corteo comunista ed afferma di aver riconosciuto tra i partecipanti tutti gli attuali imputati ad eccezione del Ratti e del Panzarasa.

Altra teste, Teresa Ferraresa, afferma di aver visto la sera dell'8 giugno entrare il Ghidetti nella propria abitazione verso le 22.

Luigi Ranzone ha avuto alle sue dipendenze, fino al momento dell'arresto, l'imputato Ghidetti, e ne dice molto bene.

Finalmente Pietro Procchio, armaiuolo, il giorno 8 giugno 1921 era a letto, ammalato: in negozio si trovava suo figlio, attualmente in America: non può, pertanto affermare od escludere che lo Zeme e il Deusi si siano recati — in quel giorno — nella sua bottega a ritirare delle cartucce. Ad ogni modo precisa che egli in quel momento non deteneva pallini grossi per la caccia alla volpe, ma semplicemente quelli usati per il tiro a piattello.

Seguono numerosi altri testi. La udienza è tolta e rinviata alla settimana prossima per l'inizio della discussione.

L'omicidio di via Moncrivello

Una sciocca rivalità fisica ha causato la morte dell'operaio

[illegible]

Incontro in piazza S. Carlo col proprio soprabito

[illegible]

Percosso a pugni dall'inquilino che ha sfrattato

Ieri sera all'Astanteria Martini veniva medicato per contusioni al viso dichiarate guaribili, in pochi giorni il pensionato Giovanni Terza fu Giovanni, di 68 anni, abitante in via [illegible] 9, il quale ha raccontato di essere stato colpito con un pugno da un suo inquilino, tale Clemente [illegible] non meglio identificato, al quale aveva intimato lo sfratto.

Bollettino demografico

20 Aprile 1939-XVII

Nati vivi	20
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	22
Matrimoni trascritti	33

STATO CIVILE

Taraglio Giuseppa ved. Vesoni, a. 70, di Torino, pensionata [illegible] — Ciarolto Luigi fu Giuseppe [illegible] — Viale Maddalena ved. Lombard, a. 83 [illegible] — Orsa Teresa ved. Angelini, a. 74 [illegible] — Salmaso Maria ved. Malosso, a. 73 [illegible] — Vitte Anna Caterina ved. Barbero [illegible] — Ghietti Giovanni fu Battista, a. 67, di Torino [illegible] — Condolo Caterina ved. Pellegrino [illegible] — Gabriele Valentina [illegible] — Figliuzzi Mario fu Adolfo [illegible] — Jorio Vittoria ved. Maretti [illegible] — Anselmo Ercolo Angelo fu Pietro [illegible] — Bilano Giuseppe di [illegible] — Nicola Bernardo fu Pietro [illegible] — Martini Francesco fu Francesco [illegible] — Valle Sergio di Virginio [illegible] — Di Conza Marcellino [illegible] — Gonaldi Aldo fu Sante [illegible] — Muccio Giovanni fu Vincenzo [illegible] — Lorenzini Ernesto fu Nazzareno, a. 50, di Roma [illegible] — De Orbis Maria fu Ilio [illegible] — Poli Osmon fu Giacomo, a. 19, di Milano [illegible].

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: [illegible] Ore 15.30: «Gelosa» di A. [illegible] Ore 21.30: «Questi figli» di V. Tieri (Novità).
CARIGNANO: [illegible] Ore 21.30: «Napoleone» [illegible] C. Palmerini.
ROSSINI: — Riposo.
MAFFEI: ore 17 e ore 22: «Le vie del mondo» - Rivista di P. Alvin [illegible] il celebre balletto [illegible].
PALAZZO CARIGNANO: Mostra del Barocco e del Risorgimento in Piemonte. Apertura ore 9.
IMPERIALE 17, 21: Danze. Rischi [illegible]
CAY: Ierloni - Danze; ore 17 e 21.
DE LAUDE: 17; 21: Danze. S. Carlo 4

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Il bar del Sole» con Charles Vanel, Tania Fédor, Gallard.
AMBROSIO: «Terra di nessuno» di Pirandello con M. Ferrari. Fuori progr. «Con le truppe italiane in Albania».
CORSO: «Il piccolo e il grande amore» [illegible], Luce e cartone col. Disney.
AUGUSTUS: Un immortale su misura.
CHIARELLA: [illegible] e Compagnia [illegible].
V. EMANUELE: «L'inesorabile» (W. William) e Compagnia Varietà [illegible].
BALBO: «Cerco il mio amore» Ginger Rogers, Fred Astaire, E. Horton.
IDEAL: «Due nella folla» J. Bennett, J. Mc Crea. Su scena [illegible].
STATUTO: «Piccoli uomini» e «Oro liquido in Albania» e cart. col. Ult.
ALPI: «Le sorprese del divorzio». [illegible]
Nazionale: Ritorno all'alba. Darrieux.
MAFFEI: «Mayerling» e Rivista.
MASSIMO: «Orgoglio della Legione» Barbara Kent, [illegible]
ELISEO: «Troika» J. Murat. Ore 14.
COLOSSEO: 2 film «La vedova» [illegible] e «Il mistero del ranch».
ITALA: «Per uomini soli». Ultimo [illegible]
TORINESE: «Mille lire al mese». [illegible]
REGINA: «Marionette» (B. Gigli).
AQUA: «Via delle Cinque Lune 23» [illegible] Casa Nova 131; C'è sotto una donna.
IMPERIALE: «Napoli, terra d'amore».
RADIUM: «Dentisti scelti». Varietà.
Italiano Colombo 25: Grande conquista.
V. VENETO: «Raggio invisibile».
FORTINO: Prigione senza sbarre e Var.
BELGIO: «Il principe Azim» [illegible]
VINZAGLIO: «Dama bianca». Marini.
Porta Nuova: Tempo che visse 2 volte.
PRINCIPE: «Prigione senza sbarre».
SAVOIA: «Quella certa età». [illegible]
REX: «Piccoli naufraghi». Ragazzi accompagnati L. 2. Ultimo giorno.

La «Tempesta» di Shakespeare nella interpretazione di Bindo Chiurlo

Nel salone della Pro Coltura Femminile, affollato da uno sceltissimo pubblico, ieri Bindo Chiurlo ha parlato con eccezionale acutezza ed [illegible] di Shakespeare al teatro», prospettando una sua geniale interpretazione dell'ultima opera shakespeariana, «Tempesta», quale allegoria di tutta la combattuta vita del grande genio di Stratford. La dotta conversazione è stata ascoltata con vivo interesse ed ha riscosso calde approvazioni.

Autobus per la collina

Oggi Natale di Roma, le linee di autobus in partenza da piazza Vittorio Veneto 1 per il Colle della Maddalena e per Pino Torinese effettueranno un servizio intensificato.

1 LEGIONE MILIZIA CONTROAEREI
Domani, ore 14.45, tutti gli ufficiali residenti in Torino dovranno trovarsi in via Bertola 43, per presenziare al rapporto che terrà il cons. generale comandante il 1 Gruppo legioni Milizia contraerea.

LOTTERIA PRO LIBERATI DAL CARCERE
La lotteria del Patronato liberati dal carcere sarà estratta il 30 maggio p. v.

PUBBLICO CONCERTO
Alle ore 15.30, sul piazzale della Stazione di Porta Nuova, lato via Nizza, la Banda musicale della 1 Legione Milizia Ferroviaria terrà pubblico concerto, eseguendo il seguente programma: 1) Marcia Reale (Gabetti); 2) Giovinezza (Blanc); 3) Santa Cecilia, marcia (Franchi), ecc.

— E questo, ragazzi, mi vergogno a dirlo, è il suolo capelluto.

— E' un elefante o un'elefantessa? — Un'elefantessa: non vedi che ha i tacchi alti?

— I soliti che toccano il cielo con un dito e lo sporcano tutto...

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 21 Aprile 1939 - Anno XVII - Num. 95

Il comunicato ufficiale sull'incontro italo-ungherese

Profonda soddisfazione per i risultati raggiunti
Sviluppo della collaborazione con gli Stati amici

Roma, 20 aprile.

Il conte Teleki, presidente del Consiglio dei Ministri, e il conte Csaky, Ministro degli Affari Esteri di Ungheria, hanno avuto, nel corso della loro visita a Roma, ripetute conversazioni col Duce e col Ministro degli Affari Esteri conte Ciano.

Tali conversazioni si sono svolte nell'atmosfera di cordialità e di fiducia che caratterizza le relazioni di stretta amicizia che esistono fra i due Stati. Sono state sottoposte a un approfondito esame le questioni di maggiore importanza, più particolarmente quelle dell'Europa centrale e danubiana, avuto riguardo anche ai più recenti avvenimenti e alla situazione attualmente esistente.

Sono stati constatati con soddisfazione i risultati conseguiti dai due Governi nell'interesse di una maggiore stabilità, tanto nel campo politico che in quello economico, ed è stato riaffermato il comune proposito di indirizzare la propria azione verso gli obiettivi di giustizia e di pace che caratterizzano l'Asse Roma-Berlino.

Si è convenuto a tal fine di sviluppare più specialmente la politica di collaborazione con gli Stati amici.

Il saluto del Duce agli Ospiti partenti

Roma, 20 aprile.

Come all'arrivo, anche alla partenza la popolazione dell'Urbe ha tributato calde, sincere, schiette manifestazioni di simpatia al Presidente del Consiglio e al Ministro degli Esteri ungheresi.

A salutare il conte Paolo Teleki e il conte Stefano Csaky erano alla stazione Termini il Ministro degli Esteri, il Segretario del Partito, il Ministro dell'Agricoltura e Foreste, il Ministro della Cultura Popolare e i Sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio e agli Esteri, il Governatore di Roma, il Prefetto, alti funzionari dei Ministeri degli Esteri e della Cultura Popolare e numerose autorità e gerarchie. Era pure presente il Ministro di Ungheria a Roma con il personale della Legazione.

Poco prima della partenza del treno speciale è giunto il Duce, salutato da un vibrante e ardente applauso della folla che si assiepava in via Principe di Piemonte, e accolto dai prescritti onori.

Subito dopo sono giunti le LL. EE. Teleki e Csaky, e con loro il Duce ha passato in rivista la Compagnia d'onore di Genova-Cavalleria con Bandiera e musica, schierata insieme con una larga rappresentanza degli ufficiali del Presidio.

Il congedo fra il Duce e i Ministri della Nazione amica è stato cordialissimo; e allorchè, alle ore 21,40, il treno si è messo in moto, un caldo e prolungato applauso si è propagato sotto la tettoia della stazione da parte di tutti i presenti, fra cui [illegible] componenti la collettività magiara dell'Urbe, mentre la musica intonava gli inni ungheresi e italiani.

Allontanatosi il treno, il Duce, seguito dai gerarchi e dalle autorità, è uscito dalla stazione, fatto segno [illegible] una nuova imponente dimostrazione della folla.

Teleki e Csaky in udienza dal Pontefice

Roma, 20 aprile.

Stamane, Sua Santità Pio XII ha ricevuto nella biblioteca privata S. E. il conte Teleki, presidente del Consiglio ungherese, intrattenendolo a cordiale colloquio che si è protratto per circa tre quarti d'ora.

Il conte Teleki ha poi presentato al Pontefice il conte Csaky, e da ultimo il seguito, di cui facevano parte anche il conte Apor, ministro di Ungheria presso la Santa Sede, e il consulente ecclesiastico mons. Luttor.

Dopo l'udienza pontificia, gli ospiti illustri che, al loro giungere in Vaticano erano stati accolti con gli onori dovuti, hanno fatto visita al cardinale Maglione, Segretario di Stato, al quale il conte Teleki ha consegnato la Gran Croce al Merito ungherese.

I personaggi ungheresi si sono da ultimo recati nella Basilica di San Pietro.

Tornati alla sede della Legazione d'Ungheria presso la Santa Sede, hanno ricevuto il cardinale Maglione, che ha restituito loro la visita.

Il peso dell'Italia nella politica orientale

Budapest, 20 aprile.

I Ministri ungheresi hanno dovuto esaminare a Roma col Duce e col conte Ciano tanti problemi che il comunicato ufficiale sui colloqui non ha potuto essere pubblicato [illegible] ventiquattr'ore. L'inviato speciale del Pester Lloyd crede tuttavia di poter [illegible] constatare con sicurezza che all'ultimo incontro degli uomini di governo italiani ed ungheresi va attribuita un'importanza la quale supera di molto la portata di una visita di cortesia, o magari di una consultazione fra amici. Il giornale ufficioso a sua volta in un commento si occupa dell'interesse suscitato in Europa dall'annuncio che a Roma si è parlato di rapporti tra Ungheria e Jugoslavia ed anzitutto richiama l'attenzione sui colloqui contemporaneamente svoltisi a Berlino tra il Führer ed il signor Von Ribbentrop da una parte ed il Ministro degli Esteri romeno signor Gafencu dall'altra (in proposito lo stesso *Pester Lloyd* apprende da Bucarest che in autunno Von Ribbentrop ricambierà la visita, recandosi nella capitale romena).

« I grandi mutamenti verificatisi nell'Europa centrale — ragiona il giornale — hanno molto influito sulla posizione della Romania: scomparsa la Piccola Intesa, lo Stato romeno ha riconosciuto la necessità di adattarsi nei riguardi economici alla nuova realtà ed ora, data la sua condizione di confinante con la Russia sovietica, deve decidersi ad assumere un'attitudine che elimini per il paese il pericolo di essere coinvolto in una pericolosa avventura grazie a una prudente politica di garanzie. Fino a che punto i capi della politica romena abbiano saputo tener conto di questo fatto, pel momento non si vede chiaro. I rapporti italo-jugoslavi sono invece ben diversi: essi sono diventati cordiali fin dal tempo del governo Stojadinovic e, cambiato questo governo, la Jugoslavia non ha mostrato di voler prendere nuove direttive contrarie all'amicizia coll'Italia e colla Germania. Anche la politica jugoslava nei confronti dell'Ungheria rivela segni di un miglioramento di rapporti perfettamente suscettibile di sviluppi e tale questione deve essere stata a Roma fra le principali, così come dovrebbe esserlo nei prossimi colloqui di Venezia fra il conte Ciano e Zinzar Markovic. Una politica estera jugoslava indipendente, pacifica e che non tenda alla formazione di blocchi — conclude il portavoce del Ministro degli Esteri ungherese — può senza dubbio sostenere nell'opera di consolidamento della pace nell'Europa centrale una parte che non è da svalutare ».

Dall'esito delle conversazioni di Venezia il *Nemzeti Ujsag* si attende il chiarimento definitivo dei problemi a Roma esaminati: nessuno sa con esattezza di che cosa si parlerà a Venezia, ma sta di fatto che nella questione albanese la Jugoslavia non ha cagionato turbamento, volendo continuare a vivere in pace ed in amicizia cogli Stati vicini, e soprattutto colla sua grande vicina Italia. L'inviato speciale a Roma del *Pesti Naplo* mette i punti sugli i e dice: « Nella nostra epoca, dal veloce ritmo e ricca di avvenimenti, diventa sempre più necessario precisare i concetti, mentre i metodi di azione fulminei delle potenze dell'Asse esigono che le questioni siano sollecitamente risolte. Ecco perchè si attribuisce importanza al rapido scambio di idee italo-ungherese, italo-jugoslavo e romeno-tedesche ».

Il *Pesti Hirlap* rammenta che quando il conte Csaky, mesi addietro, pronunciò la frase: « Gli amici dei nostri amici sono nostri amici », si riferì notoriamente alla Jugoslavia, si capisce che uno scambio diretto di vedute fra Budapest e Belgrado può sempre incominciare; il punto di vista jugoslavo sarà noto dopo Venezia, e l'*Uj Magyarsag* precisa che le trattative romane hanno mirato ad assicurare l'adesione ungherese ai risultati che Venezia potrà dare.

Lunghi articoli i giornali dedicano oggi alla festa per il cinquantesimo genetliaco del Führer, ricordando che, assieme a Mussolini, Hitler ha infranto il cerchio di ferro costituito dalla Piccola Intesa rendendo così possibile la rinascita dell'idea nazionale magiara.

Italo Zingarelli

Patto di non aggressione offerto dall'Ungheria alla Jugoslavia

Londra, 20 aprile.

L'interessamento inglese pei colloqui fra il Duce e il Primo Ministro ungherese conte Teleki continua ad essere vivissimo. Tutti i giornali di stamane se ne occupano diffusamente, e mettono in grande risalto l'importanza del convegno. Il *Times* esamina dettagliatamente lo scambio di brindisi tra il Duce ed il conte Teleki e fa rilevare che, mentre il Duce ha ripetuto che il fine dell'Italia è « pace con giustizia », il capo del Governo ungherese si è pienamente associato a questo concetto affermando che non vi è alcuna differenza tra gli obiettivi fondamentali dei due paesi. Il giornale continua affermando che l'elemento più importante nei due brindisi è dato dagli accenni amichevoli alla Jugoslavia. Il *Times* informa anche che l'Ambasciatore tedesco e l'Ambasciatore polacco sono stati tenuti informati dal conte Ciano del procedere delle conversazioni. In altra parte del giornale il redattore diplomatico del *Times* afferma che mentre avvengono a Roma pubblicamente i contatti italo-ungheresi, a Belgrado si svolgono importanti conversazioni italo-jugoslave.

Il *Daily Telegraph* crede che a Venezia verrà discussa una intesa militare italo-jugoslava fra il conte Ciano e il Ministro degli Esteri di Jugoslavia, ed intanto riassume i risultati delle conversazioni italo-ungheresi affermando che l'Ungheria si è definitivamente unita alle potenze dell'Asse e che il riavvicinamento tra l'Ungheria e la Jugoslavia, promosso dall'Italia, si fa più intimo. Inoltre, il corrispondente da Roma dello stesso giornale dice che negli ambienti diplomatici della capitale italiana corre voce che l'Ungheria ha accettato di offrire un Patto di non aggressione alla Jugoslavia se questa aderisce al patto anticomintern.

Il colloquio Ciano-Markovic

Il programma delle giornate veneziane

Venezia, 20 aprile.

Al Palazzo sul Canal Grande, ove già ebbero luogo i colloqui tra il Duce ed il Führer, avrà luogo il convegno Ciano-Markovic.

S. E. il Conte Ciano giungerà sabato mattina per ferrovia alle 8,12 e sarà ricevuto dalle principali autorità cittadine. Alle 14,53 il Ministro ritornerà alla stazione per incontrare S. E. Markovic, che arriverà con l'« Orient Express » e sarà accompagnato da S. E. Cristic, Ministro di Jugoslavia a Roma, il quale da due giorni è partito per la Jugoslavia, da Sua Eccellenza Indelli, Ministro d'Italia a Belgrado, e da numeroso seguito.

Attraversato il Canal Grande, con un pittoresco corteo di imbarcazioni, S. E. Ciano e S. E. Markovic si recheranno all'albergo, dove avrà luogo subito il primo colloquio. Alla sera la Delegazione italiana offrirà al Grand Hotel un pranzo in onore dell'ospite, durante il quale nel Canal Grande si svolgerà una delle tradizionali serenate con palloncini alla veneziana, che i due Ministri potranno ammirare dalla terrazza dell'albergo. I colloqui verranno ripresi domenica mattina.

S. E. Markovic lascierà Venezia alle 15,57 di domenica e rientrerà subito a Belgrado. Il Ministro Ciano ripartirà per Roma alle ore 22,45.

Autore di 700 assassini arrestato a Madrid

Madrid, 20 aprile.

(R. F.). Nelle mani della Polizia che continua nella consueta opera epuratrice, è caduto oggi un vero mostro: si tratta di tale Primitivo Vargas, il quale ha confessato, senza turbarsi, di aver commesso circa settecento esecuzioni capitali durante il terrore rosso e di aver violato trenta minorenni. Il Vargas ha narrato minutamente al capo della polizia le circostanze di molti dei suoi delitti, senza dipartirsi da un cinico sicurezza di se stesso.

La Guardia civile ha scoperto in un Circolo anarchico rionale di Madrid tre quadri del Goya e uno dello Spagnoletto.

Ieri sono stati arrestati nella capitale i membri del comitato rosso del vicino villaggio di Ciempozuelos che, per martirizzare gli avventori « borghesi » lanciavano contro di essi dei tori preparati per la corrida. Un possidente del paese, tale Antonio Diaz, fu non solo ferito a morte da un toro, ma ebbe inoltre le orecchie tagliate dai suoi carnefici: orribile parodia di quanto praticato nelle corride quando il torero, che ha dato prova di coraggio, a tagliare le orecchie della sua vittima.

Un altro assassinio nell'inferno di Argelès

Perpignano, 20 aprile.

Al campo di concentramento degli ex-miliziani spagnoli di Argelès un nuovo delitto è stato commesso stanotte. Un miliziano rosso, accusato di nutrire sentimenti antibolscevichi, è stato annegato dai suoi ex-commilitoni. Il delitto, scoperto questa mattina, ha provocato un'inchiesta da parte delle autorità francesi.

Un busto romano in oro puro rinvenuto presso Friburgo

Ginevra, 20 aprile.

Gli scavi che da diversi anni si stanno svolgendo sulle rovine della città romana di Aventicum, nei pressi dell'attuale Friburgo, hanno portato oggi ad una nuova scoperta. Ad una profondità di un metro e mezzo è venuto alla luce un busto in oro puro [illegible] del peso di 1 chilogrammo e 650, raffigurante un imperatore romano, con tutta probabilità Antonino Pio. La scultura è di magnifico stile. Il busto è in perfetto stato. Dato che la scoperta è avvenuta nelle rovine di un tempio, si suppone che il busto sia stato nascosto sotto terra da un sacerdote al momento di una invasione.

Gli attentati terroristici a Londra proseguono. Due chioschi telefonici sono stati devastati a poca distanza dallo scoppio di due bombe.

La catastrofe del "Paris,,

Chi l'ha incendiato?

La Polizia, che pur era stata avvertita dell'attentato in preparazione, brancola nel buio — Trecento guardiani sorvegliano il « Normandie », e quindici soli erano sul piroscafo affondato — Il « Paris » era assicurato per settanta milioni

Parigi, 20 aprile.

L'inchiesta sull'incendio del Paris non ha fatto ancora scoprire nessun indizio materiale che permetta di avvalorare l'ipotesi di un attentato criminale, e in conseguenza di orientare le ricerche verso gli ispiratori e gli esecutori di esso. Malgrado ciò, l'attentato non è più messo in discussione da nessuno, ed oggi i giornali sono usciti con vistosi titoli, che lo danno come certo. Tale sicurezza si fonda su un fatto sul quale non vi possono essere dubbi. E' accertato, difatti, che le autorità erano state avvertite in questi ultimi tempi come degli attentati fossero in preparazione contro i transatlantici francesi.

Particolarmente il commissario della Brigata della polizia mobile di Nizza, signor Mathieu, ha precisato di aver ricevuto circa un mese fa una lettera anonima, firmata « W. B. C. 1932 », colla quale egli veniva informato che una persona aveva sorpreso in un albergo di Nizza una conversazione tra due individui, nel corso della quale si era parlato di un attentato da commettere su un grande piroscafo francese. Mathieu trasmise la lettera alla Sicurezza nazionale di Parigi, ed è in seguito a ciò che i servizi di sorveglianza a bordo delle navi della Compagnia transatlantica vennero rinforzati, come s'informammo a suo tempo.

L'avvertimento di «W.B.C. 1932»

Chi è il misterioso W. B. C. 1932? Se la sua identità fosse conosciuta si sarebbe certo alla vigilia di qualche clamoroso colpo di scena. La polizia potrebbe, ad ogni modo, stabilire una pista ed orientare la propria attività in un senso determinato, colla speranza di trovare prima o poi la chiave dell'enigma. Disgraziatamente, fino adesso lo strano corrispondente ha preferito tacere, e perciò stasera la stampa sbandiera cubitali appelli, coi quali lo sconosciuto informatore viene pregato di farsi conoscere.

Questo, tuttavia, non è stato il solo avvertimento ricevuto dalle autorità e dagli interessati. Si precisa, infatti, che la Sicurezza nazionale aveva avuto la medesima informazione da diverse altre fonti; — due, per lo meno, affermano i giornali — e che in più la Compagnia transatlantica a Le Havre era stata recentemente messa in allarme da varie fonti. Essa avrebbe ricevuto in primo luogo da domenica a lunedì parecchie lettere anonime, secondo le quali un attentato era in corso a bordo del Normandie ed in secondo luogo tre giorni fa una misteriosa telefonata colla quale veniva avvertita di stare in guardia, perchè il Normandie ed il Paris sarebbero stati vittime di un'esplosione o di un incendio. La Compagnia avvertì il Commissariato speciale della stazione marittima, che ordinò delle misure di protezione.

I servizi di sorveglianza vennero d'altra parte triplicati sul Normandie, dove circa trecento uomini montavano la guardia giorno e notte, ma non sul Paris, a bordo del quale solo una quindicina di sorveglianti erano incaricati dello stesso servizio. Come mai questa negligenza fatale? Comunque, quanto precede lascia supporre che parecchie persone erano al corrente di quanto si tramava. E allora, — molti si domandano — come mai la polizia è rimasta all'oscuro del fatto, e tal punto da non sapere forse nemmeno adesso in che senso dirigersi?

Avrebbe pienamente ragione il Matin il quale scrive oggi che se la Francia ha dei nemici all'estero essa ha pure dei nemici all'interno e che questi nemici si chiamano « l'incuria, la negligenza, l'indisciplina, l'assenza di direzione! In alto — continua il giornale — ognuno pensa ad accumulare i posti, gli onori, le funzioni. In basso ognuno pensa ad avere i più alti salari al prezzo del minimo sforzo. La nozione del dovere si è pericolosamente indebolita. Si muovono cielo e terra per avere un posto, e quando lo si è ottenuto non si muovono abbastanza le braccia e il cervello per conservarlo. Non è soltanto una nave che bisognerà ricostruire, è il senso della responsabilità in tutti i gradi della gerarchia ».

Diverse inchieste per tal motivo sono condotte parallelamente: una di carattere puramente poliziesco, che dirige il commissario Pendepiere; una seconda di natura amministrativa, affidata all'ispettore principale Beaudoin, ed infine una terza, d'indole tecnica, dell'ispettore in capo Lalonge.

Mistero assoluto

Al momento attuale non si sa se queste investigazioni siano destinate a fare qualche passo avanti. Al Commissariato speciale di Le Havre gli interrogatori di tutti gli uomini che si trovavano a bordo della nave sono continuati nella giornata. Gli operai fermi, pure interrogati, hanno rinnovato le loro precedenti dichiarazioni. E' però certo che l'imprudenza di lasciare acceso uno dei forni è cosa stabilita, sebbene non sia all'origine del fatto.

I punti fermi sui quali è lecito fondarsi rimangono dunque due:

1) Un attentato era stato preparato. Le diverse indicazioni raccolte concordano nel far credere che poichè un'attiva sorveglianza era esercitata a bordo del Normandie, gli attentatori scelsero il Paris ove minori erano le precauzioni.

2) Il fuoco è stato acceso simultaneamente in parecchi punti con lo scopo evidente di rendere inevitabile la catastrofe. Finchè la polizia non avrà esaurito tutti gli interrogatori non si potrà dire una parola definitiva.

Intanto l'impresa di riportare a galla la nave offre molte difficoltà, dato il peso di ben 45.000 tonnellate per tre quarti sommerse. Solo una compagnia olandese specializzata in tali lavori potrebbe tentare l'impresa.

Oggi, parte dell'equipaggio del Paris è passato a bordo dello Champlain che alle 18 ha lasciato Le Havre diretto a New York. Il Normandie riprenderà servizio il 26 aprile.

Circa l'aspetto finanziario del disastro si faceva notare che se il Paris fosse affondato ventiquattr'ore più tardi, il danno alle società di assicurazioni sarebbe grandemente aumentato. Il piroscafo era assicurato per 400.000 sterline, all'incirca 70 milioni di franchi, a Londra, ed era anche assicurato in Francia per 22 milioni di franchi. Si conferma che il Paris avrebbe dovuto imbarcare a Southampton per tre milioni di sterline di lingotti d'oro a destinazione di New York e un gran numero di passeggeri erano assicurati tanto sulla persona, quanto sui loro beni.

« Un attentato all'Operà »

La Polizia corre sul posto, rovista tutto per due ore, ma si accorge che l'allarme era uno scherzo

Parigi, 20 aprile.

« Un attentato è preparato per stasera al teatro dell'Operà ». Questa era la straordinaria comunicazione che un corrispondente generalmente bene informato faceva giungere ieri verso le 17 alla prefettura di polizia. Immediatamente vennero mobilitati tutti gli ispettori che a quell'ora si trovavano in sede. Ne vennero riuniti in tal modo una trentina, i quali sotto gli ordini del capo della brigata speciale si recarono di corsa all'Operà.

Tutto in teatro era tranquillo, nessun oggetto od individuo sospetto venne scoperto durante la minuziosa ispezione durata due ore, durante la quale vennero rovistate le scene, la sala, i magazzini; ma alla fine risultò trattarsi di una informazione assolutamente senza fondamento.

Settantenne parigina rapinata per 300 mila franchi di gioielli

Parigi, 20 aprile.

L'audacia dei banditi parigini raggiunge oramai limiti e forme che sbalordiscono l'opinione pubblica la quale è allarmata da questo crescendo che minaccia gravemente la sicurezza dei cittadini sin nelle proprie case. Stamane infatti nel pieno centro della città nell'Avenue dell'Opera alcuni malfattori sono penetrati nell'alloggio di una vecchia signorina di 74 anni e dopo averla legata ed imbavagliata le hanno rubato gioielli per l'importo di oltre 300 mila franchi. Il commissario di polizia ha iniziato la solita inconcludente inchiesta.

Il « Foglio d'Ordini » col discorso del Duce

Roma, 20 aprile.

E' stato diramato il « Foglio d'ordini » del P. N. F. n. 233, che riporta il discorso pronunziato dal Duce in Campidoglio al rapporto per l'Esposizione universale di Roma.

S. E. Starace esamina il primo auto-libro

Roma, 20 aprile.

Il Segretario del Partito ha esaminato e mostrato ai Segretari Federali il primo degli « auto-libri » realizzati secondo le sue direttive dall'Istituto Nazionale di cultura fascista. L'iniziativa è destinata a facilitare una sempre maggiore penetrazione della cultura fascista nei settori più lontani dai centri cittadini. L'« auto-libro » consiste in una biblioteca mobile, ordinata razionalmente in un automezzo appositamente ideato e costruito. La dotazione, di circa 1500 volumi, comprende un nucleo di opere riguardanti la storia la dottrina e le conquiste del Fascismo oltre a una oculata scelta di letture sane e intonate ai principi affermati dalla Rivoluzione fascista.

La importante iniziativa dell'auto-libro si affianca così a quelle già attuate dal Partito nel campo dell'elevazione spirituale del Popolo, secondo il comandamento del Duce.

Singolare imputazione a due coniugi ebrei

Trieste, 20 aprile.

Due coniugi ebrei, Giorgio Mugilesi e Rebecca Nacson, abitanti in via Gelteri 12, erano ritenuti contravventori alle norme del decreto-legge del 17 novembre 1938, per avere il Mugilesi, quale cittadino italiano, contratto il 15 gennaio scorso matrimonio con la Nacson, greca. Con essi è comparso in Tribunale il dott. Israele Zolli, rabbino capo della locale Comunità israelitica, per avere celebrato il matrimonio senza il preventivo consenso del Ministro dell'Interno.

La causa è la prima del genere che sia stata discussa in Italia. Il Mugilesi ha dichiarato che il matrimonio, per il quale aveva ricevuto la prescritta autorizzazione dallo Stato civile, avrebbe dovuto celebrarsi l'8 novembre 1938, ossia prima delle leggi sulla razza. Il ritardo è stato puramente casuale, per avere la Nacson, dopo aver dato alla luce una bambina, atteso la concessione della « grazia » da parte della Comunità israelitica.

Il rabbino ha detto che unico documento in base al quale egli, come ministro di un culto ammesso dallo Stato, ha celebrato il matrimonio, era quello rilasciato dall'ufficio dello Stato civile, documento nel quale non era contenuta l'indicazione della nazionalità degli sposi. Di conseguenza egli ha sostenuto d'aver agito secondo la legge.

Il Tribunale, ritenuti i due coniugi responsabili di contravvenzione, li ha condannati a 10 giorni di arresto e a 100 lire di ammenda, coi benefici di legge. Il dottor Zolli è stato assolto.

La morte di un ricco caffettiere e le sottrazioni ereditarie dell'amante

Vicenza, 20 aprile.

Il 10 ottobre scorso moriva nella nostra città Vincenzo Della Femina, proprietario di un noto caffè in piazza dei Signori, e mancando il testamento od ogni altro scritto veniva compilato un inventario, su indicazioni date dalla quarantacinquenne Antonietta Faccio, che da quindici anni era l'amante dello scomparso. Si constatava così una attività di ottantamila lire, ma contro tale cifra insorgeva a nome dei figli la moglie del Della Femina, Elvira Di Maio, residente in America o da lungo tempo separata dal marito.

La Di Maio, venuta appositamente a Vicenza, affermava in Questura che il marito era venuto in Italia nel 1926, con più di un milione e che doveva possedere alla morte più di quattrocentomila lire. La Questura iniziava indagini le quali hanno ora stabilito che la Faccio avrebbe sottratto all'eredità notevoli attività per un valore cospicuo. La Faccio è stata così arrestata e denunciata.

Quindici Prefetti nominati Senatori

Roma, 20 aprile.

S. M. il Re Imperatore su proposta del Duce, ha nominato i seguenti senatori:

DE RUGGERO cav. di gr. Croce dott. Stefano, Prefetto di prima classe; entrato in carriera nel 1903, superò l'esame di merito distinto e fu chiamato al Ministero. Fu addetto per vari anni al Gabinetto del Ministero per l'Interno; esercitò, poi, l'ufficio di capo-divisione. Nominato prefetto nel 1922, resse le provincie di Teramo, Novara e Brescia. Nel 1926 fu chiamato al Ministero come Direttore generale dell'amministrazione civile. Esercitò tale incarico fino al 1933, anno in cui fu nominato Direttore generale del Fondo per il Culto, ufficio che regge tuttora. Promosso alla prima classe nel 1927. Iscritto al P. N. F. dal 1° gennaio 1924.

REBUA cav. di gr. Croce dott. Eolo, Prefetto di prima classe. Assunto in servizio nel 1903, prestò opera assai apprezzata in provincia e fu costantemente giudicato funzionario di non comune valore e capacità. Sottoprefetto a Penne e a Pistoia, vice Prefetto a Sondrio e a Forlì, nominato Prefetto nel 1926, resse successivamente le sedi di Parma, Alessandria e Trieste, ove tuttora si trova. Conseguì la nomina a Prefetto di prima classe nel 1932. Iscritto al P. N. F. dal 28 ottobre 1925.

ADINOLFI gr. uff. dott. Michele, Prefetto di prima classe. Entrato in carriera nel 1902, prestò nei primi anni servizio in provincia. Chiamato nel 1908 al Ministero, fu addetto successivamente alla Direzione generale della Sanità, al gabinetto del Ministro e alla Direzione generale della Pubblica sicurezza. Nominato prefetto nel 1931, resse le sedi di Cosenza, Messina e Perugia, ove tuttora si trova. Iscritto al P. N. F. dal 9 novembre 1925.

MONTUORI gr. uff. dott. Raffaele, Prefetto di prima classe. In servizio dal 1908, si è dimostrato in ogni circostanza funzionario di indiscussa capacità. Ha disimpegnato vari incarichi, alcuni dei quali di particolare rilievo. Nominato vice prefetto nel 1926, vi ha disimpegnato le funzioni presso le sedi di Napoli e di Livorno. Fu promosso prefetto nel 1932 e destinato alla sede di Mantova ove tuttora si trova. Promosso alla prima classe nel 1937. Iscritto al P. N. F. dal 20 maggio 1926.

GUERRESI gr. uff. dott. Agostino, Prefetto di prima classe. Il dott. Guerresi, nel luglio 1923, venne nominato prefetto di seconda classe e destinato alla Prefettura di Cosenza. Successivamente fu destinato alle sedi di Messina, Matera, Sassari e Ravenna, alla quale ultima è tuttora preposto. Conseguì la promozione a prefetto di prima classe nel 1926. Iscritto al P. N. F. dall'11 novembre 1920. Ex combattente, decorato della croce di guerra.

CATALANO gr. uff. dott. Giuseppe, Prefetto di prima classe. In carriera dal 1905. Ha disimpegnato varie missioni con lode. Durante la guerra è stato commissario civile della provincia di Valona dal 1916 al 1918. Promosso vice-prefetto nel 1923, ha retto per vari anni l'ufficio di Capo Divisione al Ministero. Nominato prefetto di seconda classe nel 1929, fu destinato a Pistoia. Ha poi retto le sedi di Ancona e Venezia alla quale ultima è tuttora preposto. E' stato promosso prefetto di prima classe nel 1937. E' iscritto al P. N. F. dal 7 settembre 1926.

MARZANO cav. di gr. Croce dott. Giuseppe, Prefetto di prima classe. E' entrato in carriera nel 1905. E' stato promosso prefetto nel 1930 e destinato alla sede di Pesaro. Nel 1932 fu collocato a disposizione del Ministero e destinato successivamente alle sedi di Perugia e di Firenze. Dal luglio 1937 regge la Prefettura di Milano. E' iscritto al P. N. F. dal marzo 1926.

DENTICE D'ACCADIA cav. di gr. Croce [illegible] Francesco, Vice-Governatore di Roma. Assunto in carriera nel 1901, fu promosso prefetto nel 1923. Ha retto le provincie di Treviso, Forlì e Pisa. E' stato promosso alla prima classe nel [illegible]. Incaricato delle funzioni di vice-Governatore di Roma nel 1934 è stato, poi, nel 1936, nominato titolare del posto; è iscritto al P. N. F. dal 16 settembre 1926.

CELI gr. uff. dott. Giuseppe, Prefetto di prima classe. Età anni 59 (nato il 30 dicembre 1879). In carriera dal 1903, fu commissario ripartitore per gli approvvigionamenti e consumi a Messina. Vice-Prefetto a Catania, Foggia, Cremona. Nominato Prefetto il 14 aprile 1932, fu destinato a Grosseto, e poi a Padova dove tuttora si trova. Conseguì la promozione a prefetto di prima classe il 1° agosto 1937; iscritto al P. N. F. dal 1923.

SPASIANO gr. uff. dott. Edoardo, Prefetto di seconda classe. Età anni 59 (nato l'8 novembre 1879). Fu assunto in servizio nel 1904. Percorse tutta la carriera in provincia; fu vice-Prefetto a Como, Udine, Gorizia e Bologna. Nominato prefetto l'11 gennaio 1934, fu destinato alla sede di Zara, alla quale è tuttora preposto. Iscritto al P. N. F. dal 16 aprile 1923.

FALCHETTI gr. uff. dottor Francesco, Prefetto di seconda classe. Età anni 60 (nato l'11 ottobre 1878). Fu assunto in carriera nel 1903; prestò servizio in varie sedi provinciali; poi fu R. Commissario a Ventimiglia e a Maddaloni. Sottoprefetto a Caserta e a Melfi. Come vice-prefetto fu addetto alla sede di Salerno. Nominato Prefetto l'11 gennaio 1934, fu destinato a Siracusa e poi a Cuneo, dove tuttora si trova. Iscritto al P.N.F. dal 1926.

GIOVARA Cav. di gr. Croce dott. Cesare, Prefetto a riposo. E' stato in carriera dal 1901. Il dottor Giovara prestò servizio in varie sedi provinciali, disimpegnando con lode vari incarichi di fiducia. Fu in Libia (Derna 1912) per l'organizzazione dei servizi civili; nel 1913-14 fu comandato presso la R. Ambasciata di Costantinopoli. Nominato Prefetto nel 1922, resse le sedi di Ferrara, Catanzaro, Piacenza, Spezia, Livorno. Fu poi Direttore generale per i servizi di culto presso il Ministero, e infine Prefetto di Torino. Collocato a riposo nell'agosto 1938, il dottor Giovara disimpegna ora l'incarico di Podestà di Torino.

MOTTA Cav. di gr. Croce dottor Riccardo, Prefetto a riposo. Assunto in servizio nel 1901, prestò la sua opera in provincia fino al 1919, in cui fu chiamato presso l'amministrazione centrale. Nominato vice-prefetto nel 1924, fu successivamente addetto al gabinetto del Ministero degli Interni, e alla segreteria particolare del Sottosegretariato di Stato per gli Affari esteri. Nominato prefetto nel 1926, resse le sedi di Varese, Udine, Ancona, Bari e Milano. Conseguì la promozione a Prefetto di prima classe nel 1932, e fu collocato a riposo nel 1937.

ORIOLO Cav. di gr. Croce dott. Giovanni, Prefetto a riposo. Assunto in servizio nel 1902, ha percorso tutta la carriera in provincia. Fu Commissario civile a Pola nel 1920-21; consigliere a Lucca e Firenze; vice-prefetto a Massa, poi presidente della Commissione reale per la provincia di Udine. Nominato prefetto nel 1927, ha retto le sedi di Macerata, Padova, Potenza, Ascoli-Piceno, Verona, Torino. Collocato a riposo nel 1937. Iscritto al P.N.F. dall'aprile 1923.

RICCI cav. di gr. Croce dott. Umberto. Prefetto a riposo. Entrato in carriera nel 1900. Ne percorse con lode i vari gradi, conseguendo la nomina a prefetto nel 1924. Come prefetto esercitò gli incarichi di Commissario straordinario per la provincia di Roma e di Commissario prefettizio di Torino. Fu poi prefetto a Bolzano e a Torino e direttore generale dell'amministrazione civile per gli anni 1933 e 1934. Fu collocato a riposo nel 1935. E' iscritto al P.N.F. dal 1926.

Le udienze del Duce

Roma, 20 aprile.

Il Duce ha ricevuto il fascista Aldo Borelli, direttore del « Corriere della Sera », che ha intrattenuto su questioni giornalistiche. Il dott. Borelli ha consegnato al Duce la somma destinata al « Premio Mussolini » e Gli ha fatto omaggio del primo volume della « Storia della musica » di Franco Abbiati.

Il Duce ha ricevuto il Presidente della Confederazione fascista dei Professionisti e degli Artisti Alessandro Pavolini e gli ha impartito le direttive per le celebrazioni dei grandi italiani della Sicilia, le quali avranno luogo dal 25 settembre al 25 ottobre dell'anno XVII.

Il Duce ha ricevuto l'artista Lauri Volpi, che Gli ha fatto omaggio del suo volume « La prima terra » e di una somma che il Duce ha destinato alle orfane delle Camicie Nere cadute in Africa e in Spagna, che sono ricoverate all'Istituto di Santa Margherita Ligure.

CRONACA

Si inaugura oggi la filovia «Borgata Monterosa-Autostrada»

Oggi alle 13, dopo la corsa inaugurale, verrà attivata la linea filoviaria n. 51 « Borgata Monterosa-Autostrada ». La linea, della lunghezza di 3.450 metri, ha inizio da corso Vercelli angolo via Desana, ove trovasi il capolinea della linea tramviaria n. 15 e segue il corso Vercelli sino all'incrocio con l'Autostrada. L'estremo della linea è stabilito presso il gruppo degli stabili della « S.n.a Viscosa ».

Le tariffe sono state così fissate: Intero percorso Monterosa-Autostrada: corsa semplice cent. 60; corsa d'andata e ritorno L. 1. Sulle vetture della filovia è inoltre distribuito un biglietto per corsa cumulativa di andata e ritorno tra la filovia n. 51 ed una corsa su una delle linee 10.a, 15.a, 18.a al prezzo di L. 1,30. E' stabilito un frazionamento di tariffa al piazzale Conti Rebaudengo. La tariffa per la corsa semplice Monterosa-Piazzale Conti Rebaudengo è di L. 0,30 ed il biglietto per corsa cumulativa di andata e ritorno dal piazzale Conti Rebaudengo tra la filovia n. 51 ed una corsa su una delle linee 10.a, 15.a, 18.a è distribuito al prezzo di L. 1. Inoltre sono validi sulla linea filoviaria i biglietti multipli acquistati sulla rete tranviaria; mentre sulle vetture della linea filoviaria n. 51 verrà distribuito il biglietto multiplo al prezzo di L. 1,20 valido anche sulla retete tranviaria nei limiti del periodo di validità del biglietto stesso.

Il servizio verrà iniziato con corse ad intervalli di un quarto d'ora con prima partenza dal capolinea Autostrada alle ore 6,15 ed ultima partenza alle ore 20,30; le corse potranno essere intensificate o ridotte in relazione alle risultanze della utilizzazione della linea filoviaria.

Uno sconosciuto all'ospedale

E' stato trasportato alle Molinette un individuo sui 40-45 anni. L'individuo, trovato per istrada in pietose condizioni, è sprovvisto di qualsiasi documento e non è in grado di parlare. E' stato ricoverato in osservazione e si indaga per identificarlo.

Mercato dei cotoni

New York, 20. — Disponibili: Tendenza sostenuta; id. Middling 8,97; Futuri: Tendenza apertura sostenuta; id. id. chiusura sostenuta; (1939) maggio 8,22-23; giugno 8,01; luglio 7,81; agosto 7,45; settembre 7,37; ottobre 7,42; novembre 7,37; dicembre 7,33-34; (1940) gennaio 7,32; febbraio 7,35; marzo 7,39.

New Orleans, 20. — Disponibili: Middling 8,58; Futuri: maggio 8,32; luglio 7,92-93; ottobre 7,52; dicembre 7,46; (1940) gennaio 7,43-44; marzo 7,48-50; maggio 7,48-50.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA